QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-549

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Anno ... L. 30 (sped. in ...

I margini del mondo libero

Ora che Kruscev — questo successore di Stalin tanto ciarliero quanto l'altro silenzioso — ha terminato in terra tedesca vassalla il suo prolungato esercizio di doccia scozzese per l'opinione pubblica del mondo atlantico, non sembrerà fuori di opera tentare, di questo mondo, una delimitazione, non soltanto spaziale. Rimane sempre per noi un criterio fondamentale che l'Alleanza atlantica, per essere vitale, non può limitarsi all'aspetto militare, ma deve, anche e soprattutto, costituire una comunità politico-morale. Essa deve tendere a identificarsi con il mondo libero.

Anche limitandoci, per un momento, all'aspetto militare — alla Nato —, non si dimentichi che non tutta l'Europa occidentale fa parte dell'Alleanza atlantica. Vi mancano a nord l'Irlanda, a sud la Spagna. Non vale, per quest'ultima, addurre le basi americane stanziate colà grazie agli accordi particolari tra Washington e Madrid. Tali accordi non implicano che la Spagna sia impegnata a marciare con l'Occidente atlantico nel caso deprecabile di una guerra: e a questo proposito non è possibile non evocare il ricordo della neutralità di Franco nella seconda guerra mondiale: neutralità che potrebbe domani ripetersi in un'altra direzione. Del resto, quel criterio morale cui abbiamo fatto riferimento fin da principio ci dice chiaro che una inclusione contrattuale della Spagna franchista nella Nato indebolirebbe l'Alleanza atlantica politicamente assai più di quello che non l'avvantaggerebbe militarmente. Rilievo che già adesso vale per la presenza nell'Alleanza atlantica del Portogallo salazariano, inevitabile d'altra parte per le relazioni plurisecolari fra Portogallo ed Inghilterra.

Meno importante è il caso dell'Irlanda: e tuttavia la sua neutralità nell'ultima guerra non mancò di qualche peso. Anche qui gioca un fattore politico-morale: la avversione tradizionale verso l'Inghilterra, tenuta viva tuttora dalla disgraziata questione dell'Irlanda ulsteriana.

Carattere ben diverso hanno le assenze della Svezia e della Finlandia. Nessun dubbio che in un deprecabile scontro Occidente-Oriente esse sarebbero di cuore con noi. Rimane a vedere se potrebbero almeno conservare la loro neutralità di fronte alle forze sovietiche prementi ai confini e minaccianti dall'alto; ma non è temerario confidare che l'URSS ci penserebbe due volte prima di rifare contro di loro il colpo di Hitler contro Danimarca e Norvegia. Politicamente e moralmente, la solidarietà nordica, tipicamente liberale e democratica, gioca a nostro favore.

L'Alleanza atlantica ha un prolungamento mediterraneo-orientale con la Grecia e la Turchia. A quali difficoltà quel settore possa dar luogo, lo mostra adesso la questione di Cipro; mentre sembra svanita nel nulla, allo stato delle cose, quella «triplice balcanica» che tanto fece parlare di sé nei primi anni dopo la rottura fra URSS e Jugoslavia. Rimane, tuttavia, il fatto che la Turchia costituisce a sud dell'URSS una diga di sbarramento non disprezzabile.

Con la Turchia (membro capitale del Patto di Bagdad) entriamo nel Medio Oriente, che è oggi un terreno particolarmente delicato per il sistema atlantico. Qui s'intreccia il triplice nodo di questo sistema, di quello sovietico e del nuovo sistema afro-asiatico, ove la gente più turbolenta è precisamente quella araba, o anzi panaraba.

S'è avvertito da un pezzo che i nuovi popoli, gli ex-coloniali, sono venuti a formare, nell'imbroglio internazionale, un terzo elemento che all'indomani della Conferenza di Bandung potè apparire una terza forza, ma che oggi viene voglia di chiamare piuttosto un terzo caos. Sarebbe grave errore includere senz'altro questi nuovi governi, in blocco, nel mondo libero: solo pochissimi ne presentano i requisiti essenziali; meno di tutti i governi nazionalistico-militaristi di tipo Nasser.

Più ancora, forse, che nel Medio Oriente la nuova forza assume importanza nell'Africa nord-occidentale: Tunisia, Algeria, Marocco (con il Sahara e l'Africa equatoriale propinqui). Non è esagerato dire che da come siano per atteggiarsi le relazioni fra questo sistema nord-africano e l'Europa occidentale dipenderanno in larga misura le sorti dell'Europa stessa, e anzi di tutto il mondo libero.

Incognita anch'essa importante e difficile è lo svolgimento futuro dell'America centro-meridionale, collegata per molteplici vie al sistema atlantico. Virtualità economiche grandissime si intrecciano colà con attualità politico-morali scoraggianti: nazionalismo demagogico, militarismo, confessionalismo ostacolano uno sviluppo organico e fanno sì che l'influenza di quella immensa zona sia negativa piuttosto che positiva.

Insomma il mondo libero, il terreno della libertà, della democrazia, della personalità umana riconosciuta e sicura di sé, ha margini assai più ristretti di quel che si crede comunemente. Né entro i suoi limiti esso è interamente compatto. Varie forze interne lo indeboliscono: autoritarismi di opposto segno e diversa provenienza, male ispirati e peggio condotti. Taluno di essi somiglia nel proprio comportamento a quello di chi, rifugiato sopra un albero, percuotesse con la scure il suo sostegno, sdegnato per il fatto che i rami non crescono e le foglie non si colorano come piace a lui.

Non è da disperare: la vita finirà per vincere. Ma c'è da vigilare, instancabilmente, richiamando popoli e governanti alla voce della coscienza umana, razionale e morale.

Luigi Salvatorelli

Una nota del "Popolo„ dopo il discorso di Fanfani

Nuovi aspetti della crisi tra i dirigenti del P.C.I.

La posizione di Togliatti sarebbe minacciata dal gruppo di D'Onofrio e Scoccimarro, che dirigono la commissione di controllo del partito - Anche per Di Vittorio il momento non è favorevole - "Una vittoria del comunismo nelle prossime elezioni - ha affermato il segretario d. c. - non è da considerare tra le cose possibili„

Roma, 14 agosto.

Il discorso che Fanfani ha pronunciato ieri nel campo scuola di Pratomagno rivolgendosi ai giovani democristiani di Arezzo, è giudicato molto notevole per l'impostazione affatto nuova che il segretario della D.C. ha dato dei rapporti col partito comunista. Mai sino ad ora, infatti, da parte democristiana si era ammessa l'esistenza di una crisi nel partito comunista: e oggi, invece, Fanfani la denuncia apertamente, affermando che una vittoria del comunismo nelle prossime elezioni non è da considerare tra le cose possibili.

«In sostanza — si è affrettato a commentare l'*Avanti!* — l'on. Fanfani ha abbandonato l'idea di sventolare nella prossima campagna elettorale la bandiera del pericolo comunista: Attila non è alle porte». Tale cambiamento di tattica, che non mancherà di suscitare i più disparati commenti, è giustificato da Fanfani con un ragionamento che mette conto di riassumere. Il comunismo è in crisi, tant'è vero che Togliatti avrebbe voluto un ritardo nelle elezioni per differire al massimo la data della prova per lui pericolosa, e sarebbe stato disposto a patteggiare la garanzia del rinvio con l'impegno di una sollecita approvazione dei patti agrari da parte comunista.

La crisi del comunismo italiano, secondo Fanfani, è evidente sul piano ideologico, ma sensibile altresì sul piano politico, come dimostrano le sconfitte nelle elezioni sindacali, il regresso in quelle amministrative svoltesi recentemente, e finalmente non è priva «di significato critico, per il comunismo italiano sul piano politico, la pur timida e intermittente differenziazione di Nenni da Togliatti».

Mai prima d'ora, come abbiamo osservato, un segretario della D.C. si era risolto ad affrontare una campagna di propaganda senza ricorrere a gonfiare le proporzioni del pericolo comunista che minaccia l'Italia, della potenza di quel partito, del rischio al quale sono esposti costumi ed istituzioni tradizionali. Non sembra d'altra parte che questo mutamento di tattica propagandistica sia un fatto occasionale, dato che nello stesso numero del *Popolo* che ospita il discorso tenuto a Pratomagno, a ridosso del testo è pubblicato un breve articolo in cui si fanno rivelazioni e documentazioni ragionate della crisi del P.C.I.

Vi si legge, tra l'altro, che il deferimento degli intellettuali del gruppo di *Città aperta* alla commissione di controllo è avvenuto in conseguenza di un grave dissidio apertosi nel partito fra opposte correnti che farebbero capo rispettivamente a Togliatti ed a D'Onofrio. Al momento in cui più grave si è fatto il turbamento fra gli intellettuali in seguito al caso Giolitti «la commissione centrale di controllo — scrive *Il Popolo* — ha avocato a sé una specie di campagna epurativa che essa conduce attraverso le varie commissioni provinciali, mandando a chiamare tutti gli elementi sospetti di revisionismo, e sottoponendoli ad una specie di esame interrogatorio.

«L'on. Togliatti avrebbe voluto che la commissione usasse una mano più leggera, e per un certo tempo ha cercato di difendere anche il gruppo di *Città aperta*. Ma ultimamente, dopo che a Giolitti è stato consentito di uscire dal P.C. senza una espulsione formale, le pretese della commissione si sono fatte più vivaci e Togliatti ha creduto di dover sacrificare al suo interno equilibrio i giovani che hanno dato vita al nuovo periodico, provocando lui stesso la denuncia».

Si parla, in altri termini, di una vera crisi che Togliatti starebbe attraversando nell'esercizio del suo potere, e queste affermazioni del *Popolo* non paiono infondate. La posizione del vecchio *leader* è, infatti, minacciata abbastanza seriamente dall'opposizione interna di correnti a lui avverse che praticamente si sono costituite e funzionano, al punto che oggi si può parlare dell'esistenza di quattro diversi gruppi nel partito. Il più ostile a Togliatti è quello dei cosiddetti «settari», che comprende, oltre a D'Onofrio, gli onorevoli Scoccimarro, Colombi, Roasio, Roveda e Montagnana.

Questo gruppo è praticamente arroccato nella commissione centrale di controllo alla quale Scoccimarro e D'Onofrio sono riusciti ad infondere un'efficacia funzionale che forse Togliatti non immaginava quando riuscì, dopo il congresso del partito, a giubilare alcuni dei suoi maggiori concorrenti confinandoli in quell'organismo che avrebbe dovuto essere alle dipendenze della direzione. Nella loro qualità di presidente e vicepresidente della commissione, Scoccimarro e D'Onofrio hanno, invece, operato con zelo ed abilità, tanto da rendere la commissione stessa una specie di tribunale giudicante la linea politica delle varie istanze di partito: ed hanno preteso addirittura che i verbali delle riunioni della direzione del partito vengano sottoposti all'esame della commissione di controllo.

Si atteggiano, in sostanza, a giudici di una suprema corte costituzionale, depositaria dell'ortodossia ideologica e politica del P.C.I., ed è assai facile comprendere quali conflitti di poteri e di competenze ne possano derivare.

Un altro gruppo, da definire dei «moderati», è quello che comprende Di Vittorio, Terracini, Gullo, tutti abbastanza scontenti della linea del partito, sulla quale non riescono ad esercitare influenza alcuna. Si ricorderanno le posizioni prese da Gullo al congresso, assai vicine a quelle di Giolitti: quanto a Di Vittorio si conferma che la condizione in cui si trova alla CGIL è tutt'altro che stabile.

Infine esiste un quarto gruppo che potremmo chiamare degli scontenti e degli amareggiati da delusioni di più o meno vecchia data. In questo quarto gruppo si ritrovano, accanto a Secchia, Negarville e Spano, già più antichi avversari di Togliatti, nuove reclute come Giancarlo Pajetta, defenestrato dalle funzioni di responsabile della commissione per la stampa e la propaganda (dov'è stato sostituito da Ingrao) a quelle molto più modeste di collegamento con il gruppo parlamentare. Dal controllo che aveva sugli undici quotidiani, i duecento settimanali facenti capo al partito e sui 200 mila propagandisti, oggi Pajetta è ridotto a sovrintendere all'ordinaria amministrazione del gruppo parlamentare: le attività di un certo rilievo sono, infatti, di spettanza di Togliatti, che del gruppo è segretario.

Analogo è il caso di Secchia, che da vicesegretario del partito e poi da responsabile per la Lombardia, è via via decaduto fino a limitarsi a dirigere il cosiddetto Centro diffusione stampa (editori riuniti) alle dipendenze di Ingrao.

Resta, però, da dire della personale posizione di Longo che attualmente si tiene in grande equilibrio, atteggiandosi a neutralità ed a comprensione nei confronti di tutti i gruppi, come se intendesse riservarsi una funzione di arbitro se non di possibile paciere. E' corrente opinione fra i comunisti, d'altra parte, che per uscire dallo stato attuale di frizioni e dissensi fra le varie tendenze, è proprio Longo che riuscirebbe, con la sua autorità rimasta ancora intatta ed inalterata nel prestigio, a superare i contrastanti personalismi. A lui pertanto guardano quanti oggi nel partito sentono più vivamente la preoccupazione per la grave crisi interna.

Vittorio Gorresio

In seguito alla festività di Ferragosto domani non uscirà alcun giornale. «La Stampa» e «Stampa Sera» riprenderanno sabato le normali pubblicazioni.

Chi equipaggia i ribelli algerini?



Arnold Belchman dell'«Associated Press» ha fotografato sul gruppo montagnoso dell'Atlante, nel Sahara, i reparti dell'esercito ribelle algerino. Questa è la prima documentazione apparsa nel mondo. I soldati sono bene inquadrati e dotati di armi moderne (Tel.)

Un'inattesa conferenza-stampa alla Casa Bianca

Appello di Eisenhower al Congresso per gli aiuti americani all'estero

Se verrà ridotta la cifra di 3 miliardi e 380 milioni di dollari, il Presidente convocherà il Parlamento in seduta straordinaria - Ansie per la penetrazione russa in Siria ed ora anche in Turchia - Espulso da Washington l'ambasciatore di Damasco

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 agosto.

Dichiarando esplicitamente di agire per ritorsione, il governo americano ha annunciato oggi di aver chiesto all'ambasciatore siriano a Washington ed a un suo segretario di lasciare al più presto gli Stati Uniti. Contemporaneamente, l'ambasciatore americano a Damasco, che si trova in ferie negli Stati Uniti, è stato pregato di non tornare al suo posto. Con questa reazione, la America intende rispondere all'espulsione di tre suoi diplomatici da Damasco, accusati di aver ordito un complotto per rovesciare l'attuale governo.

E' opinione dominante nei circoli diplomatici di Washington che il governo siriano abbia deliberatamente inventato la presunta — e vigorosamente smentita — complicità degli americani, per provocare la completa rottura dei rapporti diplomatici con gli Stati Uniti e cioè per allontanare dal Paese gli osservatori stranieri più interessati a seguire gli sviluppi della situazione interna e, in particolare, i progressi del lento ma continuo controllo sovietico sulla turbolenta nazione del Medio Oriente.

Ed è per avallare tale evidente manovra che il governo americano si è limitato a questa prima ritorsione.

Il fatto che prima e dopo la iniziativa anti-americana, l'ambasciatore sovietico sia stato in quasi permanente contatto con il primo ministro siriano El-Assali, e che abbia dichiarato, all'annuncio dell'espulsione dei tre diplomatici americani, che l'Unione Sovietica è pronta a sostenere la Siria nella sua lotta contro gli «intrighi stranieri», offre una prova ulteriore ed appena necessaria del fatto che la Russia sta pericolosamente sviluppando la sua penetrazione nel Levante.

Dopo la cattiva prova data dalle forze armate egiziane durante l'avventura di Suez, sembra che ora Mosca stia concentrando le sue attenzioni sulla Siria e sullo Yemen, forse con l'obiettivo di sovvertire la situazione creata con tanti sforzi dalla diplomazia americana in Giordania, Arabia Saudita e Iraq.

Sia in Siria che nello Yemen sono giunti recentemente nuovi carichi di armi sovietiche, fra cui carri armati, aerei a reazione e artiglierie mobili, oltre ad una cinquantina, circa, di «istruttori» sovietici. Appostati con potenti telescopi in un'isola sotto il loro controllo, non lontano dal porto yemenita di Salif, osservatori inglesi hanno potuto assistere ieri allo scarico della settima spedizione di armi sovietiche al piccolo regno arabo.

Sebbene le armi offerte in tanta abbondanza alla Siria ed allo Yemen non siano di ultimo modello, appare ovvio che Mosca tende a crearsi nel Medio Oriente basi di operazione per l'esecuzione di futuri disegni oggi appena avvertibili.

Gli osservatori di Washington ritengono, infatti, che la Russia tenda a sfruttare le antiche e mai sopite rivalità fra Stati arabi fornendo armamenti non solo alle nazioni decisamente antioccidentali, come l'Egitto e la Siria, ma anche a Paesi arretrati e relativamente poveri, come lo Yemen, che però hanno visto molto malvolentieri il rafforzamento dei legami fra Stati Uniti e Arabia Saudita.

Inoltre appare evidente che Mosca cerca ora di aggirare gli ostacoli all'espansionismo panarabo e comunista creati dagli Stati Uniti con la «dottrina Eisenhower». Essa si applica solo nel caso che una nazione mediorientale venga attaccata o minacciata da una potenza estranea alla regione o da un Paese arabo influenzato però dall'infiltrazione comunista.

L'intensa attività diplomatica sovietica nel Medio Oriente è seguita con crescente ansietà: l'impressione più accreditata è che stia preparandosi un'altra esplosione di nazionalismo che obbligherebbe l'Occidente ad assumere posizioni impopolari e, probabilmente, non favorirebbe lo sviluppo di una comune politica occidentale.

Si è appreso, infatti, con costernazione a Washington che le lusinghe sovietiche hanno fatto breccia anche in Turchia, considerata finora uno dei pilastri più solidi della politica anticomunista nel Medio Oriente. Dal momento che gli Stati Uniti non hanno voluto o potuto aiutare la Turchia ad uscire dalla seria crisi provocata dalla affrettata industrializzazione delle risorse naturali e dal momento che i mercati finanziari occidentali ed americani non hanno creduto di accettare gli inviti turchi per la costruzione sul posto di alcune fabbriche, Mosca ha improvvisamente abbandonato la violenta campagna diplomatica di minacce alla Turchia ed ha concluso, con una missione turca, invitata frettolosamente a Mosca, vantaggiosi accordi per la costruzione degli impianti richiesti.

Contemporaneamente, quanto più la Turchia avvertiva la mancanza di crediti in valute pregiate che l'hanno costretta ad imporre dazi altissimi sulle importazioni dall'area del dollaro, tanto più allettanti si fecero le offerte di baratto sovietiche. Eguale situazione si è verificata nell'Afganistan.

L'avanzata silenziosa della Russia in settori di tanta importanza strategica per l'Occidente ha spinto questa sera il Presidente Eisenhower a prendere un'iniziativa straordinaria, convocando alla fine della giornata, e dopo aver fatto annunciare che questa settimana non vi sarebbe stata l'abituale conferenza-stampa, i pochi giornalisti stazionanti in permanenza alla Casa Bianca.

Ad essi il Presidente ha fatto, con molta solennità e fermezza, dichiarazioni destinate palesemente ad influenzare le decisioni della commissione per gli aiuti all'estero della Camera, che era in quel momento riunita in seduta segreta. Il Presidente ha detto che se il suo programma di aiuti all'estero per tre miliardi e 380 milioni di dollari verrà ridotto, dalla Camera e dal Senato, egli sarà costretto a convocare il Congresso in sessione straordinaria per chiedere la completa ridiscussione della legge.

Gli Stati Uniti non possono abbandonare, dopo tanti anni di sacrifici e di investimenti, il programma degli aiuti all'estero, abbandono che va solo a beneficio della Russia e che contribuisce a far crollare le difese contro l'avanzata del comunismo.

Per dare maggiore solennità a questo avvertimento e tentare di influenzare oltreché il Congresso anche la opinione pubblica, Eisenhower progetta di ripetere la sua dichiarazione davanti alla televisione, drammatizzando quindi, in ogni modo che gli è consentito, la situazione d'impotenza contro le manovre sovietiche in cui verrebbero a trovarsi gli Stati Uniti.

g. t.

Decurtata la somma nonostante gli avvertimenti

Washington, 14 agosto.

Nonostante l'avvertimento e l'appello di Eisenhower, un sottocomitato della Camera ha decurtato stanotte di 809 milioni e 850 mila dollari i fondi per gli aiuti americani all'estero.

Parigi preannuncia altri provvedimenti

Tassa di 120 franchi al chilo sulla carne di vitello in Francia

Servirà a ridurre il consumo - I fornai sciopereranno ogni domenica contro il nuovo prezzo del grano - Proteste di emigrati italiani per la svalutazione monetaria

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 agosto.

Félix Gaillard, il ministro delle Finanze che nei giorni scorsi ha messo in agitazione la finanza internazionale, colta di sorpresa dal suo provvedimento di svalutazione del franco, è partito per Arcachon dove passerà il Ferragosto con la famiglia. La sua partenza ha riportato un po' di tranquillità negli ambienti di Borsa, dove le voci di nuove misure imminenti si succedevano da quarantotto ore, provocando continui alti e bassi, nella maggior parte dei casi voluti dalla speculazione.

La calma durerà, però, soltanto tre o quattro giorni, perché lunedì ritorneranno a Parigi il Presidente del Consiglio e quasi tutti i ministri. Sembra tuttavia che non ci saranno colpi di scena immediati, anche se verranno presi nuovi provvedimenti per impedire la caduta del franco oltre i limiti che sono stati fissati. I primi di questi provvedimenti riguarderanno i prezzi dei generi di prima necessità, problema strettamente legato a quello dei salari.

Dopo aver deciso di lasciare immutato il prezzo del pane, il governo cercherà ora di comprimere gli aumenti sui legumi, ché negli ultimi tempi sono stati sensibili, specie per le patate, i pomodori e i cavolfiori, ossia per i prodotti orticoli di maggior consumo.

La politica d'incremento della produzione di bestiame si manifesterà soprattutto attraverso l'applicazione d'una tassa fortissima sulla carne di vitello per ridurne il consumo: sembra che tale tassa sarà di circa centoventi franchi al chilo, e non è neppure escluso che la vendita al pubblico venga vietata due giorni la settimana; anche certi parti scelte di carne di bue verranno probabilmente sottoposte ad una tassa molto elevata. In questo modo i consumatori cominceranno ad acquistare più precisa coscienza del regime di austerità.

Il governo cercherà invece di ribassare il prezzo dei polli e della carne di maiale, di cui c'è una certa abbondanza in Francia, e non ne è facile la esportazione.

Non tutte queste misure verranno però accolte senza resistenza dalle categorie interessate. Il prezzo del grano, rialzato a cento franchi al quintale meno dell'anno scorso, oltre alle proteste dei coltivatori, ha già messo in agitazione i fornai parigini che hanno deciso di scioperare tutte le domeniche, a partire dal mese di settembre, finché non verranno accolte le rivendicazioni della categoria.

I provvedimenti presi dal governo francese in merito al regime dei pagamenti esteri sono stati accolti con perplessità da parte delle comunità italiane in Francia. La nuova regolamentazione che diminuisce del 20 per cento il valore globale dei salari percepiti in Francia, qualora questi vengano trasferiti all'estero, ha provocato vivaci reazioni da parte dei lavoratori stranieri, in maggioranza italiani, che lavorano nella regione del Basso Reno.

A Strasburgo, in particolare, numerosi operai italiani hanno minacciato di non lavorare più in Francia.

Sandro Volta

Bonn abolirebbe i dazi sull'importazione di frutta

Bonn, 14 agosto.

Il ministro dell'Economia, Erhard, e quello dell'Alimentazione, Luebke, hanno presentato oggi al Gabinetto federale, riunitosi sotto la presidenza di Adenauer, un progetto di legge che prevede la diminuzione e la eliminazione dei dazi doganali sulla frutta. Un provvedimento provvisorio dovrebbe entrare in vigore nei primi giorni di settembre e valere fino al 31 dicembre prossimo.

Secondo i piani di Luebke dovrebbe essere completamente libera l'importazione delle mele, delle pere e dell'uva, mentre dovrebbe essere minima la tassa doganale sugli agrumi. In particolare, il progetto prevede la libera importazione delle pere, delle mele e dell'uva, sino a che i prezzi di tali prodotti al quintale non scendessero sotto un determinato valore. In tal modo, solo se i prezzi delle mele scendessero sotto i 24 marchi il quintale verrebbe imposto un dazio di 6 marchi. Analogamente per le pere: se i prezzi scendessero sotto i 30 marchi, verrebbe applicata la tariffa doganale di 6 marchi.

Il ministro delle Finanze, Schaeffer, si è finora pronunciato contrario al procedimento, in quanto esso provocherebbe la diminuzione nelle entrate da 28 a 30 milioni di marchi (circa 4 miliardi e mezzo di lire).

Il Consiglio di Gabinetto non ha preso finora alcuna decisione. Sembra comunque certo che il ministro dell'Economia, dopo avere vinta la battaglia per la riduzione dei dazi doganali sui prodotti industriali (il provvedimento in proposito entrerà in vigore dal 20 agosto), abbia buone possibilità di vedere approvata anche questa sua ultima proposta.

La battaglia di Varsavia

Cade oggi il trentasettesimo anniversario della battaglia di Varsavia con la quale si concluse, vittoriosamente per la Polonia, la guerra russo-polacca della primavera-estate 1920: un avvenimento che allora destò vivissimo interesse, e giustamente, date le decisive conseguenze che ebbe. L'importanza di quel lontano agosto parve cancellata un quarto di secolo dopo, quando l'Armata Rossa condusse a Varsavia un governo comunista di stretta obbedienza sovietica; ma ora che l'«ottobre polacco» ha espulso il proconsole di Mosca, maresciallo Rokossovski, la svolta del 1920 riacquista il suo significato e vale la pena di essere ricordata.

E' noto che il conflitto armato tra Russia e Polonia fu l'epilogo degli sconvolgimenti avvenuti nell'Europa Orientale a seguito della prima guerra mondiale e della rivoluzione russa d'ottobre. Risorta la Polonia a indipendenza dalla oppressione dei tre imperi autoritari, i suoi confini con la Russia sovietica erano rimasti indefiniti; i due Paesi si guardavano con diffidenza, pronto ciascuno a cogliere il momento opportuno. I nazionalisti estremi polacchi sognavano di raggiungere per lo meno i confini del 1772, anteriori alla prima spartizione, ben addentro nelle ricche terre dell'Ucraina, che bisognava liberare dal «giogo tartaro»; i sovietici, dal canto loro, non guardavano certo con simpatia quella che Trotzky chiamava «la Polonia dell'oppressione e della persecuzione, che si cela sotto frasi patriottiche e arie di eroismo».

Fu Pilsudski che ruppe gli indugi, preferendo attaccare anziché essere attaccato. Con marcia rapidissima i polacchi occuparono Kiev, il 6 maggio; ma subito le sorti della guerra si capovolgono e il ventisettenne generale Tukacevski conduce l'Armata Rossa in una fulminea avanzata, che i primi di agosto raggiunge i sobborghi di Varsavia. Da aggrediti i russi si trasformano in aggressori; l'orgoglio nazionale polacco reagisce con uno sforzo estremo ed il 16 agosto Pilsudski inizia la battaglia che infrangerà il breve sogno sovietico di conquista e porterà il confine russo-polacco al tracciato rimasto in vigore fino al settembre 1939.

Se si ricordano gli anni in cui avvenivano questi fatti, si comprenderà agevolmente l'importanza che assunsero per l'Europa non comunista. Erano gli anni in cui la rivoluzione sembrava dovesse divampare dall'Oriente alla Germania all'Ungheria, fino all'Europa Occidentale; nello stesso 1920, mentre si combatteva in Polonia, il Comintern teneva a Mosca e a Pietrogrado il suo secondo congresso, che con i «21 punti» rompeva definitivamente con la socialdemocrazia.

V'è un significato profondo nell'avvenimento. Era un canone del marxismo, ripetuto e ripetuto da Lenin, che la rivoluzione non si esportava con le baionette; al massimo l'esercito di uno Stato già comunista poteva venire in soccorso di una rivoluzione in atto in un altro Stato. Ora invece, per la prima volta, senza che in Polonia vi fosse alcuna situazione rivoluzionaria, si approfittava dell'occasione offerta da Pilsudski per tentare l'espansione del comunismo colla forza armata; ed era proprio Lenin a volerlo, con Stalin e quasi tutti gli altri capi, di contro a Trotzky. Naturalmente ci si attendeva che il proletariato polacco, all'arrivo dei compagni russi, insorgesse; ma non fu così, anzi i lavoratori di Varsavia accorsero volontari nelle file dell'esercito nazionale, per salvare la patria.

Sotto Varsavia, insomma, più che l'Armata Rossa fu sconfitta la causa della rivoluzione internazionale.

f. v.

Kruscev salutato da Bulganin a Mosca

Il ritorno dalla Germania Orientale della delegazione sovietica - Sarebbe imminente la destituzione del Primo ministro dell'URSS

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 14 agosto.

Alle 15 (ora locale) è giunta all'aeroporto di Vnukovo la delegazione sovietica capeggiata da Nikita Kruscev e Mikoyan che ha compiuto una visita di sette giorni nella Germania Orientale. Al loro arrivo all'aerodromo di Mosca, Kruscev e Mikoyan sono stati accolti dalle massime autorità del Cremlino, con alla testa il presidente dell'U.R.S.S. maresciallo Voroscilov ed il Primo ministro maresciallo Bulganin.

Dopo i saluti all'aeroporto, i reduci dal viaggio in Germania sono stati condotti con una colonna di automezzi allo Stadio Lenin, ove era stato organizzato in loro onore un grande raduno di massa per consentire alle organizzazioni del partito di Mosca di porgere il benvenuto agli uomini che «hanno rafforzato l'amicizia russo-tedesca».

Kruscev ha riassunto in un breve discorso i temi generali delle sue dichiarazioni della settimana tedesca. In dieci minuti, ha avvertito la Germania occidentale che se il cancelliere Adenauer «perdesse la testa» dovrebbe affrontare non soltanto il popolo tedesco dell'Est, ma tutti i Paesi del Patto di Varsavia, qualora intendesse usare la forza per la riunificazione del Paese. «Adenauer intende risolvere il problema dell'unificazione da una posizione di forza — ha detto Kruscev —, ma questa politica è gravida di conseguenze pericolose».

Dagli oratori che hanno preceduto Kruscev è stato ripetuto che la politica seguita dalla Germania Orientale nel «campo socialista» è «corretta» ed ognuno di loro ha proposto un voto di ringraziamento al Presidente della Germania democratica Wilhelm Pieck al segretario del partito Walter Ulbricht ed al premier Otto Grotewohl. Tutti gli oratori hanno insistito nella necessità che venga adottato il piano sovietico e tedesco per la riunificazione della Germania attraverso la federazione dei due tronconi «l'unica possibile e realistica soluzione» del problema tedesco.

Il maresciallo Alexander Vassilevski, vice-ministro della Difesa dell'URSS, in un articolo su *Stella Rossa* e diffuso da Radio-Mosca, afferma che l'Unione Sovietica ha la forza militare ed economica per vincere qualsiasi guerra.

L'articolo del Maresciallo sull'organo delle Forze armate sovietiche rappresenta una risposta alle affermazioni del capo di Stato Maggiore della Marina americana, ammiraglio Burke, riportate da una rivista americana.

Vassilevski afferma che l'esame della potenza americana da parte dell'ammiraglio Burke «acquista un aspetto pericoloso col tentativo di inculcare nel popolo americano l'illusione di una facile, innocua e vittoriosa guerra degli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica».

Henry Shapiro

A Londra si prevede la promozione di Mikoyan

Londra, 14 agosto.

Secondo informazioni giunte a Londra questa sera dall'Europa Orientale, i giorni di Bulganin come Primo ministro dell'Unione Sovietica sarebbero ormai contati. Secondo queste voci, infatti, i dirigenti dei partiti comunisti dei Paesi satelliti sarebbero stati informati confidenzialmente da Mosca della intenzione di Kruscev di sostituire il maresciallo dalla sua carica di Primo ministro e della sua posizione di membro del Praesidium del Soviet Supremo poco dopo il ritorno dalla visita in Germania Orientale.

Kruscev è tornato oggi a Mosca. Il segretario del partito comunista sovietico avrebbe intenzione di indire al più presto una riunione del Soviet Supremo per fargli approvare la sua decisione e promuovere formalmente il suo nuovo, intimo collaboratore Mikoyan, attualmente ministro del Commercio.

CRONACA CITTADINA

GIORNI DI RIPOSO E DI SVAGO PER TUTTI

Anche gli ultimi sono partiti in città siamo rimasti 300 mila

Ancora un invito delle autorità alla prudenza per chi viaggia - Il servizio della polizia stradale: 220 squadre di agenti in moto e 80 in auto; 96 pattuglie di intervento urgente: altri nuclei motorizzati nelle strade d'uscita dalla città - Come passano la festa i milionari del Totocalcio - Il pensionato che ha vinto 164 milioni: "Non mi muovo: sto bene nella mia vecchia casa,,

Gli ultimi sono partiti: frettolosi, festanti, senza preoccuparsi troppo del vento che ieri pomeriggio soffiava gagliardo e capriccioso come fosse stato marzo; lieti del sole finalmente ricomparso, che rendeva meno minacciose le nubi, visibili sulla montagna. Le previsioni per oggi non sono molto consolanti; ma l'azzurro di ieri possa essere di buon auspicio.

A Porta Nuova, vigilia abbastanza tranquilla: si sono venduti 25 mila biglietti con un incasso di circa 22 milioni. «Non si sono raggiunte le cifre del sabato scorso e nemmeno del primo sabato di agosto — ci hanno detto —; i più se ne sono già andati». Gli sportelli dei «biglietti per domani» erano sei e smaltivano in fretta le brevi code. Si consegnavano soprattutto biglietti per distanze brevi, al massimo fino al mare. I funzionari delle ferrovie provvedono un afflusso di viaggiatori abbastanza nutrito per i primi treni di stamane e per i convogli tra le 11 e mezzogiorno: soprattutto passeggeri diretti nell'Astigiano, nell'Alessandrino, nelle valli di Aosta e di Susa. «Tutto il traffico si esaurirà entro il mattino. Sabato cominceranno i primi ritorni».

Sessanta pullman, carichi di tremila villeggianti dell'ultima ora hanno raggiunto ieri, tra il mattino e il pomeriggio, le valli di Aosta, di Susa e la Riviera Ligure. Altri venti, con mille persone circa, sono partiti per gite turistiche di quattro giorni. Tremila partenze sono previste per stamane: brevi gite, della durata di un giorno.

I più sono partiti ieri pomeriggio con mezzi propri: automobili e motorette hanno invaso le sette strade che si diramano da Torino. Al casello dell'autostrada sono transitate circa seimila macchine. I ritardatari, tra cui numerosi commercianti che fino a tarda sera sono rimasti nelle botteghe, decisi a non perdere nulla del passaggio dei turisti o delle ultime rapide compere dei partenti, o professionisti legati al loro quotidiano lavoro, lasceranno la città stamane.

A chi si avventurerà oggi sulle strade del Piemonte, senza dubbio congestionate di traffico, accogliendo ancora una volta l'invito lanciato a più riprese da *La Stampa*, le autorità hanno ripetuto il monito della prudenza. Dal canto suo la Polizia Stradale ha predisposto già da ieri un servizio di emergenza che oggi sarà ancora intensificato: 80 pattuglie di due agenti ciascuna in motocicletta e 16 pattuglie in automobile per la città e i dintorni; 220 squadre in motocicletta e ottanta in auto per le strade della regione: uno spiegamento davvero imponente. In più sono sul piede di partenza 96 squadre di pronto intervento.

E' stato raccomandato agli agenti di elevare contravvenzioni soltanto nei casi di gravi irregolarità e di impegnare invece tutta la loro opera nella assistenza al regolare svolgimento del traffico, per avviare la circolazione, eliminare gli ingorghi, essere efficacemente presenti ovunque si richieda il loro intervento. Gli automobilisti apprenderanno senza dubbio con soddisfazione questi ordini: essi si augurano che, al di fuori del giorno di Ferragosto, possano trovare applicazione per il resto dell'anno, in modo da vedere nell'agente non il cerbero che dà la multa, ma il solerte tutore dell'ordine e della sicurezza sulle strade.

Ieri sera, verso le 20, la città era deserta: oggi avrà l'aspetto del grosso borgo di provincia con i 300 mila rimasti, padroni assoluti dei corsi, delle vie e dei giardini. Ferragosto, vacanze per tutti. Sarà un sonno da cui Torino si sveglierà pigramente. Quasi tutti quelli che ne hanno la possibilità si concedono il «ponte» almeno sino a lunedì.

Nei quartieri deserti e silenziosi oggi si noteranno di più i turisti stranieri: almeno 8 o 10 mila ospiti di ogni lingua. Non arrivano soltanto in auto. Ci sono molte comitive che preferiscono il treno: «*Arrivano a gruppi di 50 o 60* — ci dicevano a Porta Nuova —; *e contrariamente a quanto accadeva gli anni scorsi, quando gli stranieri si fermavano in stazione in attesa di proseguire, la maggior parte scende e si ferma da noi almeno un giorno*».

Una curiosità: come passano il Ferragosto i recenti milionari del Totocalcio? Il più celebre, quest'anno, è stato il pensionato Antonio Albanese che, giunto a 72 anni con il magro assegno di 13 mila lire mensili per sé e la moglie malata, ha ricevuto in un colpo 164 milioni. Antonio Albanese non ha voluto mutare gran che il suo sistema di vita neppure in questi giorni. Nella sua solita casa in via Pianfei, nel suo modesto alloggio di sempre, lo abbiamo trovato che leggeva il giornale: «*Si sta così bene qui, chi me lo fa fare di lasciare Torino proprio adesso?*». E' stato due giorni al mare a trovare una figlia; forse andrà, più tardi, pure due giorni a trovare un'altra figlia che è suora in valle d'Aosta. I milioni non lo hanno minimamente turbato. Si è limitato, nell'illusione di essere lasciato tranquillo, a togliere la targhetta con il suo nome dalla porta d'ingresso.

L'altro milionario del Toto, il geom. Lenti, si trova nella sua villa di Alassio. L'aveva anche prima e adesso se la gode con più gusto. Dei 13 vincitori di Perosa Argentina, il signor Richaud passa un Ferragosto un po' diverso dal solito: s'è comprato una villa e sta preparandosi alle nozze tra pochi giorni con la signorina Anna Glauco, a cui è fidanzato da 14 anni. Gli altri tredici si sono comprati la macchina e sono in giro per l'Italia. Una breve vacanza: lavorano tutti e anche se i milioni, divisi fra tanti, ci sono stati, erano troppo pochi per mutare radicalmente la loro vita. E l'ultimo fortunato, il signor Vigè di Asti, aveva vinto 70 milioni, ma, come si ricorderà, li ha divisi con alcuni amici. Egli passa il Ferragosto a Noli, sul mare e continua a perfezionare il sistema che gli ha permesso di vincere. Il rappresentante Porcellana è in Svizzera con la famiglia. L'altro amico del Vigè, Cesare Borio è rimasto ad Asti. Ha un distributore di benzina e il suo lavoro non gli consente di muoversi.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 26,2
MINIMA + 18,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +22; press. 738,8; umid. 60%. Cielo irregolarmente nuvoloso. Previsioni: Tempo variabile con possibili temporali. Temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. +27,4; min. +15,2; media +24,2.

Taccuino di Ferragosto

I NEGOZI — *Oggi*, chiusura completa di tutti i negozi comprese le panetterie e latterie. Resteranno aperti fino alle 13 i negozi di fiori. *Domenica 18 agosto*: chiusura completa di tutti i negozi (comprese latterie e panetterie. I fiorai aperti sino alle 13). Il rifornimento della carne sarà assicurato dalle 218 macellerie di turno.

I BARBIERI — *Oggi* i barbieri osserveranno la chiusura totale delle botteghe. *Domenica 18 agosto* rimarranno invece aperti dalle ore 7,30 alle 13.

LE POSTE — *Oggi* nessuna distribuzione; aperto solo l'Ufficio di via Alfieri.

UFFICI PUBBLICI — In Municipio aperto solo l'Ufficio di Stato Civile *oggi* sino alle 12,30, *domani* e *sabato* con orario normale. Gli altri Uffici rimarranno chiusi da *oggi* fino a domenica.

FUNZIONI — Per la festa dell'Assunta, *stamane* alle ore 11 in Duomo si celebrerà la Messa solenne capitolare. Alle 16 Vespri solenni, alle 18 Messa vespertina.

GIORNALI — *Oggi* non uscirà «Stampa Sera»; *venerdì* nessun giornale; *sabato* ripresa regolare delle pubblicazioni.

FARMACIE — Fino a *domenica 18* (compresa) sono di turno le seguenti farmacie: Piazza Vitt. Veneto 10; Piazza Lagrange 1; C.so Orbassano 6; C.so Francia 101; Via Roma 4; C.so Vitt. Emanuele 121; Piazza Repubblica 24; Piazza Statuto 4; C.so Belgio 41; C.so Stati Uniti 8; Via Massini 31; Via Cernaia ang. Via S. Dalmazzo; Via Madama Cristina 30; Via S. Paolo 76; C.so Unione Sovietica 501 bis; Via Monte di Pietà 21; Via Borgaro 58; C.so G. Cesare 118; Via Po 14; Via Nizza 102; Via S. Donato 55.

Dalla pelliccia al frigorifero tutto si impegna per le ferie

Un espediente molto comune quando mancano i soldi delle vacanze - I pegni del Monte di Pietà sono saliti a centomila per un valore di oltre un miliardo e mezzo

Andare in vacanza è anche un problema di soldi. C'è chi economizza tutto l'anno per le vacanze, c'è chi non ha preoccupazioni soverchie d'indole finanziaria (e non è certo la maggioranza) e c'è chi alla vigilia della partenza, dopo un sommario bilancio dell'occorrente, si accorge che manca un bel po' di denaro. E allora, senza falsi pudori, si va al «Monte». «*Se non si chiamasse Monte di Pietà* — ci assicurava uno dei funzionari — *se si chiamasse, come capita in altri Stati, Agenzia di credito comunale, il nostro lavoro raddoppierebbe*». Ma non ci sembra che la denominazione ormai spaventi più nessuno.

Ogni anno alla vigilia del Ferragosto (come alla vigilia di Natale) gli sportelli del «Monte» sono assediati, e non è soltanto la povera gente quella che fa coda. Basta osservare la clientela di questo periodo estivo, vedere che cosa impegna, per rendersi conto che ormai il «Monte» è diventato una agenzia di credito, dove è possibile riscuotere denaro all'istante e pagare il più basso tasso d'interesse che si conosca.

Quest'anno, diversamente da quanto accadeva le estati scorse, le misure di emergenza adottate dal «Monte» per fronteggiare la ressa dei clienti ferragostani, sportelli supplementari, impiegati in soprannumero, ecc., sono state più che sufficienti alla necessità: «*La noia delle code* — ci diceva il direttore del "Monte" — *ha reso tutti più pratici. I prestiti sono aumentati progressivamente di numero salendo da 250 a 300, a 500 al giorno, diluendosi in un tempo più lungo ed evitando gli affollamenti dell'ultimo giorno*».

Che cosa si impegna, in questi giorni al Monte di Pietà? Di tutto: ma prima di ogni altra cosa, gli elettrodomestici. Tanto a chi servono nella casa vuota? Lavatrici, aspirapolvere e in prima linea frigoriferi. Il frigorifero è entrato ormai in buona parte delle case, è un apparecchio che se è in buono stato s'impegna per 40 e anche 50 mila lire. Gli oggetti preziosi della casa: tappeti persiani, argenteria, pellicce sono altri pegni importanti; non sempre chi li manda al «Monte» ha urgente bisogno di denaro, ma raggiunge lo scopo di farseli custodire in luogo sicuro con poca spesa e di avere a disposizione una bella somma.

E i gioielli? Ci sono delle signore che hanno il buon gusto di non sfoggiare nelle serate eleganti, per il ballo nel grande albergo, i pesanti preziosi dell'inverno, che preferiscono uno o due monili addosso e gli altri in cassetta. E se la custodia rende qualcosa, che male c'è? «*Ecco perché* — ci hanno assicurato al "Monte" — *noi abbiamo dei clienti che arrivano in macchina ad impegnare le loro cose*».

I pegni in deposito al «Monte» sono di solito 70-80 mila; nel periodo di Ferragosto superano i centomila, per un valore che oscilla intorno al miliardo e settecentomila lire. Ieri mattina, un tale voleva a tutti i costi impegnare la sua automobile: «*Le strade sono troppo pericolose* — cercava di persuadere l'impiegato —; *io e mia moglie abbiamo deciso di andare in Sicilia in treno. Che cosa mi può dare per la mia macchina?*». Ce n'è voluto per spiegargli che il «Monte» non ha a disposizione autorimesse per la custodia e piste per provare i motori. «*Allora prendete il televisore*». Ma nemmeno il televisore è stato accettato: i prezzi di questi apparecchi sono ancora troppo instabili e al «Monte» in questi giorni hanno respinto centinaia di offerte.

Coperte di lana, lenzuola, macchine da cucire, abiti invernali, catenelle, spille, radio, sono i pegni dei più poveri: una clientela che un tempo era preminente e adesso è molto diminuita. A Ferragosto i poveri impegnano, per tornare al paese, gli oggetti che disimpegneranno l'indomani delle ferie o ai primi freddi; ma riscattano anche qualcosa: gli ori delle nozze, senza i quali non oserebbero ricomparire tra gli amici, cari sì, ma anche pettegoli. E c'è un'altra categoria di gente che riscatta in questi giorni: sono i cacciatori. Delle migliaia di fucili custoditi nei magazzini del «Monte» ieri ne erano rimasti poche dozzine.

Ieri sera la polizia mobilitata alla caccia dei banditi

Due aggressioni compiute a borgo S. Paolo da rapinatori armati su una "1400,, nera

Alle 22 fanno il pieno di benzina in un chiosco di corso Peschiera e partono senza pagare rischiando di travolgere la gerente - Mezz'ora dopo, al Valentino Nuovo, fermano con le pistole una «1100» e tentano di rapinare un impiegato - Questi riesce a fuggire - Posti di blocco in tutta la città - L'auto abbandonata in via S. Donato

Erano le 22,15 di ieri sera. Una «1400» nera, si fermava bruscamente dinanzi al distributore della Petrolcaltex che è in corso Peschiera dinanzi al numero 205, quasi all'angolo di via Caraglio. Il titolare del distributore, Giovanni Perino, si era già ritirato nel suo alloggio che è appunto al secondo piano di corso Peschiera 205. C'era la moglie Antonietta Villa di 44 anni che dentro lo sgabuzzino stava in quel momento leggendo il giornale. Sentiva suonare, alzava gli occhi, vedeva la macchina ed usciva salutando cortesemente.

A bordo della «1400» si erano tre individui: due di essi scendevano: erano correttamente vestiti, entrambi di statura piccola non superiore a 1,60, sui vent'anni, e parlavano con accento piemontese. Il terzo, rimasto al volante, sembrava un poco più anziano. Alla signora Perino veniva ordinato di effettuare il pieno. La signora eseguiva l'operazione e immetteva nel serbatoio della vettura trenta litri di carburante per un importo di 4560 lire.

Al momento di pagare i due risalendo in macchina le dicevano: «Ci faccia un piacere, abbiamo visto che la gomma posteriore sinistra è un po' floscia. Vuol gonfiarcela?». «Senz'altro» rispondeva la Perino e s'accostava alla colonnetta da cui toglieva la pompa. Tornava verso la «1400» e, proprio nell'atto in cui si chinava, la macchina con uno scatto rabbioso partiva alla massima andatura.

La donna faceva un salto all'indietro per non essere investita e tuttavia nonostante la paura e lo sbalordimento non si perdeva di animo e rilevava esattamente il numero della targa: TO 210369. Dopodiché si precipitava al più vicino telefono e avvisava il Commissariato di S. Paolo. Il Commissariato a sua volta segnalava immediatamente il fatto alla Questura Centrale. Il funzionario di servizio, dottor Di Loreto, faceva uscire senza indugio alcune camionette munite di radio. Una di queste camionette, venti minuti dopo, in corso Peschiera angolo corso Racconigi, si vedeva raggiunta e fermata da una «1100-103» dal cui finestrino l'automobilista si sporgeva agitatissimo facendo segno di alt.

L'automobilista era l'impiegato Francesco Francese abitante in corso Peschiera 242. Il suo racconto era estremamente drammatico. Poco prima egli rincasava attraversando a moderata andatura il Valentino Nuovo in borgo San Paolo. Ad un tratto notava nello specchietto retrovisivo che una «1400» nera lo seguiva a sei o sette metri di distanza. Mentre stava accelerando, la «1400» con un guizzo lo superava e si metteva di traverso bloccandogli la strada.

Dalla «1400» scendevano due giovanotti entrambi armati di pistola. Uno di costoro si avvicinava al finestrino della «1100» e puntava l'arma intimando di consegnare il portafoglio. Fortunatamente il Francese non aveva spento il motore. Con prontezza ingranava la retromarcia e si sottraeva all'aggressione allontanandosi poi a grande velocità. Era diretto al Commissariato S. Paolo, ma cammin facendo si era imbattuto nella camionetta.

Non passavano dieci minuti che gli stessi agenti che avevano ricevuto la segnalazione dell'industriale scorgevano la «1400» transitare a fortissima velocità in corso Trapani. Per mezzo della radio avvisavano del passaggio l'«Alfa 1900» della «Mobile» che perlustrava la zona di corso Francia. La «1900» riusciva a individuare la «1400» e nonostante un notevole svantaggio iniziale la inseguiva lungo tutto corso Francia. Il tachimetro arrivava a sfiorare i 140. Nei pressi di piazza Statuto la «1400» veniva quasi raggiunta ma all'angolo di corso Inghilterra un camion s'inseriva fra le due macchine e permetteva alla vettura dei banditi di dileguarsi in direzione di corso Regina.

Ormai tutti i Commissariati erano in allarme. Decine di pattuglie e otto equipaggi della «Celere» avevano costituito una vera e propria cintura attorno a Torino. La «1400» non avrebbe mai potuto uscire dalla città.

Alle 24 una macchina della «Mobile» a bordo della quale vi erano il commissario dott. Valerio ed il brigadiere Rimo, trovava la «1400» abbandonata in via San Donato angolo via Vagnone. Dei tre rapinatori nessuna traccia. In Questura venivano invitati tanto la signora Antonietta Villa quanto l'industriale Francesco Francese. Gli autori del primo colpo erano anche gli autori della seconda impresa.

Nell'inseguimento lungo il corso Francia gli agenti avevano rilevato il numero della targa della macchina fuggitiva: TO 210369, lo stesso numero letto dalla titolare del distributore. Tanto l'industriale quanto la donna hanno esaminato a lungo parecchie fotografie di pregiudicati.

Il signor Francese, veramente, non era in grado di dare molti ragguagli sui connotati dei rapinatori in quanto l'aggressione al Valentino Nuovo era avvenuta in una zona particolarmente buia. La signora Perino invece aveva avuto modo di scorgere bene in faccia tutti e tre i banditi. Si spera grazie alle sue precise indicazioni di giungere presto alla identificazione ed all'arresto dei malviventi.

All'una la «1400» è stata trasportata in questura ed esaminata attentamente. Era sprovvista di libretto di circolazione. Nonostante ciò si poteva accertare che era stata rubata all'industriale Giorgio Peirani, abitante in corso Brunelleschi 38. Il furto era stato commesso alle 17,30. Agenti della polizia scientifica hanno rilevato diverse impronte digitali sul volante, sui vetri e sulle portiere. Dopo l'una partivano dalla Questura centrale sei macchine cariche di funzionari e di agenti che iniziavano un vasto e minuzioso rastrellamento in Borgo San Donato.



Antonietta Perino, gerente del chiosco di corso Peschiera

In osservazione all'ospedale padre madre e sei bambini

A cento all'ora da Settimo a Torino per salvare 8 persone avvelenate

L'intossicazione provocata dai cibi - Avevano mangiato minestrone, coniglio e insalata di pomodori - Un conoscente carica tutta la famiglia sulla sua 1400 e li porta alle Molinette - Il lungo suono della sirena nell'attraversare la città



La signora Rita Dalle Chiuse con cinque dei suoi bambini colpiti da avvelenamento

Alle 21,15 di ieri sera una «1400» scura percorreva a tutta velocità via Roma. Il guidatore teneva schiacciato il clacson e chiedeva affannosamente via libera. I vigili urbani gli facevano cenno, ripetutamente, di fermare, ma egli non dava retta e proseguiva. A bordo si vedevano alcuni bambini. Qualcuno pensava che si trattasse di un pazzo o di un ubriaco o di uno dei soliti spericolati che si compiacciono di inutili bravate. Niente di tutto questo. La macchina trasportava una intera famiglia di otto persone, colpita da grave forma di intossicazione. Occorreva fare presto, giungere all'ospedale nel minor tempo possibile.

Poco prima delle 21 l'autonoleggiatore Michele Bonaudo di Settimo aveva ricevuto un'allarmante telefonata dalla borgata Fornacino. Il Bonaudo montava sulla sua «1400» e in poco tempo era sul posto. Qui caricava l'operaio Giuseppe Dalle Chiuse di 42 anni, sua moglie Rita Erle di 36, i figli Fiorenza di 12 anni, Maria di 11, Rosina di 7, Sergio di 5, Attilio di 3 e Annina di tre mesi. Un settimo figlio, Rino di 8 anni, si sentiva bene e restava a casa, affidato ad alcuni vicini. Tutti i Dalle Chiuse accusavano forti dolori viscerali e non riuscivano a tenersi in piedi. La «1400» partiva a tutta velocità dall'abitazione di via Baiaera 3 e, come abbiamo detto, si lanciava su Torino a 100 all'ora. Alle 21,30 la vettura si arrestava dinanzi al pronto soccorso dell'ospedale delle Molinette. Dato l'eccezionale numero di avvelenati, venivano mobilitati tutti i medici e gli infermieri disponibili. Si riscontrava che la famiglia presentava, oltre ad un accentuato stato febbrile, sintomi di avvelenamento presumibilmente da cibi guasti. Marito e moglie venivano ricoverati in osservazione nel reparto di degenza temporanea, i ragazzi invece erano trasferiti alla clinica pediatrica diretta dal prof. Guassardo.

I Dalle Chiuse, interrogati, raccontava che la sera prima, martedì, avevano mangiato minestrone di pasta e verdura, coniglio in umido e insalata di pomodori. Subito dopo, cioè verso le 23, la moglie era stata colta da conati di vomito. Nella notte i figli Maria e Sergio si erano svegliati piangendo e lamentando forti dolori al ventre. Al mattino egli si era recato come di consueto a lavorare presso la Ditta Fram di Settimo, ma prima di mezzogiorno s'era sentito male e aveva fatto ritorno a casa. Qui tutti erano nelle stesse condizioni. Unico vispo e vegeto, il piccolo Rino, il quale la sera precedente non aveva mangiato a casa, ma da una famiglia di conterranei veneti in un'altra cascina.

Veniva chiamato un medico di Settimo, il dottor De Francesco. Il sanitario accertava l'avvelenamento e consigliava il sollecito ricovero della famiglia in un'ospedale di Torino. I Dalle Chiuse però lasciavano passare tutto il pomeriggio sperando che il malanno fosse passeggero. Ma verso sera, essendosi le loro condizioni aggravate, decidevano di farsi trasportare in città.

Questo nuovo caso di avvelenamento collettivo viene seguito con molta attenzione dai medici. E' troppo recente l'episodio di Alpignano in cui sono rimaste intossicate centoventicinque persone. Per quante riguarda i Dalle Chiuse è prematuro per ora stabilire quale sia stata la causa del loro avvelenamento. Forse il coniglio era affetto da una malattia, la mixomatosi, che in Piemonte sta sterminando migliaia di esemplari? Potrebbe anche essere — come ad Alpignano — la salmonella B, germe morbigeno che ha parecchie affinità con quello del paratifo. Comunque saranno sequestrati tutti i residui di cibo ed esaminate le pentole in cui sono state cotte le vivande martedì sera. Inoltre verranno tenuti sotto controllo i numerosi conigli che i Dalle Chiuse allevano.

Inventa una rapina per non pagare la pensione

Domenica mattina alle 3 si presentava al Commissariato Borgo Dora il muratore pugliese Mario Zullo, di 26 anni, domiciliato in una pensione di via Bogino. Il racconto dello Zullo era drammatico e allarmante: verso le 22 di sabato sera in un cinema di corso Regina Margherita vi conosceva occasionalmente una graziosa biondina; la quale cedeva alle sue insistenze e gli fissava un appuntamento per l'una in via Consolata angolo corso Regina Margherita. Ma all'appuntamento la biondina non veniva e comparivano invece tre robusti individui che lo immobilizzavano, lo malmenavano e gli portavano via il portafogli contenente 45 mila lire. Del grave fatto s'interessava subito anche la Squadra Mobile, ma i funzionari avevano subito l'impressione che la cosa fosse poco chiara; la vicenda era troppo confusa, inverosimile e piena di contraddizioni. Ieri, finalmente, lo Zullo ha confessato d'aver inventato di sana pianta l'aggressione e tutto il resto: doveva pagare la pensione e non aveva un soldo.

— Giorni fa un giovanotto di aspetto distinto e dalla facile parlantina si recava da un noto negoziante del centro e gli diceva: «Ho saputo, ascoltando i discorsi di due tipi in un caffè, che è in preparazione un colpo ladresco ai danni del suo magazzino. Ma lei non abbia paura. Sono qua io: mi apposterò, vigilerò, arresterò tutti i furfanti che mi verranno a tiro. Per il lavoro mi bastano 10 o 20 mila lire...». Il negoziante fingeva di accettare e avvertiva il dott. Sgarra. Il giovanotto veniva ben presto rintracciato e fermato: si tratta del ventisettenne Emilio Bieliani, il quale non ha avuto difficoltà ad ammettere che l'ingenua storiella l'aveva escogitata per spillare quattrini.

Con un'auto rubata scaraventano un motociclista nel fosso e fuggono

L'investito riesce a rivolgere il fanale dello scooter contro la macchina e legge il numero di targa - L'automobile ritrovata dai carabinieri presso Alpignano - Nessuna traccia dei ladri

Un ragazzo di 17 anni, Adriano Zanchetta, verso le 22 percorreva in «scooter» la strada da Pianezza ad Alpignano per rincasare: dietro arrivava una «1400» velocissima. Il guidatore dell'auto si accorgeva del motociclista quando ormai era troppo tardi per frenare o per sterzare e lo investiva da tergo scaraventandolo ad alcuni metri di distanza dentro il fosso che costeggia la strada.

In seguito all'urto la «1400» sbandò ed il guidatore dovette manovrare con abilità per non finire nel prato, alla parte opposta. Riuscì a tenerla in strada e la fermò poco lontano. Scese un giovanotto, il quale corse sul luogo dove lo Zanchetta era caduto, lo guardò mentre con fatica, dolorante per le ferite, si aggrappava all'erba per uscire dal fosso.

Lo sconosciuto gli raccomandò di star calmo e, quando lo vide con il ginocchio già sulla strada, di corsa tornò alla vettura che ripartì. Nel breve spazio di tempo occorso per il frettoloso colloquio, pochi attimi in verità, si udì urlare un altro giovane, che non era sceso dalla «1400». «Fatti furbo, vieni via» con l'aggiunta di qualche irriferibile imprecazione.

Lo «scooter» cadendo era rimasto con il fanale acceso: il ragazzo ebbe la prontezza di rivolgere il fascio di luce verso la vettura che stava riprendendo la corsa e lesse la targa, TO 119421. Il tuffo nell'acqua aveva limitato a poche escoriazioni e leggere contusioni le conseguenze dell'investimento; però lo Zanchetta era rimasto stordito. Attese che passasse qualcuno e si fece accompagnare dai carabinieri di Pianezza ai quali raccontò la brutta avventura e dette il numero della targa. I carabinieri avvertirono le altre stazioni ed il comando a Torino perché fosse ricercata la «1400» investitrice. La trovarono poco dopo gli stessi carabinieri di Pianezza abbandonata ad Alpignano.

Si è potuto accertare che era stata rubata ad un commerciante torinese in borgo San Donato. Dei ladri ancora nessuna traccia. Lo Zanchetta è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Un agricoltore ferito a cornate da una mucca

L'agricoltore Antonio Novarino, di 61 anni, residente in frazione San Bernardo di Monteu, è stato ricoverato ieri all'ospedale di San Vito. I sanitari gli hanno riscontrato una frattura al bacino, guaribile in un mese.

Poco prima di mezzogiorno egli stava facendo ritorno a casa con alcune mucche che aveva condotto al pascolo. D'un tratto, in circostanze che non è stato possibile accertare, una delle bestie, si dava ad una corsa pazza. Il contadino cercava con la voce di ammansirla, ma la mucca, sempre più inferocita, gli si avventava contro colpendolo con una cornata. Dopo le prime cure di un medico del luogo, il Novarino è stato trasportato a Torino, all'ospedale di San Vito, dove — come si è detto — è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni.

— Verso le 8 di ieri, il carpentiere Bruno Ghirelli, di 34 anni, residente a Nichelino, stava lavorando in un cantiere edile di Vinovo, in via La Loggia. Si trovava su un'impalcatura, all'altezza di circa tre metri dal suolo, quando, per aver messo un piede in fallo, precipitava nel vuoto. Soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale di San Vito, il Ghirelli è stato ricoverato con prognosi di tre mesi per la frattura del calcagno sinistro.

Specchio dei tempi

Non infastidire le donne sole - Bicchieri che esplodono - Migliaia di cani torturati in tutta Italia - La più giovane sposa del Piemonte - Un colonnello si lamenta della burocrazia - Il nostro caro pane quotidiano - Se si continua così, addio caccia

Un lettore ci scrive:

«Al lettore che da Sanremo ha risposto a quella signorina che inveisce contro gli uomini italiani, vorrei dire che per buona fortuna non tutte le donne italiane sono così stolte e vane da sentirsi sempre soltanto femmine; da gradire perciò il corteggiamento di uno degli innumerevoli galletti nostrani, che, mentre presumono di comportarsi da gentiluomini, infliggono all'occasionale "oggetto" della loro ammirazione una caratteristica grossolanità di maniere, rozzezza d'animo e vacuità di mente.

«Ma non comprendono i nostri "vitelloni" che la prova vera di questa rozzezza d'animo e vuotezza di mente è appunto la necessità che la donna si rivolga sul treno al controllore, per la via alla guardia, perché il corteggiatore sgradito smetta di violare la sua libertà di starsene sola?

«Il corteggiamento indiscreto non è che la manifestazione più evidente di un costume degli italiani: il costume di non rispettare, in ogni luogo e in ogni tempo, la solitudine del prossimo».

Adriano Pennacini.

Una lettrice ci scrive:

«Da vent'anni ho in casa alcuni bicchieri *infrangibili*. Dato l'ottimo uso che se ho fatto, ho voluto acquistarne altri due, convinta che si trattasse del medesimo materiale.

«Dopo alcuni giorni dal mio acquisto (L. 500), accorro in cucina per un improvviso fragore: uno dei bicchieri si era disintegrato in minutissime schegge che ho faticato non poco a raccogliere dappertutto, compresi i tegami che avevano ancora residui di cibarie. Il giorno dopo mi sono ferita ad un dito maneggiando il sapone in cui si era incastrata una di queste schegge. Ho riempito il bicchiere superstite di tutte le briciole di vetro ammucchiate e lo ho portato al negoziante per chiedergli spiegazioni. Sorridendo, questi mi ha candidamente confessato che anche nel suo negozio ogni tanto succedevano queste esplosioni, ma il torto era mio se gli avevo chiesto dei bicchieri "infrangibili"; io avrei dovuto acquistare dei bicchieri normali!

«Non faccio commenti, ma mi limito a chiedere se non sarebbe ora che le autorità impedissero la circolazione di tali micidiali bicchieri. E se nella cucina ci fossero stati dei bimbi, e queste schegge li avessero violentemente colpiti negli occhi?».

Fanny Segre.

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Vorrei chiedere perché le cliniche chirurgiche di Torino vengono a prelevare i cani per i loro esperimenti al canile municipale di questa città. Non basta loro il grande numero di animali che riescono a trovare sul posto?

«Ai dieci cani prelevati nel marzo scorso, se ne debbono aggiungere altri 49, dico quarantanove, ritirati sino ad oggi. Quale fine fanno queste infelici bestie? La risposta è ovvia. Nelle richieste è detto invariabilmente: per esperimenti. Ora la legge sulla vivisezione dice che il cane e il gatto debbono essere usati solo eccezionalmente ed in tal caso bisogna specificare il motivo per cui non se ne può fare a meno. Inoltre la circolare n. 94 dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, in data 12 settembre 1956, prescrive che gli Istituti scientifici che richiedono cani ai canili municipali debbono, volta per volta, presentare domanda scritta al Sindaco e per ogni caso sia il Medico provinciale che il Veterinario provinciale debbono dare il loro parere. Tutto ciò si fa?

«Queste infelici bestie sono a migliaia in Italia sottoposte ad atroci sofferenze che ricordano le torture. Sicuro che *La Stampa*, quotidiano che prende spesso la difesa dei deboli, vorrà accogliere questo mio sfogo».

Giulia Rossini.

Un lettore ci scrive:

«E' apparso in questi giorni su *La Stampa* un articolo di cronaca riguardante uno scontro in cui è rimasta illesa "la più giovane sposa del Piemonte" (diceva il cronista) Angela Scavarino. Non è esatto.

«La sposa "bambina" del Piemonte penso sia senz'altro la signora Domenica Gioannini Terrando, sposatasi nel giugno scorso a Rivara Canavese ed ora abitante a Altessano (Torino). Ha solo 14 anni».

Un nostro abbonato che ama la precisione.

Un lettore ci scrive:

«Leggo che un grande invalido è impazzito a causa della burocrazia dei Ministeri. Vi è veramente ragione di impazzire di fronte alla esasperante lentezza, trascuratezza e noncuranza (per dirla con parole blande) della massa impiegatizia e dirigente dei vari Ministeri. Per me, tenente colonnello di fanteria dell'Esercito in S.P.E. ora in pensione, impiegarono ben quattro anni a farmi avere il libretto di pensione. Tuttora attendo (potete immaginare con quale arsura!!) gli aumenti (se pure miserevoli) stabiliti a favori nel 1956, e relativi arretrati!

«Vorrei sapere se la stessa lentezza è usata anche per coloro che ricoprono alti gradi e alte cariche negli stessi Ministeri. Tutti mi dicono di reclamare. Ma vi è molta ingenuità in tale suggerimento. E poi chi reclamare? Chi si prende almeno la briga di rispondere?

«Avrei tanto piacere che mi riservaste un posticino nella vostra magnifica rubrica dello "Specchio dei tempi", in ogni modo grazie lo stesso».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«A suo tempo i giornali cittadini han dato notizia che dal 1° agosto il pane, in formati fino ad 80 grammi, sarebbe aumentato da L. 132 a L. 145 al Kg. Orbene, dal 1° agosto il pane è aumentato *tutto* di 13 lire al Kg., il che non è poco! Anche i formati da 100 e da 800 grammi e più su ancora sono venduti a L. 145 al Kg.

«In questi dodici giorni ho visitato una infinità di panetterie, ma non trovai una sola di queste che in vetrina avesse del pane da 132 lire al Kg. In vetrina si trovano, sì, le più svariate forme piccole e grandissime, ma a 145 lire al Kg. Se un cliente chiede al panettiere il pane da 132 lire, questi, invariabilmente, da un mucchietto di due o tre chilogrammi, toglie e vi porge alcune "biove", brutte, grosse e mal cotte. A tale vista il cliente o abbassa la testa e se ne va, oppure, rassegnato, prende quello da 145 al Kg.

«Io penso che non fosse nelle intenzioni delle autorità di aumentare il pane di 13 lire al Kg. Se è giusto che il pane debba aumentare, lo si aumenti pure di quel tanto che sia equo, ma per tutti i formati, altrimenti il gabbato è sempre il pubblico».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Asti:

«Il signor Perenno fa un sensato quanto vano consiglio ai giovani cacciatori perché rispettino le lepri, le quali a fine agosto sono gravide o allattano. No, signor Perenno, bisogna scrivere ai signori del Comitato provinciale della Caccia i quali danno parere tecnico ai Presidenti delle Giunte provinciali, che a loro volta le trasmettono al Ministero dell'Agricoltura, che nel mese di agosto non si apre la caccia stanziale: le starne sono grosse come quaglie e i fagiani non superano il mezzo chilo; uccidere tali animali è ripugnante e antisportivo. Se si va avanti di questo passo, non solo la lepre sparisce, ma la caccia completa.

«Quest'anno poi la selvaggina è in massimo ritardo anche se qualcuno inneggia alla selvaggina ormai matura a metà agosto, incoraggiando i giovani in buona parte bramosi solo di sparare».

Un cacciatore: *Mario Conti.*

Onorificenza

Amici e villeggianti di Cantoira sono lieti di annunciare la nomina a Cavaliere della Repubblica del Sig. *Vittorio Fioravera* Presidente Pro Loco di Cantoira, proposto dall'Ente Turismo a riconoscimento della meritevole opera svolta in questo settore.

STATO CIVILE

Bosino Maria v. Chiesa, a. 58, v. S. Pellico 2; Scarafiotti Maria, a. 86, v. D. Chiesa 43; Fenoglietto Carlo, a. 79, v. Giolitti 51; Lavagna Luigia v. Fava, a. 81, v. Marco Polo 7; Fontrella Giuseppe, a. 57, strada Vianna 84.

Deceduti in ospedale: **Corrato** Celestino, a. 51; **Bosco** Teresa v. Bisotti, a. 45; **Crippa** Maria, a. 16; **Pola** Umberto, a. 76; **Po** Vittorio, a. 73; **Guglielmetti** Francesco, a. 65; **Nadari** Sebastiano, a. 86; **Vercelli** Teresio, a. 56; **Sartie** Gioachino, a. 80; **Fabbri** Ernesta in Rossi, a. 83; **Cerlocle** Pietro, a. 69; **Trivero** Antonio, anni 63.

Morti 17 - Nati 43 - Matrimoni 30

Militari richiamati. — Per il prossimo richiamo di un mese a scopo addestrativo di ufficiali, sottufficiali e truppa, il Ministero ricorda che in virtù della legge 3 marzo 1955, il cittadino richiamato ha diritto alla conservazione del posto di lavoro.

Elegia di Ferragosto

... A ferrar domani Agosto
Io t'invito, o bella Elpina:
beveremo d'un nobil mosto
fresco umor di mia cantina...

Come i tempi sono cambiati! Dove troveremo mai uve così primaticce, se non qualche dorata trasparente luglienga, e tini ribollenti dopo le cerimonie della pigiatura, fatta, a gara coi villici, coi piedi ben lavati e i pantaloni rimboccati, dai signori rifugiati in villa? E dove sono ormai le stesse «smanie della villeggiatura», che, dopo il loro fiorire settecentesco, e i fasti goldoniani, sono continuate per tutto il secolo, fin quasi a ieri? I preparativi, i dubbi, le gelosie, le invidie, i discorsi dei servi, i giochi, le acque, i paramiti, le finte partenze, il decoro? Quando il costume era quello solo dei nobili e dei ricchi, e gli altri, i minori borghesi, lo seguivano o imitavano, e il villeggiare riguardava nulla più che una classe sola, attorno a cui un popolo ignoto viveva oscuro nelle città senza stagioni (Giorgio Strehler ne prese forse lo spunto per una sua interpretazione del Goldoni, dove quella classe aristocratica si assomiglia, gonfiandosi e ingigantendosi le sue azioni, agli Dei del Walhalla, alla vigilia di una rivoluzione, che pare, nello sfondo supposto, un crepuscolo wagneriano degli Dei).

Ora, si direbbe, le cose si sono rovesciate; il popolo intero delle città (è un suo privilegio, una sua grande e reale conquista), almeno per una settimana, almeno per un giorno, emigra altrove, nelle campagne gremite e pullulanti; e la città vuota resta la sola campagna, la sola terra vergine e solitaria, dove solo è possibile nascondersi, o, soli e pensosi, misurare, «a passi tardi e lenti», gli asfalti deserti, una rena petrarchesca senza vestigi umani. E proprio come su una riva lunga dell'oceano, quando una grande marea si ritira a poco a poco, e un moto prima quasi invisibile di acque, e poi un loro volgersi più rapido, con nuovi ruscelli e correnti, e ristagni, e brevi onde, lascia a mano a mano scoperti nuovi tratti di spiaggia, in una mutevole geografia di isolotti, di istmi, di penisole, di laghi, di frastagliature, di specchi in movimento, finché tutto si ricongiunge in una distesa uniforme coperta di alghe e di conchiglie, dove corrono allegri, sull'ultimo umido, i granchi; e il mare, col suo bordo d'onde e di spuma, è lontano; così, giorno per giorno, con l'esodo dei cittadini, la città si spopola e si muta, si riscopre diversa, fino a quel giorno di mezz'agosto, quando sulle piazze desolate non passa altro che il sole, e il mondo agitato e ondoso degli uomini si ritira lontano, lasciando al suo posto l'incanto minerale e immobile delle architetture, su cui volano ilari le rondini.

Sempre più lontano, e sempre più aggruppati e numerosi, vanno i cittadini alla scoperta della natura: e quella, dappertutto violata, sveiata e calpestata, quasi per un gioco di nascondiglio, si cela negli anfratti dei vicoli, si affaccia tra i palazzi, si allarga nel centro vuoto delle città. E già in questi giorni che preannunciano e preparano il solitario Ferragosto, i grilli cantano sui cornicioni barocchi, e gli scorpioni escono di sotto le tegole; e i gechi, questi piccoli e teneri miscugli di coccodrillo e di tigre, camminano silenziosi sui muri, all'agguato delle farfalle.

Roma, fra tutte le città, è la più pronta e la più adatta a questa metamorfosi naturale. Qui, dove nulla pare avvenga mai nel presente, ma tutto giunga come un'eco passata attraverso un filtro secolare e civile di storia (l'eco degli avvenimenti altrove avvenuti, delle guerre, delle rivoluzioni altrui, l'eco smorzata dei venti che soffiano altrove, delle piogge altrove cadute), basta un silenzio per suscitare un tempo remoto; una solitudine per riscoprire una natura nuda e solenne, sempre pronta a impadronirsi delle rovine. Anche gli uomini sembrano entrare in questo incanto antico: sdraiati sull'erba dei parchi, in gesti naturali come se nessun occhio si posasse a guardarli, entrano in un sonno solare e animalesco, non turbato dal ronzio degli aeroplani, insetti volanti nel cielo limpidissimo. E le architetture ritrovano sé stesse, la loro natura vegetale e barocca, le foglie, i rami, gli intrecci; e il loro mare di rocce, violette, rosate, grige, accatastate e vertiginose, pronte ad accogliere il sole, a variarlo di ombre, a nasconderlo nelle fessure, a rifletterlo diverso secondo l'ore del giorno, nell'ondeggiare dell'aria rovente, o nel soffio gentile del vento di Ponente; a dorarsi e imporporarsi di tramonti; a imbiancarsi di luna; a perdersi nel velluto azzurro della notte.

Chi resta, in questi giorni sacri ai popolari dèi della folla e della vacanza collettiva, del riposo attivo, movimentato e gregario, può guardare questo paesaggio cittadino come una cosa intatta, con gli occhi di un antico viaggiatore che arrivi in una nuova terra che nessuno sguardo abbia toccato. Intenti ad ogni scoperta, ci aggiriamo curiosi, nel vago silenzio, tra i colonnati ridiventati foresta, la frescura solinga delle chiese ritornate grotte, le fontane d'acque correnti dove veri leoni di pietra si abbeverano senza sospetto. Sui tetti crescono le erbe selvagge; i fiori abbandonati sulle terrazze piangono languenti l'abbandono e l'arsura, e inselvatichiscono; gli uccelli si volgono in cerchi, allegri e feroci padroni del cielo. La città degli uomini è andata altrove, sulle spiagge e sui monti, con i suoi usi, le sue ansie, il suo frastuono. Qui rimane soltanto lo spazio (chiuse le persiane, morti i telefoni), il mondo arcano della memoria; il guscio immutevole delle cose; una conchiglia piena del frusciante suono del mare, sulla riva deserta. Qui, soli, restiamo.

Carlo Levi

ESTATE 1970



— Niente da fare; solo un'agenzia mi assicurava ancora una camera nell'isola di Ceylon, ma senza bagno, o un'altra a Honolulu, ma vòlta a tramontana! E così mi sono rassegnato a restare in Europa ed a passare Ferragosto in Italia.
(Disegno di Novello)

ISTINTO PREVIDENZIALE DEGLI INGLESI

Malati soddisfatti, medici scontenti

Una nazione intera (50 milioni di abitanti) curata gratuitamente come se fosse una sola famiglia - Il «servizio» costa 700 miliardi di lire all'anno - Tutti (o quasi) gli inglesi elencati e «visibili» in microradiografie - Gentilissime lettere d'invito a farsi esaminare - Qualche guaio nell'audace esperimento: ingordigia di denti d'oro, di dentiere complete, di occhiali; malumori di sanitari ridotti a una condizione burocratica e a piccoli guadagni - Il medico riceve una somma fissa per ogni paziente sia che lo visiti una o dieci volte - E' questo il punto più controverso di tutta la faccenda - Alla ricerca di un maggior equilibrio organizzativo

(Dal nostro inviato speciale)
Birmingham, agosto.

Gli sportelli dei treni inglesi hanno una particolarità che non ho mai visto in nessuna parte del mondo, tranne una volta mentre visitavo un manicomio. Si tratta di questo: gli sportelli (come le porte del manicomio) hanno una maniglia soltanto ed all'esterno. Così, arrivando a destinazione, per scendere bisogna abbassare il finestrino dello sportello, sporgere la mano e cercare quell'unica maniglia.

Domandando spiegazioni intorno a tale sistema poco pratico, mi fu detto che serviva per la incolumità dei viaggiatori. Il distratto o l'ubriaco, il ragazzo o l'ignorante potrebbero manovrare fuori tempo la maniglia interna (se ci fosse) e rotolare sulla scarpata. Basterebbe questa inezia, che di certo fu escogitata molti anni prima delle riforme sociali laburiste, per capire che l'istinto previdenziale fa parte del carattere di chi organizza la vita degli inglesi.

Molte previdenze, dai sussidi ai disoccupati alle pensioni, sono oramai quasi universali; ma fra le previdenze inglesi una subito colpisce l'immaginazione, sia per la novità, sia per la presenza continuativa che ha nella vita del cittadino. Infatti ogni inglese, dal momento in cui nasce a quello in cui muore, dovrebbe essere curato, operato, assistito clinicamente a spese della collettività, senza tener conto della sua condizione o se ha pagato determinati contributi o se è in regola con l'assicurazione. Simile disegno previdenziale, funzionante dal 1948, era magnanimo, ma anche complicato come si può giudicare a dieci anni di distanza. Incideva su vecchie usanze, implicava rischi e scogli numerosi. Ci sono stati e ci sono ancora, come dirò più avanti; ma non per questo smette di essere un ardimento sociale di grande importanza e darà i suoi frutti. Esso, per dirla in breve, protegge i più deboli fisicamente ed economicamente per cui, fra una generazione, ci sarà una massa popolare meglio allevata, nutrita, curata e molte tare saranno scomparse.

Cominciai ad intendere la grandiosità di tale impresa quando un mattino a Birmingham mi capitò di visitare il Mass Radiography Service. Perché qua, in certe occasioni, non si aspetta nemmeno che il cittadino sia ammalato, ma lo si invita a provvedere in tempo dicendogli, per esempio, che deve farsi radiografare il petto. Nel «servizio» di Birmingham ho visto complicati schedari e mentre me li mostravano mi sembrava di vedere la quasi totalità degli abitanti tradotta in fotogrammi ed elencata con precisione. Domandai al dottor Mac Dowell, che dirige tale lavoro, se tutti gli inglesi erano elencati e «visibili» in fotogrammi uguali a quelli che osservavo: «Teoricamente sì — mi rispose — e quando la nostra propaganda avrà avuto buon esito, anche praticamente si potrà dire di sì».

Dunque ogni inglese dovrebbe recarsi in uno di questi centri radiologici. Gli eseguono una microradiografia (è un fotogramma di pellicola cinematografica), che poi esaminano e se non riscontrano nulla lasciano in pace l'interessato. Al contrario se vi è qualche dubbio, se vedono ombre sospette, gli scrivono una lettera. Ho voluto vedere la formula usata per tale corrispondenza; ed eccola: «Caro signore (segue il nome), vorremmo farvi un'altra radiografia di maggiori dimensioni. Pensiamo che vi può essere utile ripassare da noi il giorno tale, all'ora tale. Se non vi è possibile fatecelo sapere e vi consiglieremo un nuovo appuntamento. Grazie».

Ho riferito per esteso questa letterina per far capire subito quale spirito presieda il servizio sanitario collettivo. Infatti, pensando ad un servizio del genere, diffuso a cinquanta milioni di persone, sarebbe facile immaginare un ritmo di tipo militaresco, da una parte medici veloci e autoritari, dall'altra pazienti timorosi e sospettosi. Niente di tutto ciò. Anche alcuni stranieri, che vivono stabilmente in Inghilterra e pagano le tasse, avendo avuto bisogno di cure per la nascita d'un figlio, o dopo un grave incidente d'auto mi raccontano meraviglie. La puerpera e lo automobilista sfortunato ebbero gratuita assistenza come avrebbero avuto soltanto nelle nostre migliori cliniche private.

Ma l'esperienza inglese deve servire a chi desidera imitare simile forma di previdenza totale, nel campo sanitario, è bene che si conoscano i guai che sono sorti lungo la strada. Essi sono di natura più economica, che non psicologica come si pensava. Infatti all'inizio di simile «servizio» vennero posti in bilancio parecchi miliardi, che poi non bastarono; e si era temuto di dover combattere la diffidenza di moltissimi pazienti, che poi non ci fu. Al contrario si pensava di aver convinto i medici ad accettare il nuovo regolamento ed invece quasi tutti oggi brontolano dicendosi ridotti ad essere burocrati, passacarte, costretti a guadagni irrisori.

In materia del genere è difficile parlare di danaro, anche perché certe cose si fanno e non si fanno; ad ogni modo, oggi come oggi, il grande e generoso principio «ogni cittadino non spenderà un centesimo per farsi curare» è stato intaccato. Dopo l'entusiastica accoglienza fu necessario mettere qualche freno, specie per le cure dentarie e per chi si dice nella necessità di avere gli occhiali: si tratta d'un inconveniente legato alla natura umana. Parecchi anni fa a Mosca, per festeggiare il settantesimo compleanno di Stalin, qualcuno aveva pensato di dare il pane in regime comunista, cioè gratis ed a «ciascuno secondo il suo bisogno». Sarebbe stata una mossa propagandistica poter dire: «Ogni cittadino russo ha il pane gratuitamente assicurato». Ma il progetto cadde non tanto di fronte al fatto che lo Stato andava così incontro ad una nuova e grossa spesa, quanto di fronte al fatto che ci sarebbe stato un impressionante maggior consumo di grano, perché tutti avrebbero preso pane più dell'indispensabile. Anche in Inghilterra gli uomini, in certe occasioni, non sono diversi da quelli di altri Paesi: voglio dire che da una parte, per esempio, i funzionari credevano di spendere in un anno per cure dentarie sette miliardi di lire e che, dall'altra, i pazienti si fecero invece riparare o mettere denti per trenta miliardi di lire. Si era sulla strada del fallimento.

Si è posto rimedio, frenando l'ingordigia dei denti d'oro o di metallo e di dentiere complete e degli occhiali e degli apparecchi ortopedici e delle medicine un poco capricciose, richiedendo all'interessato un contributo minimo, ma bastante per trattenere i più sconsiderati e, almeno, bastante per incassare qualche miliardo di lire all'anno; e per il resto si è cercato di non alterare la fisionomia del servizio. Trattare una nazione intera, di cinquanta milioni di abitanti, come se fosse una sola famiglia non è impresa facile e nemmeno di poca spesa. Infatti per curare i suoi cittadini lo Stato oggi spende seicento miliardi di lire ogni anno e altri cento si attingono al Fondo di Assicurazione nazionale ed alla beneficenza.

E' una spesa enorme e non soltanto per questo, a distanza di anni, tale servizio sanitario non ha trovato ancora un equilibrio. Gli ottimisti dicono che si tratta di deficienza organizzativa, di imperfezione della legge, tutte cose che possono venire corrette o modificate. Invece i pessimisti sostengono che le difficoltà sono più profonde, riguardano la natura stessa della professione ed i rapporti psicologici tra medico e paziente. Qualcuno, nel parlarmi di questo argomento, che ha grande peso nella vita di una collettività, ha persino accennato ad una manovra politica condotta dai conservatori attualmente al governo. In altre parole: i conservatori sarebbero disposti a tornare in parte ai vecchi sistemi (come hanno fatto con l'industria del ferro e dell'acciaio, nazionalizzata dai laburisti e poi snazionalizzata dai conservatori), ma vorrebbero far vedere di essere costretti a tale misura sotto la spinta dei medici insofferenti.

Un ritorno all'antico non è più possibile e di certo, con elasticità britannica, si troveranno compromessi buoni per risolvere gli attuali malumori. Oggi ogni paziente può scegliersi il medico che desidera. Si fa iscrivere presso il prescelto come cliente; ed ogni medico può averne sino ad un massimo di tremila. Il medico riceverà poi dal «servizio sanitario» una somma fissa per ogni paziente iscritto nella propria lista, sia che lo abbia visitato una o dieci volte. E' il punto più controverso di tutta la faccenda e si presta a molte critiche, tra cui una evidente: il medico coscienzioso, che segue da vicino gli infermi può curarne meno di quell'altro suo collega che, rapido e sbrigativo, visita in un giorno gran numero di ammalati.

Non tutti hanno accettato di far parte del servizio sanitario, tramutandosi in funzionari dello Stato, sommersi da molte carte e moduli, insomma da bastante burocrazia. Si calcola che il dieci per cento di medici continui ad esercitare, per così dire, privatamente. Spesso gli inglesi hanno un piccolo moto di meraviglia quando qualcuno rivela quel che ha pagato per una visita fatta da questi medici individualisti: somme che vanno dalle dieci alle quindicimila lire per un esame molto normale. Ho avuto a che fare con uno di tali superstiti medici liberi perché per lo più hanno la clientela degli alberghi e specie quelli di lusso: allora in due o tre mesi egli guadagna quel che un suo collega, al servizio dello Stato, racimola in un anno. Concluse dicendo: «Il governo chiede ai medici inglesi sacrifici morali ed economici, che non pretende da nessun'altra categoria».

Ho proprio fuggevolmente accennato ad una riforma della vita inglese, d'estrema importanza perché introduce al collettivismo pratico e perché riguarda la salute di un'intera nazione. Piena di imperfezioni e di ombre, resta pur sempre generosa ed è un coronamento della mentalità previdenziale britannica. Ripenso a quell'unica maniglia [illegible] all'esterno negli sportelli del treno, di cui parlavo nelle prime righe: proprio non trovo miglior simbolo per tale mentalità.

Enrico Emanuelli

Anche un inglese ha sfidato Lord Altrincham a duello

Londra, 14 agosto.

Dopo quella del monarchico italiano Renato Marmiroli, Lord Altrincham, il critico della regina Elisabetta, ha ricevuto una seconda sfida, ma il Pari ha detto che non accetterà nemmeno questa volta.

Il secondo sfidante, un inglese del Kent per ora anonimo, ha scritto ad Altrincham: «Con la presente vi sfido a duello alla pistola o al fucile, in difesa del nome della Regina. Scegliete l'arma, l'ora e la località. Io non ho nulla da perdere. Nel mio cuore sento non ho molto da vivere, ma è certo che vi sarà un solo vincitore e quello sarò io».

Intanto, mentre continuano i sondaggi nell'opinione pubblica a favore e contro Lord Altrincham, il numero della *National and English Review* in cui era contenuto l'articolo di critica ad Elisabetta e alla Corte è stato ristampato a quindici giorni di distanza. La decisione di ristampare la rivista è stata presa quattro giorni fa in seguito alle numerose richieste giunte da ogni parte del paese e soprattutto dal Commonwealth.

Morti appena nati due fratelli siamesi

Viareggio, 14 agosto.

La scorsa notte, l'ostetrica Lea Francesconi, residente a Camaiore, è stata chiamata d'urgenza nella vicina frazione di Casoli, dove la contadina Orfea Gherardi, di 42 anni, era in preda alle doglie del parto. Benché la donna si trovasse solo all'ottavo mese di gravidanza, l'ostetrica non se ne preoccupava eccessivamente, dato che già l'aveva assistita in precedenza altre quattro volte, e sempre con esito buono.

Il parto però si presentò subito laborioso, tanto che, accortasi di trovarsi di fronte ad un caso gemellare, la levatrice avvertì il dott. Oreste Pardini, che d'urgenza si recò sul posto. I due sanitari dovettero faticare molto nella misera abitazione della Gherardi per portare alla luce i due gemelli. Ma la sorpresa loro fu grandissima quando constatarono che i neonati, di sesso maschile, erano uniti per una larga porzione del torace, fra la punta dello sterno e l'ombelico. Al momento della nascita i piccoli respiravano ancora, ma le loro condizioni apparivano subito poco rassicuranti. La Francesconi allora provvedeva a battezzarli d'urgenza, imponendo loro i nomi di Roberto e Bruno. Poco dopo i fratellini siamesi cessavano di vivere.

La madre, benché estenuata dal parto, è fuori pericolo. Come abbiamo detto, la Gherardi era al suo quinto parto, avendo avuto precedentemente tre maschi ed una femmina. Il più grande dei figli ha ora sedici anni. Ella non aveva avuto in precedenza alcun parto gemellare: tuttavia in famiglia, sia dal lato materno che da quello paterno, ne esistevano già diversi casi.

LA LOTTA TRA I DUE SESSI NELLA SOCIETA' D'OGGI

La donna americana vittoriosa ma non felice: ha perduto l'uomo

Ella domina la ricchezza del Paese, gode di alte posizioni, ha detronizzato il compagno della vita: tuttavia al culmine del successo è insoddisfatta - Sacrificati i doni femminili per aumentare la capacità di competizione, si sente gravata da un senso di inutilità - L'uomo è stato suo complice per l'arrendevolezza, per non aver sempre affrontato le proprie responsabilità

Un giornalista inglese, Edward Connar, ha compiuto un'inchiesta sulle donne in America, che ha destato commenti e polemiche. I rapporti tra uomo e donna, nelle febbrili competizioni sociali ed economiche del mondo d'oggi, sono degni di considerazione non solo in America, ma in ogni Paese. E' un rapido esame che ci proponiamo di fare. Oggi, il nostro corrispondente da New York riprende il tema del giornalista inglese trattando della donna americana.

(Dal nostro corrispondente)
New York, agosto.

Sir Thomas Beecham, il grande direttore d'orchestra, apparve un giorno sul podio della *Philharmonic Symphony* a Minneapolis e, riferirono le cronache dei giornali, scorse fra i contrabbassi due donne musiciste. Puntando la bacchetta tremante contro di loro, sir Thomas sibilò che se ne andassero immediatamente, che venissero sostituite. «Le donne, spiegò quando poté riacquistare la sua britannica compostezza, sono come gli avvoltoi su un campo di battaglia; appaiono quando tutti gli uomini sono morti». Nessuno fece obiezione alla sua sfuriata ma probabilmente solo perché una donna al contrabbasso è ridicola, non perché una donna non possa e non sappia suonare quello strumento come un uomo.

Ma tutti, giorni fa, fecero obiezioni quando un altro inglese, un giornalista, ha osato ripetere quanto da almeno venti anni si dice e si scrive in America sulla donna americana. Egli ha detto, con minor perentorietà di sir Thomas, che le donne dominano ora la scena americana perché gli uomini sono scomparsi o stanno per scomparire. La guerra dei sessi cioè, in corso più o meno da mezzo milione di anni, è finita con la sconfitta del maschio (come accade sovente in natura) e con la trionfante entrata sulla scena dell'umanità di un nuovo tipo di femmina che, come gli avvoltoi di sir Thomas, ha aggiunto alle sue, anche le caratteristiche psicologiche succhiate al vinto. «Essendo una tipica donna americana, fredda, calcolatrice, aggressiva, egoistica, avida, priva di femminilità e ripiena di femminismo — scrive ad un giornale una giovane lettrice — ho letto la querimonia di questo inglese sul fatto che noi stiamo uccidendo i nostri uomini. Tutto quel che ho da dire è questo: se anche li uccidiamo, che ce ne importa? Tanto, che ne facciamo di questi fantocci che si lasciano uccidere?». Il problema è proprio questo ed è assai più serio e reale di quanto gli affrettati luoghi comuni del giornalista e le paradossali espressioni di insoddisfazione della ragazza, permettano di capire: che farne dell'uomo in una società dove le donne non dipendono assolutamente più né economicamente né socialmente dalla tradizionale autorità maschile? Qual è il suo posto in questa società sempre più pianificata, dove ogni membro deve conformarsi a situazioni e modelli prefissati (e accettati senza ribellione da tutti) per soddisfare le avide esigenze di una femminilità inquieta, scontenta, disillusa, di una donna cioè che vuol conservare la posizione conquistata ma vorrebbe anche che le fosse restituita quella che si è lasciata alle spalle?

E' naturale che la situazione si presti al pungente sarcasmo dei vinti, alle accorate constatazioni delle più sagge fra le vincitrici, alle battute a buon mercato degli osservatori superficiali. E difatti tutti, americani e stranieri, non cessano di arpeggiare sul tema. Ma il problema dell'aggiustamento della donna e dell'uomo in questo nuovo tipo di società rimane: non solo non è risolto, non solo diviene ogni anno più evidente e patetico ma, all'infuori di una notevole collezione di elogi, deplorazioni, esaltazioni, filippiche ed esortazioni da parte di medici, sociologi, psicologi, psichiatri, una sola constatazione è certa: così non si può andare avanti. Non può esistere un'armonica vita sociale senza che esista, nascosta alla base della società, una soddisfacente relazione fra i due sessi. La guerra dei sessi, dopotutto, continua. Ed un'altra cosa è certa: è impossibile tornare indietro, è impossibile riportare la donna al suo stato di «prima», toglierle l'eguaglianza sociale, legale, nella famiglia, nell'ufficio. Ed un'altra cosa ancora è certa: la sua è stata una vittoria di Pirro; ha conquistato l'eguaglianza, addirittura il diritto di iniziativa sull'uomo, ma ha perduto l'uomo.

Da quando, venti anni fa, Philip Wylie pubblicò *Una generazione di vipere* — che è oggi alla ventunesima edizione —, autrici ed autori hanno introdotto poche variazioni ai temi principali della sua requisitoria contro le vipere o alla apologia della più entusiasmante metà del genere umano. I suoi temi sono stati interamente confermati dai fatti. E' vero che le donne sono sempre meno femminili e sempre più segnate da caratteristiche maschili, è vero che sono destinate, dopo aver spinto gli uomini a fornir loro sempre maggiori conforti materiali e sempre più alta posizione sociale, a trovarsi relativamente ancor giovani sole e senza uomini, è vero che dominano la ricchezza del paese, che controllano l'ottantacinque per cento del potere di acquisto generale, che muovono il settantacinque per cento delle polizze di assicurazione sulla vita dei mariti, che sono proprietarie del quarantotto per cento delle più pregiate azioni industriali, che venti milioni, su sessanta, sopra i diciotto anni sono impiegate, che sette milioni sono vedove a cinquant'anni, dieci milioni hanno divorziato almeno una volta. Ed è vero che sono insoddisfatte, che nell'ansia di essere e parere *successful* hanno sacrificato soprattutto nella prima gioventù i valori imponderabili e non esattamente valutabili. Ma lo sono, come confermano gli studi più recenti (che sono una biblioteca) non perché non sappiano quel che gli manca, non perché vogliano deliberatamente dominare l'uomo, ucciderlo, sovrastarlo con la loro mole, ma perché l'uomo non si è adattato, con la loro istintiva capacità di adattamento naturale, alle nuove condizioni.

E' l'uomo, sostengono i più acuti osservatori della scena americana — e sono tutti maschi —, che ha assunto un atteggiamento di resistenza passiva all'entrata della donna, come sua eguale, nella vita. E' l'uomo che ha ceduto alla donna la guida della famiglia, il controllo dei figli, è l'uomo che ha scelto di essere guidato da una specie di sposa-madre che tende sempre più, e fatalmente, ad accentuare il carattere di madre su quello di sposa: è la sua naturale funzione biologica, ed esercitandola essa riempie nella famiglia e nella vita il vuoto lasciato dalla declinante virile «assertività» dell'uomo. Che i fatti confermino questo secondo ordine di constatazioni è fin troppo provato: durante la coscrizione della seconda guerra mondiale il trentotto per cento dei giovani americani riformati ebbe la riforma per cause varie di «immaturità emotiva», eufemismo scientifico per dire la inadattabilità alla rude vita militare. Come scrive un famoso scienziato, costoro volevano soprattutto dipendere da qualcun altro, in genere dalla madre, non dal padre, più o meno soggetto anch'egli ad un grado maggiore o minore di desiderio di protezione. «Invece di dare e di proteggere, volevano essere protetti. Nella famiglia e nella nostra società femminilizzata non avevano mai imparato ad accettare le loro responsabilità naturali».

Giudizio severo, probabilmente contraddetto da altri fatti, da altri giudizi scientifici. Ma al tempo della guerra di Corea il fenomeno si ripeté. Nessuno meglio delle donne sa che, poco o tanto, il «fenomeno» è vero ed è diffuso. «Una ipotesi può ormai essere avanzata con razionale fortezza, ha scritto a questo proposito una donna fra le più ascoltate d'America, una scienziata di gran nome, Margaret Mead. La rivoluzione introdotta dall'eguaglianza fra i sessi ha dato alle donne il diritto di competere con l'uomo in ogni campo. Nella famiglia e nell'ufficio. Ma l'impegno di questa concorrenza ha imposto alla donna uno sforzo a cui non era preparata: ha commesso eccessi ma solo perché ha avvertito di non poter avanzare in una società ancora largamente dominata da tradizioni maschili; ha creduto di poterlo fare sacrificando la sua femminilità, accentuando la sua capacità di competizione anche a danno delle sue indistruttibili esigenze di donna. L'ambiente esterno della società, impostata sull'acquisizione di beni materiali come prova del successo nella vita, l'ha spinta a chiedere a se stessa ed al suo uomo una fatica fuori di proporzione con le soddisfazioni intime che ne ricavava. Ora si deve riconoscere che è vano dare l'eguaglianza e soprattutto un'istruzione professionale eguale a quella dell'uomo senza poi aprirle anche i canali dove riversare la sua recente autosicurezza. Solo quando questa diversa eguaglianza sarà stata raggiunta, la donna americana non sarà più scontenta, confusa, infelice, annoiata, non sarà più gravata come ora da un senso di inutilità e di incompletezza».

Ma è una tesi che trova per lo meno tanti sostenitori quanti avversari; e gli avversari osservano che ormai il problema non è di allargare ancora il campo delle conquiste femminili, ma quello di ridarle il gusto di accettare se stessa e l'uomo non come strumenti per la pazza corsa al successo, ma come fine in se stessi, come componenti di un'armonia naturale. Ed il modo migliore per raggiungere l'obiettivo è uno solo: ridare all'uomo il posto che ha avuto naturalmente nella famiglia, dopo averlo detronizzato da quello imperiosamente goduto nella società.

Gino Tomajuoli

Sarebbe in progetto la costruzione di seimila nuove chiese in Italia

Roma, agosto.

Secondo la notizia di una agenzia romana, i Ministeri dell'Interno e dei Lavori Pubblici, in armonia con la Pontificia Commissione Centrale per l'arte sacra, avrebbero predisposto un programma per la costruzione di nuove chiese parrocchiali e di case canoniche. Tali richieste ammonterebbero già ad oltre seimila.

Un tale progetto, se confermato, presuppone la soluzione di gravi problemi. Innanzitutto dovrebbe prevedere un largo piano finanziario giacché ogni messa in cantiere di un nuovo tempio prevede (fra area, lavori in muratura, mobili sacri, arredamenti, case d'abitazione e relativi uffici) una spesa che si aggira fra i 80 ed i 120 milioni. Né occorre ricordare, poiché i giornali se ne sono ampiamente occupati, come gli arcivescovi delle grandi metropoli del Nord da vari anni, fin dall'immediato dopoguerra, hanno lanciato una crociata in tal senso costituendo appositi comitati preposti appunto ad assicurarsi le aree occorrenti, a raccogliere i fondi presso enti e fedeli ed a provvedere ai singoli lavori. Già l'antecessore dell'attuale arcivescovo di Milano, il cardinale Schuster, aveva lanciato, con accenti angosciosi, un appello per denunciare il fabbisogno di 150 nuove parrocchie nella sola metropoli mentre dal canto loro gli arcivescovi di Bologna, di Genova, di Torino hanno gettato le fondamenta di decine di nuovi santuari.

In merito alla capitale piemontese, va rammentato come essa nel secolo XVII contava 40 mila abitanti ed una trentina di chiese intorno alle quali, nel secolo successivo, se ne affiancarono altre 10. Alla fine dell'800, la città, con i suoi 335 mila abitanti, salutava la costruzione di altri 15 templi, cioè complessivamente 55, non tutti però investiti di giurisdizione parrocchiale. Quando la popolazione raddoppiò, intorno al 1950, il distacco si rivelò anche più patente poiché si erano edificate soltanto 7 nuove chiese, alcune sistemate provvisoriamente. Nello stesso periodo, Torino si presentava come la città di 140 cinematografi, molti dei quali sfolgoranti per vastità e per sfarzo: si contavano così 7 cinematografi contro ogni nuova chiesa.

Fin dal 1936, intanto, l'arcivescovo di Torino costituiva l'Opera diocesana per la preservazione della fede con il compito appunto di far sorgere nuovi templi, un compito certo assai arduo — come in ogni altro centro urbano — per complesse ragioni.

Innanzitutto, non sono più i tempi questi in cui o un principe o un prelato o una corporazione (come si legge sui frontoni di molti santuari) si attribuiscono interamente gli oneri di una nuova costruzione, in secondo luogo, appare tutt'altro che facile accaparrarsi delle aree fra gli agglomerati cittadini che municipi e privati hanno già destinato a scopi determinati. Per di più, l'assalto alla città da parte di sempre nuove ondate migratorie è così impetuoso che è arduo seguirlo, ed ancor più precederlo, cosicché appena si è provveduto ad un quartiere di recente creazione, ecco un altro sorgere denunciando esso pure il vuoto della casa di Dio.

Potremo dunque domandarci se il progetto che annuncia l'agenzia romana intende risolvere il problema dei quartieri di prossima attuazione o se si riferisce egualmente alle chiese già in via di costruzione, per le quali i vescovi, se non ci inganniamo, si sono impegnati direttamente.

In ogni caso, riteniamo si tratti esclusivamente di sedi parrocchiali e non di chiese senza cura d'anime, perché il numero di queste è assai più notevole delle prime.

Quanto infine al progetto delle case canoniche cui allude egualmente il comunicato dell'agenzia romana, va avvertito come esso non tocca l'Italia settentrionale e l'Italia centrale, dove, pressoché ovunque, ogni parrocchia è dotata della conveniente abitazione per il pastore (e, spesso, altresì di benefici e, come nel Cremonese, di una seconda casa d'abitazione riservata al viceparroco) bensì il Mezzogiorno e la Sicilia, dove rare sono le parrocchie che dispongono di un'abitazione per il parroco. Nel Salernitano, nel Catanese ed in altre regioni, Pio XI, con fondi della Santa Sede, aveva provveduto a sopperire a tale mancanza. Ma questa paterna sollecitudine del Papa ambrosiano è stata interrotta con la sua morte.

c. r.

Interpellanza su Rossellini al Parlamento indiano

Nuova Delhi, 14 agosto.

Per la prima volta oggi al Parlamento indiano si è parlato del «caso» Rossellini. Un deputato ha chiesto se è vero che «certi stranieri» sono attivamente impegnati nella produzione di documentari per il governo indiano e il ministro delle informazioni, Keskar ha risposto che Rossellini «un notissimo regista», è stato incaricato di realizzare alcuni documentari per il governo trovandosi in India per girare un suo film.

A Keskar è stato quindi chiesto perché la realizzazione dei documentari per il governo sia stata affidata a Rossellini, e non a registi indiani. «Vogliamo esperti di ogni tipo — ha risposto il Ministro. Non escludiamo gli stranieri». Infine è stato chiesto a Keskar se sia vero che la signora Sonali Das Gupta riceva un compenso «favoloso» per la sua collaborazione ai documentari di Rossellini, e il Ministro ha risposto di non avere compreso il significato della domanda.

Il Sultano del Marocco assume il titolo di re

Rabat, 14 agosto.

D'ora in avanti l'impero sceriffiano si chiamerà regno del Marocco e gli ambasciatori stranieri accreditati a Rabat, invece di rivolgersi a «S.M. Mohammed Ben Yussef, Sultano del Marocco», si rivolgeranno a «S. M. Mohammed 5°, Re del Marocco». Così è stato deciso oggi dal sovrano marocchino.

Nuovi itinerari e suggestivi richiami per i turisti

I castelli della Val d'Aosta saranno illuminati ogni notte

Per ora si è cominciato con l'antico maniero di Ussel dotato di potenti riflettori - Il castello di Fenis avrà la voce di paggio Fernando?

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Vincent, 14 agosto.

C'è una visione nuova, quest'anno, per gli amatori della Val d'Aosta. Di notte, il viaggiatore che s'affaccia alla serena balconata che dà sulla conca di Châtillon, vede emergere dal buio le mura luminose di un castello, il maniero di Ussel.

E' un'apparizione fiabesca: vestite di luce, le muraglie turrite appaiono leggere, diafane, quasi un miraggio sorto improvviso dal silenzio e dal segreto della valle. Dopo aver rapito all'uomo il fiotto vivo di tanti torrenti e di tanti ruscelli, l'energia elettrica ne riscatta donandogli ora un raro incantesimo, che agisce anche sulla più torpida fantasia. I proiettori accendono del maniero la forte merlatura feudale, il profilo delle torricciuole, l'animata cornice degli archetti, il rilievo delle finestre. Rivive come per magia, nella notte valdostana, quella suggestione della storia e della leggenda che è patrimonio tra i più felici della Regione.

Ma Ussel è soltanto il primo esperimento. Da Bard ad Entrèves si numerano novantotto costruzioni medievali: castelli, manieri, torrioni, caseforti, abitazioni feudali. L'assessore al turismo, rag. Bordon, s'è posto il problema di creare un itinerario notturno lungo la Val d'Aosta: sicché d'anno in anno, nuove visioni saranno suscitate dal buio.

Possiamo anticipare anche una primizia: taluni castelli, i più significativi, non avranno soltanto questa silenziosa veste di luce. Ma «parleranno», veramente, al visitatore; racconteranno la loro storia, si animeranno al richiamo, avranno voci e suoni dei secoli lontani. Il sistema è già stato largamente esperimentato in Francia, dove un centinaio di castelli, specialmente nella regione della Loira, sono «sonorizzati» elettronicamente. Il procedimento è simile a quello della «colonna sonora» impiegata nel cinematografo. Lo spettatore è accolto nel recinto del castello: le luci giocano la fantasmagoria dei loro «effetti» sulle varie parti della facciata, e intanto da diffusori ben celati agli sguardi vengono le «voci» dell'evocazione.

Solitamente, è la storia che si svolse entro quelle mura, o la leggenda, che vien dipanata attraverso il nastro magnetofonico; cavalli e fanfare, castellane innamorate, canzoni di guerrieri, scalpitio di cavalli, gridi di caccia, lamenti di prigionieri. Il castello di Ussel, per esempio, dovrebbe «raccontare» le sue origini — fu eretto dal crociati, al ritorno dalla Terrasanta — e le sue trasformazioni: da fortezza dei signori di Challant a prigione ed infine a caserma.

Ma altri castelli hanno temi anche più abbondanti e più lieti di storia e di leggenda: così è il castello di Fenis, ed è questo per l'appunto che sarà scelto per il primo esperimento di «sonorizzazione» in Italia. Raccolti sullo spiazzo erboso davanti alle mura di Fenis gli spettatori dovrebbero ascoltare le voci de «La partita a scacchi» di G. Giacosa.

A quanto sembra, il virile maniero degli Challant dovrebbe aver voci alquanto melliflue: «*Che hai, paggio Fernando, che guardi e non favelli?*» - «*Io? Ti guardo negli occhi, che sono tanto belli*».

Francamente, si potrebbero trovar voci più robuste che quelle del lezioso Fernando e della melensa Iolanda per interpretare la vita castellana di Fenis. Incrociare su queste merlature fatti ben più illustri e più drammatici, leggende più solenni.

Dal ponte di Saint Martin, da quella strada romana che s'inerpica nella roccia verso le montagne degli indomiti Salassi viene il tema dell'evocazione. Se Fenis avrà la parola lo ascolteremo assorti se esso ci porterà l'eco delle gesta valligiane: lo sferragliare dei guerrieri, l'ululare lontano dei cani del Gran San Bernardo, l'acclamazione ai duchi che scendono per amministrare giustizia, l'assalto dei napoleonici alla conquista del forte di Bard, lo scarponare degli abati-alpinisti sui dirupi, il canto delle guide.

Due millenni di storia trascorrono intorno alle mura di Fenis, pur che si sappia tender l'orecchio al sussurro della Dora. «Sonorizzare» è relativamente facile: raccogliere, come in una conchiglia, la voce di questo irrequieto mareggiare di passioni e di vicende è problema assai più delicato e complesso, e vorremmo che la Val d'Aosta lo risolvesse bene.

Gigi Ghirotti

loro caratteristico costume, attraverseranno la piazza ove sorge il monumento alle guide Ollier, Petigax, Puchos, Rey, per recarsi in visita al Museo alpino, che raccoglie preziosi cimeli. Nella serata fuochi di artifizio illumineranno la catena del Monte Bianco.

Si celebra a Courmayeur la festa delle guide

Courmayeur, 14 agosto.

Le guide di Courmayeur domani celebreranno solennemente l'annuale della loro fondazione. Il sodalizio conta ormai centosei anni di vita, e dopo quello di Chamonix è il più vecchio nel campo alpinistico mondiale. Alla società delle guide di Courmayeur appartengono oggi una settantina di elementi famosi tra gli alpinisti di tutto il mondo.

Domani, dopo la celebrazione della Messa, nel corso della quale saranno benedette corde e piccozze, le guide, nel

Norme sull'abilitazione alla libera docenza

Roma, 14 agosto.

Con ordinanza del 8 agosto 1957, pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 199 del 10 agosto 1957, sono state apportate talune modifiche al numero massimo delle abilitazioni da concedere per alcune discipline della sessione di esami di abilitazione alla libera docenza, indetta per il corrente anno, con ordinanza del 16 aprile 1957, ed è stata altresì inclusa tra le materie di esame anche la «selvicoltura prima».

Nulla è innovato circa il termine entro cui dovranno pervenire al Ministero — Direzione generale della Istruzione superiore, Divisione 1ª — le domande di partecipazione agli esami e le pubblicazioni, termine che, per tutte le discipline per cui sono state prese in esame, resta fissato al 31 ottobre 1957.

Il "fachiro di Lodi" tenta di battere il suo record

Vivrà sepolto per 7 giorni nutrendosi solo di birra



Il «fachiro di Lodi»

(Nostro servizio particolare)

Perosa Argentina, 14 agosto.

Hanno scavato una fossa sepolcrale per accogliere (provvisoriamente) un uomo vivo come se fosse morto. Costui è Reno Tenca, di anni 51, noto come «mago di Lodi», un titolo però che egli ripudia. Lo prese, dice, in un periodo di tempo (subito dopo la guerra), quando ogni città d'Italia sfoderava un «mago» e gli rincresceva che la sua città non ne avesse nemmeno uno. Egli ci tiene invece ad essere considerato «fachiro», non già nel significato letterale del termine indiano, ossia «porcetto», ma nella sua più alta espressione di «arte del meraviglioso».

Una di queste «meraviglie» consiste nel poter vivere sotto terra in stato letargico naturale, e Reno Tenca ne possiede il record relativo in ore 171 (consecutive). Ciò gli ha valso i soprannomi di «uomo talpa» in Italia, di «sepolto vivo» in Svizzera e di «cadavere vivente» in Francia. A Perosa Argentina, egli intende battere il proprio record, pur senza dar tutto di sé stesso, spettacolo riservato per quest'inverno a Lodi, dove con l'aiuto di Sant'Antonio da Padova, al quale è devotissimo, egli calcola di raggiungere le 500 ore, e anche di più.

A vederlo, Reno Tenca, non ha nulla del fachiro tradizionale, magro fino a sembrare soltanto ossa e pelle. Anzi è bene in carne. Alto m. 1,56, egli pesa 68 chili e 800, oggi. Per rimanere sotterrato a lungo, se ne va poi un chilo al giorno, ricuperabile alla svelta. Egli già non risente più del suo record ottenuto l'8 agosto di quest'anno a Milano Marittima.

Gli domandiamo «come si vive» sottoterra. Non bene. Ma egli è abituato anche a vivere sott'acqua, dove (in una vasca) ha battuto ogni record con due ore e 18. I giornali scrissero due ore, e ciò lo amareggia. Che questa precisazione gli sia di conforto. Sottoterra, è preferibile. Sono dure soltanto le prime 48 ore, durante le quali egli «inganna il tempo» «vivendo con i suoi pensieri, facendo certi suoi calcoli, cercando di non agitarsi». Dopo, la stanchezza progressiva rallenta il ritmo vitale e si va come alla deriva in una specie di sonno dolcissimo. Il cuore, di solito normale, riduce i suoi battiti a non più di trenta al minuto. La noia è uccisa dalla coscienza di «lavorare».

Prima di «affossarsi», il Tenca ha dato uno spettacolo pubblico del suo «fachirismo», diremo così minore: ingoiar fuoco e sputarlo a getti d'eruzione vulcanica; traforarsi gote e gola, senza una goccia di sangue all'entrata e all'uscita degli aghi; usar la mano come mestolo per accogliere zinco fuso; farsi fucilare (sia pure limitatamente a un flobert con punta a piumino); sgranar con i denti lamette di rasoio, puntine da disegno, lampadine elettriche e vetro comune, il che sembra già un buon pasto purché sia condito con petrolio. Non si creda tuttavia che Reno Tenca si nutra esclusivamente di ciò. Reno Tenca «fachiro», sì. L'altro è a regime: di solito (come oggi) egli mangia riso in bianco con l'aggiunta di cipolle fritte e olio, due uova al burro, un po' di frutta. La sera soltanto latte.

A spettacolo finito e coronato da molti applausi, il Tenca, seguito da molta folla, si è avviato alla conquista del suo nuovo record. La fossa è profonda circa un metro e 80. Il fachiro si distende sul fondo, dopo essersi fatto il segno della croce. A una distanza di 80 centimetri, lo copre un tetto di legno sul quale scende lentamente la terra ...... e con qualche sasso. Provviste di viaggio, una decina di bottiglie di birra. Nient'altro. Di solito, egli preferisce il vino bianco secco ma questa volta andrà a birra. Unica comunicazione con l'esterno un tubo, per l'aria e per scambiar due parole.

L'ultima palata di terra è caduta. Buona notte! Arrivederci tra 7 giorni e rotti.

a. s.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Vittoria: *Amare per uccidere*, **di K. Hughes**
All'Ambrosio: *Il diavolo nero*, **di S. Grieco**

Amare per uccidere («Wicked as they come») è il ritrattino, con fronzoli psicanalitici, di Ketty Allen, una bellissima senza scrupoli che si serve del suo fascino per salire da umile stato alla condizione di moglie rispettata di un vecchio riccone. Tutti gli uomini che l'aiutano nella rapida ascesa, e sono molti, sono da lei via via ingannati o rovinati, tranne uno, forse, che essa ama senza secondi fini e che le è accanto nei momenti cruciali. Così, quando Ketty uccide per errore il marito, e per i suoi precedenti è ritenuta colpevole, il fedele innamorato la scampa dalla ghigliottina, e non solo ne prova l'innocenza ma trova pure la chiave per spiegare, anche allo spettatore, le ragioni di tanta perfidia verso il sesso forte: la poverina, quando era adolescente, era rimasta vittima dell'infame aggressione di quattro teppisti. La coda freudiana è un comodo appiglio per aureolare di simpatia la bella "cuordighiaccio", ma non guasta del tutto il film, che diretto da Ken Hughes, si snoda abbastanza scorrevolmente; grazie anche agli interpreti, che fanno del loro meglio per scrollarsi un poco di dosso personaggi così convenzionali. Freddina e non molto varia d'espressioni, Arlene Dahl è pur sempre incantevole e induce a comprendere, se non a scusare, gli sciocchi che perdono la testa per lei; fra i quali troviamo un compassato Herbert Marshall ed un persuasivo Phil Carey.

* *

Diretto da Sergio Grieco per il grande schermo, ma non a colori, *Il diavolo nero* è un film italiano di cappa e spada che colloca in una cornice cinquecentesca l'inesauribile personaggio di Zorro, o se volete, della Primula Rossa. Durante il giorno infatti, Osvaldo è uno strisciante e imbelle cortigiano del crudele duca di Roccabruna, mentre di notte arditamente cospira contro di lui per restituire il trono alla legittima erede e colpire nel duca il feudatario ligio agli odiati spagnoli. Gli innumerevoli duelli, gli agguati, le cavalcate e le battaglie persuadono, pur nella loro scarsa spettacolosità, a chiudere un occhio sul vetusti espedienti del racconto, che non disdegna di ricorrere all'agnizione per moltiplicare i personaggi femminili e consentire così un duplice idillio, che vede Milly Vitale unirsi a Gerard Landry e Leonora Ruffo convolare a nozze con Maurizio Arena (proprio lui, il «bulletto» di Poveri ma belli). Andrea Aureli e Nadia Gray, per l'occasione «cattiva», completano il gruppo.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (Barr. Milano, p. Bottesini): Comp. G. Bondi, 21.15 «La bagnacauda dij Monfrius».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-892): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna. **Apollo Danze** 21 Compl. Scrivano. **Bruno** Valentino danze 16-21. **Châlet** Valentino 16-2: Bertolazzi. **Danze** v. Argentero 4 ore 16-21. **Fassio** Café chantant Medici 112. **Garden** Valsalice 16-21 Borgione servizio ristorante tel. 80-812. **Gay Ketivo** 21 Orchestra Panichi. **Gran Mago** Ristorante danze 21. **Hollywood**: 21 Orch. Summertime. **La Cicala** Ristorante Caforello 16-21 danze Classico quartetto. **La Serenella** 21 Miguel Vasquez. **Lutrario** 21 Orchestra Ferraris. **Montecappuccini Danze** 16-21. **Pagoda Danze**: ore 16 matinée; ore 21 Serata bancari, Orch. Canaro, cant. Sattis, Cucco; dir. Gallo. **Piscina del Sole** S. Mauro Tor. Fermata Speranza ore 16-21 danze Complesso Franco. Ristorante Bar **Rosso Giardino Danze** Barca ore 21 Orchestra Sarpone, c. Carlevaro. **S. Giorgio** Rist. danze Valentino: Complesso «I 4 del Muretto».

Chez Louis (v. Pr. Tommaso 51 Gent. Luigi B. Attrazioni 22-4. **Tavernetta** (v. Amendola 10, telef. 47-533): 21 Orch. Allegritti, Attraz.

Teatri e ritrovi di domani

Teatro Mobile Piem. (Barr. Milano, p. Bottesini): Comp. G. Bondi. Ore 21.15: «Quand che la barra a fa acqua».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-892): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna. **Chalet** (Valentino): 21 Bertolazzi. **Gay Estivo**: 21 Orch. Panichi. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Lucia. **Lutrario**: ore 21 Orch. Ferraris. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 Serata a premi. **S. Giorgio** Ristor. danze Valentino: Complesso «I 4 del Muretto».

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo nero» Scope con Gérard Landry, Milly Vitale, Leonora Ruffo, Nadia Gray. **Astor** (locale fresco, aria condiz.): «Colpo di mano a Creta» Bogarde. **Corso** (aria condiz.): «La palude maledetta» Scope, con Marshall Thompson, Villard Parker, J. Vosh. **Doria** (locale fresco, aria condiz.): «Le notti di Montmartre» cinepanoramic eastmancolor. **Lux**: «I guerrieri di Alce Azzurro» a colori con Tony Martin. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.): «Pranzo di nozze» Bette Davis, Ernest Borgnine, D. Reynolds 10,30. **Reposi**: «L'ultimo uomo da impiccare», Tom Conway, E. Sellars. Ultimo giorno. **Vittoria**: «Amare per uccidere», Arlene Dahl, Herbert Marshall.

Alfieri (locale fresco): «Callaghan chiama Interpol» di Peter Cheyney con Tony Wright; 1ª vis. Torino. **Ariston** (locale fresco): «Il diabolico avventuriero» Scope, G. Sanders, Yvonne De Carlo, Z. Gabor. **Augustus**: «La provinciale» di M. Soldati, con G. Lollobrigida, Ferzetti, Interlenghi, Viet. minori. **Nazionale**: «Il corsaro dell'isola verde» tech., Lancaster, Pl. 200. **Torino** (loc. refrig.): «Comandante Flying Moon», Rock Hudson. Ap. 14.

Alexandra: «Fidanzati della morte» Scope col. S. Koscina, R. Battaglia. **Arlecchino**: «Gun Point» Scope techn. Fred MacMurray, D. Malone. **Capitol**: «Fidanzati della morte» Scope col. S. Koscina, R. Battaglia. **Faro**: «Fidanzati della morte» Scope col. S. Koscina, R. Battaglia. **Fiamma** (aria condiz.) «Rabbia in corpo», R. Pellegrin, F. Arnoul. **Gianduja** (aria condizion.): «Hugh grido che uccide» con G. Montgomery e Mona Freeman. **Hollywood** «Figlio Caroline Cherie» B. Bardot, A. Adam, technicolor. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Duello passo Indio» colori naturama e Gran Rivista Alexander Doge; ore 15-18-21,10. **Maffei**: «Agguato sul mare» e nuova Rivista Ferrero-Nava; ore 16,15-18 e 21,15. **Massimo**: «La tenda nera» technic. VistaV. A. Steel, Sandri, Loc. refr. **Principe**: «Figlio Caroline Cherie» J. C. Pascal. B. Bardot. Technic. **Statuto**: «La tenda nera» technic. vistav. Anthony Steel, A. Fundri.

Adriano: «Cavaliere implacabile» technic., C. Wilde, Y. De Carlo. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Alcione**: «La sultana Saphiès» eccezionale spettacolo Renato Maddalena, 15-18-21,15. **Alpi**: «Presentimento» con R. Borelli, G. Latilla, T. Lattanzi. **La Perla**: «Vera storia di Jess il bandito» Wagner, Hunter, Scope. **Regina**: «La strega», Marina Vlady.

Asti «L'amore più grande del mondo» col. Sheridan, Cochran A. 14,30. **Milano**: «L'arciere di fuoco» e «Mamma perdonami». Apertura 10. **Olimpia** «Paris Canaille» D. Gelin. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Piccola Luce** «Incatenata dentro». Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Po**: Chiuso per ferie. **P. Nuova**: «Demone dell'isola».

Esperia «Intrusa», L. Padovani. **Giardino**: «Pepote» con P. Calvo. **Italiano**: «Spionaggio internazionale», R. Mitchum, S. Brady, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Mirafiori** Orlando Paladini Francia. **Vinzaglio** «Nodo alla gola» techn. James Stewart. Vietato minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo «Vita commessa viaggiatrice», tech. Ginger Rogers, B. Nelson. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Eliseo**: «SOS 117 non è morto», Magali Noel, Y. Deani. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Frejus**: «Schiave di Babilonia» techn. R. Conte, L. Christian. A 14. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Nuova**: «Mago della pioggia» tech. vist. B. Lancaster, K. Hepburn. **S. Paolo** «I diavoli volanti» Stan Laurel, Oliver Hardy.

Belgio: Io non sono una spia, tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Corallo**: «Furia indiana», technic. Scope, Victor Mature, S. Ball. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Eridano**: «Nagana», technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **La Salle**: «Avventura africana», technic. spedia. di R. Ruark. **Iropa**: Spionaggio internaz. tech. **Radium**: «Tesoro Rio Amazzoni» tech. Fernando Lamas, R. Fleming. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **V. Veneto**: «Totò Peppino e i fuorilegge», Totò P. De Filippo, Gray.

Astra: «Cavaliere senza volto» technic. C. Moore, J. Silverheels. **Bernini**: «Totò e le donne», Totò. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Cibrario** «La guerra dei mondi», Gene Barry, technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Eliseo** «Non siamo angeli», Humphrey Bogart, Aldo Ray, technic. **Europa**: Mezzogiorno di fuoco. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Excelsior**: «Tenente dinamite» techn. Audie Murphy, J. Evans. **Odeon**: «Alamo» R. Carlson, A. M. Alberghetti, Scope technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Star**: «Annie» colori L. Palmer (aria condizionata).

Adua: Volo su Marte col. Varietà. **Aurora**: Ivan figlio diavolo bianco. **Barca**: Sebastopoli o morte, tech. **Brescia**: Dominatore Texas, col. **Eri-Dan**: «Sangue caldo». **Falchera** Carovana del Luna Park. **Fortino**: Montagna 7 falchi, col. Alan Ladd, L. Scott, Varietà. **Maier**: «Paris Palace Hôtel» col. **Nord**: Prigioniera Morajà, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Palermo** «Orlando Paladini Francia» Sc., R. Battaglia, Schiaffino. **R. Parfe**: «Luna nova». **Sociale**: Cacciatori di squali, Sc. **Zenit**: «La rosa tatuata» Anna Magnani, Burt Lancaster. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: Bandiera combattimento. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Cabiria**: Planeta proibito, Scope. **Colosseo**: «Era di venerdì 17» col. Fernandel, Alberto Sordi. **Italia**: «Spionaggio internazionale» techn. R. Mitchum, G. Page. **Moderno**: «Suprema decisione» e «Tesoro di Pancho Villa». **Nizza**: «Lucy Gallant» vistav. in tech. Jane Wyman, C. Heston. **Piemonte**: «Tenente dinamite» in tech. Audie Murphy, John Evans. **S. Carlo**: «Ad est di Sumatra». **Spezia**: «Tutto finì alle sei» Sc. techn. J. Palance. Ap. ore 15.

Alba: «Seminole» techn. Anthony Quinn, R. Hudson, B. Hale. **Apollo**: «OSS 117 non è morto» Magali Noel, Y. Deani. **Dora**: «999 Scotland Yard» techn. **Edera**: Diavoli volanti. Crik-ok. **Lucento**: «Nipote picchiatello» in technic. J. Lewis e Dean Martin. **Lutrario**: «Allegri prigionieri». **Marialdo**: Scapricciatiello. Franco. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Roma**: «Parola di ladro» A. Lane. Ore 21: «Lascia o raddoppia». **Splendor**: «Sposa troppo bella» Brigitte Bardot, L. Jourdan. **Umbria** Saratoga, Bergman-Cooper.

Cinematografi di domani

Ambrosio: «Ulisse» Scope techn., Silvana Mangano, Kirk Douglas, Anthony Quinn, Rossana Podestà. **Astor**: «L'isola delle donne sole», Raf Vallone, M. Robinson, M. Noel. **Corso** (aria condiz.): «La palude maledetta» Sc., Marshall Thompson, Villard Parker, J. Vosh. **Doria**: «La volpe di Londra» con David Niven, G. Page, R. Squire. **Lux**: «Paradiso terrestre» di Luciano Emmer, eastmancolor panor. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.) «Pranzo di nozze», Bette Davis, Borgnine, Reynolds, Matt. 10,30. **Reposi**: «Il vestito strappato» in CineScope con Jeff Chandler, Jeanne Crain, Jack Carson, G. Russell. **Vittoria**: «Destinazione Tunisi», Leo Genn, K. Moore, M. Medwin.

Alfieri (locale fresco): «Callaghan chiama Interpol» di P. Cheyney con Tony Wright; 1ª vis. Torino. **Ariston** (loc. fresco): «Alibi» con O. E. Hasse, 1ª vis. Prezzi normali. **Augustus**: «La lunga valle verde» col., B. Bennett, Chaney, F. Young. **Nazionale**: «Tre soldi nella fontana» tech. Scope, C. Webb, Pl. 200. **Torino** (loc. refrig.): «Comandante Flying Moon», R. Hudson. Ap. 10.

Alexandra «Uomo tranquillo» tech. con John Wayne, Maureen O'Hara. **Arlecchino**: «Febbre del petrolio» Clark Gable, S. Tracy, C. Colbert. **Capitol**: «Un uomo tranquillo» J. Wayne, M. O'Hara, W. Bond. **Faro**: «Un uomo tranquillo» tech. con Maureen O'Hara, John Wayne. **Fiamma** (aria condiz.): «Rabbia in corpo», R. Pellegrin, F. Arnoul. **Gianduja** (aria condiz.): «I 3 moschettieri» technic. con Lana Turner, Gene Kelly e Van Heflin.

Hollywood: «I tre moschettieri» techn., Turner, Kelly, Van Heflin. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Donne e arena» con Maria Felix e Grande Rivista Alexander Doge ore 16,15 e 21,15. **Maffei**: «Spionaggio internazionale» e nuova Rivista Ferrero-Nava ore 16,15 e 21,15. Ingresso L. 200. **Massimo** (loc. refrig.): «I topi del deserto» con J. Mason, R. Burton. **Principe**: «I tre moschettieri» in technic. con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin. **Statuto**: «La porta della Cina» Scope, Gene Barry, Nat King Kole.

Adriano: «Ribelli dell'Honduras» techn., Glenn Ford, A. Sheridan. **Alcione**: «Altair» ed ecces. spett. Renato Maddalena 16,15 e 21,15. **Alpi**: «I miliardari» con Mike Bongiorno, G. Rubini e F. Mari. **La Perla**: «Il prigioniero» con Alec Guinness e Jack Hawkins. **Regina**: «Fidanzati della morte» Sc. col., S. Koscina, R. Battaglia.

Asti: «L'impero del Sole» in Cinemascope a colori. Apert. 14,30. **Milano**: «Eredità uomo tranquillo» e «Al di là del fiume». Apert. 10. **Olimpia**: «Mago della pioggia». **Po**: chiuso per ferie. **P. Nuova**: «Il demone dell'isola».

Esperia: «Interpol agente Z 3». **Giardino**: «Cavalca Vaquero» tech., R. Taylor, A. Quinn, A. Gardner. **Italiano**: «Isola dell'inferno» Scope techn., Al Ladd, E. G. Robinson. **Mirafiori**: «Quadriglia dell'amore». **Vinzaglio**: «Parola di ladro» con G. Ferzetti, A. Lane, A. Checchi.

Araldo: «Prigioniero del re» Ferraniacolor. A. Debar, P. Cressoy. **Eliseo**: «La sposa troppo bella», Brigitte Bardot e Louis Jourdan. **Frejus**: «Non si può continuare ad uccidere» tech., G. Ford, Holden. **Nuova**: «Gangster cerca moglie» tech. Scope, J. Mansfield, O'Brien. **S. Paolo**: «Figlio Caroline Chérie» technic., J. C. Pascal, B. Bardot.

Belgio: «Oltre Mombasa» techn. **Corallo**: «Parola di ladro» con Gabriele Ferzetti ed Abbe Lane. **Eridano** Spadaccino misterioso col. **Gropa**: «Moby Dick» tech., G. Peck. **Radium**: Una Cadillac tutta d'oro con Paul Douglas e Judy Holliday. **V. Veneto**: Napoli è sempre Napoli, L. Padovani, Baldini, A. Togliani.

Astra: «E' meraviglioso essere giovani» techn., J. Mills, E. Parker. **Bernini**: «Wichita» tech., MacCrea. **Cibrario**: «Papà, mamma, la cameriera ed io» con Robert Lamoureux. **Elios** Rullo di tamburi, tech., Ladd. **Europa**: Visconte di Bragelonne. **Excelsior**: «Oltre Mombasa» tech., Cornel Wilde, Donna Reed, Genn. **Odeon**: «Conta fino a 3 e prega» in techn. Scope con Van Heflin. **Star** (aria condiz.): «OSS 117 non è morto» Scope, M. Noel, Y. Deany.

Adua: «Salvate il re» col. Varietà. **Aurora**: «Fratelli messicani» col. **Brescia** Plaza de Toros col. Ortega. **Eri-Dan**: «Figlia scelerata» techn. **Falchera**: Rapporto confidenziale. **Fortino**: «Il tesoro dei Tropici». **Maier**: «Un re per 4 regine» Scope. **Nord**: «Dominatore del Texas» in technicolor con Audie Murphy. **Palermo**: «Allegri prigionieri». **Sociale**: Covo contrabbandieri, Sc. **Zenit**: «Oklahoma» techn. Scope.

Cabiria: «Conta fino a 3 e prega» in technic. Scope con Van Heflin. **Colosseo**: «Il prigioniero», Alec Guinness, Jack Hawkins. Solo oggi. **Italia**: «Lisbon» technic. Scope. Maureen O'Hara e Ray Milland. **Moderno**: «Il ladro del re» e «Carovana del Luna Park». **Piemonte**: «Moby Dick» in tech. CinemaScope con Gregory Peck. **S. Carlo**: «La montagna» techn. **Spezia**: «Orlando e i paladini di Francia» Scope tecnicolor. Ap. 15.

Alba: «Terra lontana» in techn., J. Stewart, C. Calvet. Romance. **Apollo**: Spionaggio internazionale in techn., R. Mitchum, Barbara. **Dora**: «L'uomo dal vestito grigio» in Scope tech., G. Peck, J. Jones. **Edera**: «Mamma sconosciuta». **Lucento**: «Suor Letizia», A. Magnani, Cifariello, E. Rossi Drago. **Lutrario**: «Grande matador» tech. **Marialdo**: «Grande carovana» col. **Roma**: «La strega», Marina Vlady, Nicole Courcel e Maurice Ronet. **Splendor**: «Ragazza della salina», Isabelle Corey e M. Mastroianni.

Radio e televisione

OGGI

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - Ore 7: Buongiorno - Musiche del mattino - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - Musica per organo - 9: Messa - Lettura e spiegazioni del Vangelo - 11: Fantasia musicale - Musica da camera - 12: Dal Vaticano il S. Padre recita l'«Angelus» nella ricorrenza dell'Assunzione - 12,15: F. Russo e il suo complesso - 13,30: Album musicale - 14,15: Il vibrafono di L. Hampton - Musica operistica - 16: Il nuovo folclore della tv - Parata di orchestre - 16: «Torna a casa Ulisse» (rivista) - 17: Orchestra Savina - 17,30: Campionati mondiali di ciclismo su pista a Rocourt - 18: Musica sinfonica - 19: Le misteriose vie dell'arte (documentario) - Musica da ballo - 20: Musica operistica - Radiosport - 21: Paese ridottissimo - Orchestra Ferrari - 21,45: Concerto del pianista R. Serkin - 22,15: Album radiofonico di P. Stoppa: «Un uomo bugiardo» - 22,45: Orchestre di L. Brown e D. Ellington - 23,35: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera 20 - Ore 9: Effemeridi - Il buongiorno - Orchestra Barzizza - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Cergoli - 13,45: Scatola a sorpresa - Il discobolo - Campionario - 14,30: Concerto in miniatura - Canzoni in vetrina - 15,30: Archi in vacanza - 16: Zibaldone di Ferragosto - 17: «La campagna è una cosa meravigliosa» - N. Rotondo e il suo complesso - 18: Ballate con noi - 19,30: Maracas e Bongos - 20,15: Campionati mondiali di ciclismo su pista a Rocour - 20,30: Paese ridottissimo - Incontri con poeti e musicisti napoletani - 21,15: I concerti del Secondo Programma - 22: Un'attrice allo specchio - Orchestra Rizza - 23: Il giornale delle scienze - La voce di L. Origoni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,30: Racconti per la radio - Musiche di G. L. Tocchi e D. Milhaud - 17,40: «L'improvvisazione di Versailles» di Molière - 18: Storia linguistica dell'Europa - Bibliografie regionale - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Boulevard bouveau regime» - 22,40: Musiche di B. Bartok - 23,10: Racconto - Libro del mese - Epistolari.

TELEVISIONE — Il Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura - Ore 11: Messa - 17: Eurovisione da Rocour: campionati mondiali di ciclismo su pista - 20,50: Carosello - 21: «Lascia o raddoppia» - 22: Da Santa Margherita Ligure: trasmissione di una parte dello spettacolo: «Il mago dei baghi» - 22,45: Dallo stadio del ghiaccio di Cortina d'Ampezzo: Torneo internazionale di hockey su ghiaccio.

DOMANI

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - Ore 7,10: Musiche del mattino - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - 11: «Il geloso di Estremadura» di Cervantes - 11,45: Musica operistica - 12,10: Canzoni del Festival napoletano - 13,30: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 17: Orchestra Cergoli - 17,45: Concerto violinistico e pianistico - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Canfora - 19,15: Negli archivi della polizia scientifica - 20: Canzoni italiane - 20,45: Radiosport - 21,05: Concerto sinfonico - 22,45: Il Palio dell'Assunta - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18; Radiosera 20 - Ore 9,30: Complesso Russo - 10: Spettacolo del mattino - 13: Musica nell'etere - 13,55: Campionario - 14,30: Stella polare - 14,45: Cuori a passeggio - 15,10: Parata d'orchestre - 16: I racconti dell'impiegato - 16,15: Pomeriggio con Verdi - 17: «Biancaneve e i sette Nini» - Canzoni all'italiana - 18,10: Programma per i ragazzi - 18,35: Ballate con noi - 19,30: Ritmi al pianoforte - 20,35: Concerto d'estate - 21,15: Quando i mariti sono in vacanza - 22: Ultime notizie - Orchestra Savina - 22,30: Agonismo sportivo e responsabilità penali - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,05: Musiche di B. Martinu - 18,30: La Rassegna - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il re degli uomini di venerdì», tre atti di M. O'Molloy.

TELEVISIONE — Il Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura - Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 20,50: Carosello - 21: «La damigella di Bard», tre atti di Salvator Gotta.

Le previsioni del tempo

Sul Veneto, Emilia e regioni centrali cielo nuvoloso con qualche isolata pioggia o temporale. Sulle regioni meridionali, Sardegna e Sicilia poco nuvoloso salvo possibilità di qualche temporale sulle zone appenniniche. Su Piemonte, Liguria e Lombardia poco nuvoloso al mattino, tendente a molto nuvoloso dal pomeriggio per l'arrivo di una perturbazione atlantica. Temperatura stazionaria al nord, in temporanea diminuzione al centro e al sud. Mar Ligure, alto e medio Tirreno, mari ad ovest della Sardegna mossi o agitati; rimanenti mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17	19,7	Pescara	20,2	40
Trento	18	22	L'Aquila	17,6	29,5
Trieste	25,7	31,6	Roma	24,2	34,5
Venezia	22,4	26,5	Bari	26,2	43,4
Milano	21	27,6	Napoli	18,6	35,1
Torino	15,2	27,4	Potenza	23,4	33,4
Genova	21,8	24,3	Reggio C.	21,7	38,4
Bologna	21,2	26	Messina	27,6	36,4
Firenze	20,2	30	Palermo	31	39,8
Pisa	22	28,8	Catania	17	40,7
Ancona	25,3	32,2	Alghero	22	25,7
Perugia	23	26	Cagliari	24,2	31,4

FALLIMENTI. - SALUZZO — Soc. Durio Sacle, amministratore unico ing. Carlo Bertaina, sede Saluzzo; sent. 10 agosto; curat. avv. Giuseppe Bonaiccata; verifica 26 settembre; giud. del. Privitera - **Rinaldi Teresa ved. Bianchetto**, confetteria, Savigliano; sent. 10 agosto; curat. dr. Giuseppe Cavallera; verif. 30 settembre; giud. dr. Privitera.

BORSE ESTERE

PARIGI. — Mercato agitato ed estremamente irregolare per i titoli francesi, sostenuto invece per quelli esteri. Diminuiti dal giorni ai acorsi gli acquisti di oro, in aumento il dollaro.

LONDRA. — I prezzi dei titoli di Stato vanno calando e nel settore industriale sono rimasti immobili.

NEW YORK. — Una pesante corsa alle vendite in chiusura ha fatto registrare oggi alla Borsa valori di New York uno dei più forti rovesci dell'annata. Le perdite sono oscillate sui 5 dollari per azione e, in via generale, sui 2 dollari per azione. Il mercato era stato basso per tutta la giornata; poi, proprio in chiusura, si è avuta una precipitosa corsa alle vendite. Le vendite sono state talmente rapide che il nastro registratore alcune volte è rimasto di circa due minuti in ritardo rispetto alle contrattazioni. Sono stati scambiati complessivamente 2.040.000 dollari.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in ribasso a 216 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con variazioni da 25 a 60 cents di guadagno per balla: ottobre 33,91; dicembre 33,91; marzo 34,10; disponibile 35,25.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 14 agosto.

Ecco le quotazioni delle valute estere al mercato libero di Roma:

Dollaro USA 623,625; dollaro canadese 656,25; franco svizzero 145,75; corona danese 83,75; corona norvegese 89; corona svedese 117,75; fiorino olandese 158,875; franco belga 12,37; franco francese 137,50; lira sterlina 1685; marco tedesco 147,70; scell. austriaco 23,875; peseta spagnola 11,90; scudo portoghese 21,35; peso argentino 13,75; cruzeiro brasiliano 7,625; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1040-1075; dinaro jugoslavo 0,90; dracma greca 22; lira turca 41; sterlina australiana 1210.

ANCHE QUEST'ANNO UN'ESTATE CAPRICCIOSA

Previsti caldo e temporali per i prossimi sei giorni

Nell'Italia settentrionale non si dovrebbero comunque raggiungere i 30 gradi - Nel Sud continua l'ondata di clima torrido

Altra volta si è parlato della presumibile influenza delle macchie solari — attualmente in fase di massimo — sui fenomeni meteorologici terrestri, e si diceva che, durante questi periodi d'intensa attività del sole, molti indizi fanno ritenere che anche l'attività dell'atmosfera si esalti, dando luogo a fenomeni più intensi e più irregolari del normale.

Sembra che l'ulteriore svolgimento di questa estate dia ragione a una tale, sia pur generica e cauta, previsione. Infatti assistiamo a fenomeni che, per quanto non siano del tutto eccezionali, non rientrano certo nella normalità. Infatti, di solito la temperatura sull'Italia dovrebbe andare aumentando, più o meno regolarmente, da giugno fino verso la fine di luglio e il principio di agosto: è questo, in via normale, il periodo più caldo dell'anno. Dopo la prima decade, o la prima quindicina, di agosto il termometro dovrebbe cominciare a discendere verso le più gradevoli quote del primo autunno.

Quest'anno, invece, abbiamo avuto un periodo di grande caldo, come si ricorderà, nella prima decade di luglio. In seguito, e cioè per tutto il resto dello scorso mese, la temperatura è andata generalmente discendendo, e ha toccato valori inferiori alla normale, e anche di parecchio. Così per esempio a Torino, dal 10 al 31 luglio, la massima non ha mai raggiunto il valore normale (di circa 29 gradi), rimanendo inferiore a esso di 2-3 gradi in media, e perfino di 8 gradi (il giorno 19). A Roma si è avuto qualcosa di simile, con uno scarto massimo al disotto della normale di 5 gradi (il 21), e altrettanto è successo a Palermo.

Per chi, giunto alla fine di luglio, avesse tirato un sospiro di sollievo, pensando che il peggio dell'estate fosse passato, è arrivato però subito il disinganno. Nei primi giorni di questo mese abbiamo infatti assistito a un notevole sbalzo all'insù del termometro, che sull'Alta Italia è risalito più o meno ai valori normali, mentre sulle regioni centro-meridionali li ha largamente superati, apportandovi un tempo afoso e opprimente (specie la notte). Così negli ultimi giorni la massima di Torino è tornata a oscillare intorno ai 27 gradi (valore normale), mentre a Roma è salita a oltre 38 e a Palermo a oltre 40. Con un eccesso di 8 e 9 gradi rispettivamente sulla norma.

Le ragioni di questa ripresa del caldo e dei differenti effetti che si sono prodotti sulle varie regioni d'Italia sono abbastanza evidenti dalle carte meteorologiche. Ricordiamo che le alte temperature estive, che hanno la loro origine prima nell'aumentata radiazione solare, sono esaltate da varie condizioni, diciamo così, favorevoli. La principale è una situazione anticiclonica, che porta a cielo sereno — salvo gli abituali annuvolamenti pomeridiani — e a un generale movimento discendente delle masse di aria che, movendosi verso il basso, si comprimono e si riscaldano. Un'altra è (cosa ben naturale) l'afflusso di masse di aria da regioni più calde.

Ora, in questi ultimi giorni, si è venuta a formare una situazione che, per quanto riguarda l'Italia media e meridionale, ha accoppiato le due cause di riscaldamento a cui abbiamo accennato. Infatti la pressione si è mantenuta piuttosto elevata sul Mediterraneo centrale e sull'Italia peninsulare, e anzi, intorno all'11 agosto, s'è delineato su queste regioni un vero e proprio (per quanto non molto sviluppato) centro anticiclonico. Nello stesso tempo su buona parte dell'Europa settentrionale passavano perturbazioni di origine atlantica, la cui azione diretta si faceva sentire specialmente sulle Alpi (ecco la ragione dei forti temporali e dei nubifragi che hanno imperversato sulla zona alpina): mentre indirettamente esse contribuivano a rinforzare l'azione del suddetto anticiclone, che spingeva sulla media e bassa Italia masse d'aria di origine sahariana.

Queste le cause immediate della forte ondata di caldo che ha invaso gran parte delle regioni peninsulari e insulari, risparmiando l'Italia continentale, su cui le masse tropicali passavano soltanto ad alta quota, e che era a sua volta interessata da un altro genere di fenomeni.

Stasera 14 la situazione appare ben poco cambiata rispetto ai giorni precedenti. Sul Mediterraneo centrale la pressione è sempre relativamente alta, mentre una notevole area depressionaria occupa le isole britanniche, interessando buona parte dell'Europa centrale. Il tempo è generalmente buono e molto caldo sull'Italia centro-meridionale: temporali sono segnalati sulle Alpi centrali e specialmente sulle orientali e sul Veneto.

Questa situazione, per il momento, non presenta sintomi di una trasformazione sostanziale (quale si potrebbe avere con un'avanzata di masse atlantiche fresche da nord-ovest). Di ciò è anche valido indizio la distribuzione barica alla quota di circa 5000 metri, in cui si distingue un promontorio di alta pressione dall'Africa nord-occidentale alla regione balcanica, che persiste da vari giorni e non accenna ad attenuarsi, garantendo la stabilità della situazione meteorologica. Tuttavia la pressione è alquanto diminuita sul Mediterraneo centrale.

E' quindi da presumere che ancora per qualche giorno le condizioni si manterranno, nelle loro linee generali, quali sono ora: al centro e al sud si avrà tempo buono e alta temperatura (con tendenza, tuttavia, a una certa diminuzione); al nord, dove gli afflussi di aria calda continueranno a mantenersi in quota, senza interessare sensibilmente la superficie, persisterà pure il regime attuale, con probabili temporali specie nel pomeriggio e sulla regione alpina.

Per avere una modifica sostanziale del tempo bisognerà probabilmente attendere cinque o sei giorni, e forse anche più.

Raoul Bilancini

La Puglia oppressa da vento sahariano

Bari, 14 agosto.

Un caldo torrido, sahariano, ha invaso la Puglia e la Lucania. Oggi a Bari, alle ore 13,10, il termometro ha fatto registrare la punta massima eccezionale di 45,6 gradi all'ombra e 59,7 al sole.

Verso le ore 16, quando il termometro segnava 33 gradi all'ombra, si è avuta una violenta scarica di fulmini e tuoni. Un fulmine, caduto su una stalla alla periferia, ha carbonizzato un cavallo e cinque galline.

Il caldo è quindi ripreso in misura spietata accompagnato da bollenti folate di vento proveniente dal Sahara.

A Foggia e Lecce la temperatura ha superato i 41 gradi all'ombra, mentre a Matera, Potenza ed Altamura — località che raggiungono i 500 metri sul mare — la temperatura ha raggiunto i 40 gradi. A Barletta, a mezzogiorno, un fulmine a ciel sereno si è abbattuto senza provocar danni, ai piedi della statua di Ettore Fieramosca.

I baresi pare abbiano rinunciato all'esodo di Ferragosto per restarsene tappati in casa. Difatti alla stazione centrale il numero dei viaggiatori in arrivo supera di molto quello dei partenti. I vigili del fuoco durante la giornata son dovuti intervenire a Spinazzola Canosa e Gravina per incendi dovuti ad autocombustione di depositi di paglia e grano. A Gravina sono ancora all'opera.

A Palermo registrata una massima di 45 gradi

Palermo, 14 agosto.

L'ondata di caldo che investe la Sicilia non accenna ancora a diminuire, anzi, nelle ultime 24 ore il termometro è ulteriormente salito.

A Palermo, presso l'Osservatorio meteorologico dell'aeroporto di Boccadifalco, è stata registrata alle 14,30 una temperatura massima di 39,8 gradi. In città il termometro ha superato in alcune zone i 40 gradi all'ombra. Da oltre 36 ore, la temperatura non scende al di sotto dei trenta gradi. La minima delle ultime 24 ore si è avuta — con 31 gradi netti — alle 7,30 di stamane.

A Catania, alle ore 14, il termometro era salito sopra i quaranta gradi.

Depone sullo "scandalo,,



Ronnie Quillian, che fu amica nel passato di Desi Arnaz, divo della tv americana, depone al processo di «Confidential» (Tel.)

Microfoni nelle borse delle informatrici carpivano i segreti ai divi di Hollywood

Anche una donna-poliziotto lavorava per «Confidential» - Nell'opinione pubblica si diffonde un senso di sdegno per i sistemi adottati dalla rivista

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, 14 agosto.

Il materiale in dotazione agli informatori e alle informatrici (queste ultime in maggior numero) che portavano alla rivista *Confidential* notizie scandalistiche sui divi di Hollywood rivela una organizzazione perfettissima. Il giudice Walker, che dirige il dibattito nel processo contro il giornale ha definito oggi quel materiale «stupefacente e sconfortante».

Per raccogliere prove, gli informatori di *Confidential* non si servivano soltanto dei normali apparecchi di registrazione ottica ed acustica. Quegli apparecchi, essendo ingombranti, servivano soltanto per le registrazioni al chiuso. Per i convegni all'aperto e per gli appostamenti volanti, informatori ed informatrici avevano al seguito minuscoli e sensibilissimi apparecchi, da sistemare in cima alle borsette, sotto la giacca o nei colli di abbondanti pellicce.

A fornire così interessanti notizie è stata Ronnie Quillian, una florida mondana di 41 anno, che per la rivista *Confidential* è stata una delle più preziose fonti di informazioni. La Quillian ha ripetuto, come già aveva accennato nell'udienza di ieri mattina, che per incarico dell'editore della rivista, aveva organizzato una rete di «ragazze disinvolte» per adescare uomini molto in vista, gente di cinema specialmente.

In genere la vittima designata quando si recava ad un convegno era stata preceduta da una schiera di specialisti che si erano incaricati di piazzare microfoni, occhi magnetici ed altro materiale di registrazione. Abitualmente, appena la persona «da sistemare» entrava nella stanza, scattava una cellula fotoelettrica che chiudeva i circuiti che le erano collegati ed azionava i vari tipi di registratori.

Su questa necessità di accantonare materiale di documentazione, hanno detto i vari testi, l'editore e il direttore della rivista erano irremovibili. «Portate quanto di più piccante vi riesce di rastrellare, ma portateci anche concrete documentazioni perché non vogliamo guai».

Per garantirsi le spalle i dirigenti della rivista non solo avevano assoldato due agenti della polizia di New York, ma avevano dato incarico ad una donna-poliziotto residente in California di controllare le segnalazioni delle informatrici.

Informazioni e vicende complete erano pagate molto bene. A Ronnie Quillian, lo ha detto lei stessa, l'editore di *Confidential* dette 1500 dollari (circa un milione di lire) per materiale che riguardava una sua asserita relazione con l'astro della televisione Desi Arnaz, relazione che risale a più di dieci anni fa.

Arnaz, quando seppe ieri sera delle dichiarazioni fatte dalla Quillian in tribunale, reagì debolmente. «Ignorai quelle menzogne quando apparve l'articolo, le ignoro anche adesso», disse. Il fatto è che i reporters gli stanno dando la caccia, e Desi Arnaz, trascinato d'impeto in questa faccenda giudiziaria, va gridando che non ha mai conosciuto la Quillian e minaccia querela.

L'interesse che accompagna il processo è sempre molto forte. Ma comincia a farsi strada un senso di sdegno nei confronti dei sistemi ai quali certa stampa fa ricorso per vendere di più.

a. p.

Ragazzo in ciclomotore travolto e ucciso da un'auto

Cuneo, 14 agosto.

Un ragazzo di 11 anni è rimasto ucciso in un incidente stradale avvenuto stasera nel tratto Fossano-Cuneo, nei pressi della frazione Madonna dell'Olmo. La vittima è lo scolaro Francesco Viada di Michele, abitante a Madonna dell'Olmo, Tetto Chiabotto 58. L'investitore è l'industriale Eraldo Cappio di anni 51 residente a Biella, in via Repubblica 27.

Verso le ore 18 il Cappio, a bordo della sua «1100-103» stava dirigendosi alla volta di Cuneo; nei pressi di Madonna dell'Olmo si vedeva improvvisamente tagliare la strada da un ciclomotore, a bordo del quale si trovava lo scolaro Viada, che, proveniente da una strada di campagna, si era immesso sulla statale: nonostante la pronta frenata e il repentino spostamento verso il centro della strada, la macchina urtava il ciclomotore e lo scaraventava nel prato fiancheggiante la strada, ad una trentina di metri di distanza.

L'auto dopo aver divelto alcuni paracarri, si fermava ad una cinquantina di metri: il guidatore rimaneva illeso, mentre lo scolaro, trasportato con un'autovettura di passaggio all'ospedale Civile di Cuneo, vi giungeva cadavere, avendo riportato la frattura e lo sfondamento dell'osso frontale.

Quindicimila autoveicoli contati in un solo punto nel corso di una giornata

L'intensità del traffico sulla Via Emilia tocca in questi giorni punte impressionanti

Da Piacenza a Rimini si inseguono e sorpassano motori d'ogni cilindrata e autocarri di enorme mole - Non mancano carretti trainati a mano e biciclette - Il mortale pericolo dei sorpassi irregolari o imprudenti

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 11 agosto.

Percorrere la Via Emilia in questi giorni di Ferragosto e giungere a destinazione con l'automobile intatta può essere considerata gran fortuna. L'intensità del traffico tocca livelli impressionanti e descriverlo è faccenda ardua. Sul lungo nastro d'asfalto arroventato dalla canicola e dall'incessante stridere delle ruote non c'è mai sosta, giorno e notte colonne interminabili di automezzi percorrono questa strada, la più frequentata d'Italia.

Se si conclude a lieto fine, l'avventura di un viaggio sulla Via Emilia ripaga dei sussulti, strette di cuore, paure subite. Correndo quasi parallela al Po, la Via Emilia è come un fiume d'asfalto che smista lavoro e ricchezza. Solcare questo fiume è penetrare in un mondo sempre nuovo e diverso.

L'autentica, classica Via Emilia nasce a Rimini e dopo 264 chilometri si arresta a Piacenza dove, come grossi affluenti, s'innestano in essa le strade provenienti da Milano, Torino e Genova. Ma oltre Piacenza, la natura e gli aspetti di questa strada s'induriscono nei primi contrafforti collinosi dell'Oltrepò pavese, più colorato di Piemonte, o si allentano nella verde, molle pianura lombarda.

Il vero aspetto della Via Emilia lo si coglie, perciò, lungo lo storico tracciato, quasi una linea retta attraverso Emilia e Romagna nella quale si disfrena l'assordante carnevale dei motori d'ogni cilindrata. Quanti autoveicoli transitino nei due sensi su questa gigantesca arteria è impossibile dire, le statistiche sono assai lacunose. Dai posti di controllo stabiliti saltuariamente in differenti località, è stato accertato che durante le ventiquattro ore della giornata hanno transitato in un solo punto quindicimila autoveicoli.

Le ragioni che fanno della Via Emilia la più dinamica strada d'Italia sono di varia natura. Non solo congiunge il Tirreno con l'Adriatico, ma il suo tracciato quasi rettilineo, tutto pianeggiante è propizio come più comoda via di transito verso l'Italia meridionale soprattutto dai pesanti autocarri provenienti da Milano, Torino e Genova e diretti al Sud, anche a Napoli. Compiono un tragitto più lungo, ma evitano le difficoltà che presenta la Via Aurelia con le sue strettoie e le aspre impennate e strette curve del Bracco.

I re della Via Emilia sono i camion con rimorchio lunghi come treni, le autocisterne greci di nafta e di oli minerali. Il loro fluire è incessante, vanno per giorni e giorni in viaggi che sembra non debbano avere fine da Milano, Torino, Genova, Alessandria fino a Bari, Taranto, Foggia e di qui a Napoli e Salerno, trasportando merci per miliardi di lire.

I camionisti guidano con cautela i loro pachidermi, lottando contro il grande nemico, il sonno. La stanchezza di viaggi interminabili, ma soprattutto la moderata regolare velocità e il rombare monotono del motore agiscono come un narcotico. Dopo un certo numero di chilometri sono costretti a fermarsi per rompere il pericoloso stato di sonnolenza e ristorarsi.

Hanno soltanto la difficoltà della scelta, la Via Emilia è un solo ristorante lungo 264 chilometri. Giorno e notte le cucine sono in funzione per placare la fame di migliaia di viaggiatori. Anche alle 3 di notte, c'è sempre chi vuole mangiare tortelloni alla ricotta nei pressi di Parma e Reggio, lasagne verdi vicino a Bologna, tagliatelle e piade fra Forlì e Rimini.

Il grande carnevale della Via Emilia non conosce riposo. Durante il giorno sono i borghi popolosi, le città cantiche a dare sapore al viaggio, con la gente piantata in mezzo alle strade incurante del fragoroso strombettare di camion, automobili, motociclette che vogliono correre. Vocianti gli uomini, rossi, accaldati, fracassoni, pettegole le donne con le grosse braccia nude, bianche, soffici in apparenza ma con i muscoli sviluppati dal lungo e quotidiano uso del matterello per stendere la sfoglia destinata a trasformarsi in montagne di tagliatelle, lasagne, tortellini.

Lungo la Via Emilia si respira un'atmosfera strana, inconsueta. Dalla campagna grassa, con i lunghi filari del Lambrusco, Albana, Sangiovese accomodati a ghirlande intorno agli olmi, esala l'aria molle, greve, maleodorante dei maceri in cui la canapa si sfibra. Dalle fattorie quasi a ridosso della consolare arteria si ode il muggito dei buoi, il faticoso ansimare dei trattori in azione nei campi, segni di ricchezza solida, di una vita motorizzata, ma ancora arcaica, patriarcale.

Ora che meloni e angurie sono maturi, lungo i margini della grande strada sono sorte migliaia di capannucce di paglia col pergolato di fronzoli secchi rampicanti a dare una larvata sensazione di ombra sotto cui è confortevole mordere le rosse, acquose, sapide polpe.

Dinanzi agli improvvisati luoghi di ristoro, ai bar, ai ristoranti chiassosi, sono sempre ferme lunghe colonne di automezzi con targhe d'ogni città italiana e straniera. Chi ha sostato, guarda assorto l'incessante fluire dei veicoli, tediato al pensiero di doversi inserire ancora in quel fiume che va senza soste verso due foci. Nessuno, per quanto ottimista, ha la certezza di uscire indenne dall'impetuoso carosello di camion, automobili, motociclette d'ogni cilindrata, biciclette, carretti e calessi trainati dal ritmato trotto del cavallo. La vera difficoltà della Via Emilia è costituita dal traffico complesso ed eterogeneo che la solca. L'automobilista, abbia una vettura potente o modesta, vuole superare il camion più lento. Talvolta non s'avvede del carretto o della bicicletta che in quel momento attraversa la strada e provoca l'irreparabile.

La varietà dei mezzi che la percorrono, la frettolosa imprudenza dei guidatori, danno a questa strada un tragico primato negli incidenti. La Via Emilia è tutta in pianura, con poche curve non pericolose, e invita alla velocità. Purtroppo sono molti i guidatori i quali, alle esortazioni di essere cauti, rispondono che senza un tantino di prepotenza sulla Via Emilia non si viaggia. Compiono un sorpasso mentre sta incrociando un'altra macchina, sicuri che quella che gli viene incontro rallenterà per lasciarli passare. Sovente, per evitare un disastro, chi ha la precedenza lancia qualche imprecazione ma finisce per dare strada al prepotente. Per gusto personale, ho voluto fare un conto. Tra Piacenza e Rimini sono stato costretto a rallentare diciotto volte per consentire ad altrettante automobili che mi venivano incontro di operare un sorpasso sconsigliabile.

Ma talvolta chi ha la precedenza prosegue sicuro del suo buon diritto ed è la tragedia. Il traffico sulla Via Emilia è certo il più intenso d'Italia, ma l'incoscienza dei guidatori lo complica ancor più. Non esistono statistiche recentissime sugli incidenti che si verificano sulla Via Emilia, le cifre si fermano al 1955. In quell'anno ci sono stati 687 sinistri con 98 morti e [illegible] feriti, un morto ogni due chilometri e mezzo, un ferito ogni trecento metri. Nel [illegible] gli incidenti erano stati 583, i morti 101, i feriti 513. Nei primi sette mesi dell'anno in corso si calcola che, rispetto al 1955, il traffico sia quasi raddoppiato e che i sinistri siano aumentati almeno del trenta per cento.

Il tratto più pericoloso della Via Emilia è quello tra Rimini e Faenza. Lungo questi 61 chilometri nel 1955 i feriti sono stati 265, i morti 17. Nei primi sei mesi di quest'anno si sono già contati 11 morti. Ed è il percorso più facile. La strada è a tre carreggiate, è rettilinea, con fondo ottimo. Uscendo dalla strettoia di Forlì, e imboccandola per Rimini, i guidatori si lasciano sedurre e si lanciano al massimo della velocità, superano gli altri veicoli senza pensare all'insidia delle biciclette e dei carretti che sbucano con ignara imprudenza da laterali stradine di campagna. Chi percorre la Via Emilia, e non soltanto in questi giorni di Ferragosto, diretto o proveniente dalle vacanze sulla riviera adriatica, non dimentichi che il tratto Forlì-Rimini è il più tragico. La strada è bellissima, ma la circolazione dei mezzi lenta e intensa e disordinata al punto da far dannare.

f. r.

Aumentano a Napoli i colpiti dall'influenza

Napoli, 14 agosto.

L'epidemia di influenza asiatica si estende sempre più tra i militari della NATO come appare — in assenza di comunicati ufficiali — dall'estenuante lavoro dei medici. E' difficile stabilire quanti sono i colpiti dal contagio che, come è noto, non causa conseguenze né letali né preoccupanti, ma solo in qualche linea di febbre, mal di gola, conati di vomito a scompare in alcuni giorni.

La «Public Information» della NATO conferma che sono in corso esami di laboratorio per stabilire la natura esatta del morbo. Il numero degli ammalati, ricoverati nel cinema-teatro trasformato in ospedale, secondo la «Public Information» è di 96, di cui 8 sono stati colpiti oggi.

Numerosi medici napoletani hanno poi dichiarato che specie nei rioni popolari numerosissimi sono i casi di influenza a decorso benigno. Quest'influenza, affermano sempre i medici, «non può essere semplicemente considerata effetto stagionale perché i sintomi che distinguono le malattie di questi giorni sono quelli che caratterizzano l'influenza di genere asiatico».

I turisti stranieri sono padroni di Roma

Tra i forestieri nella Capitale sono in testa, come numero di presenze, gli americani, seguiti dai francesi, inglesi e tedeschi - Le vacanze degli attori

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

Roma è da vedere, in questi giorni di mezzo agosto: chi la ricorda affollata nelle vie, rumorosa nel traffico, desta fino a notte alta nei caffè di via Veneto e nelle tipiche trattorie fuori Porta, non la riconosce più. Quasi un milione di cittadini ha lasciato la Capitale e, a memoria d'uomo, è questo l'esodo di ferragosto più compatto e totale che si ricordi. Nei giorni scorsi sono partite per la villeggiatura le famiglie della borghesia, i professionisti, gli impiegati: oggi è la volta dei ceti meno abbienti, di coloro che possono permettersi solo pochi giorni di svago e si dirigono alle vicine località di collina e di mare.

Si tratta in genere di persone — operai, artigiani, piccoli commercianti — use a trascorrere i mesi estivi all'ombra del Colosseo, paghe di ristorarsi con una «foietta» di vino bianco sotto i pergolati delle osterie e di compiere una passeggiata nella campagna romana; quest'anno invece, il desiderio di emulare i ricchi e, ancor più, il gran caldo ha spinto anche costoro a contendersi un posto sui treni affollati e sugli autobus che partono in continuazione verso i Castelli Romani e verso le colline della Ciociaria e dell'Abruzzo. Per compiere il viaggio molti non hanno esitato a mettere a repentaglio il portafoglio o ad impegnare oggetti e suppellettili al Monte di Pietà, che mai come in questi giorni ha avuto tanto lavoro.

Roma quindi è pressoché deserta: chiusi molti negozi «per ferie», inattivi gli uffici, spopolate le vie, la vita cittadina sembra pulsare solo nel grande atrio della stazione Termini dove migliaia di persone si accalcano in continuazione dinanzi ai quaranta sportelli che sfornano ininterrottamente biglietti ferroviari. Il linguaggio delle cifre, pur nella sua aridità, è il più eloquente ad illustrare le tappe di questo esodo senza precedenti: dal 1° al 10 agosto sono stati venduti 410 mila biglietti ad altrettanti viaggiatori con un incasso di oltre 550 milioni; in questi ultimi giorni 300 mila persone hanno lasciato la Capitale, con una media giornaliera di 10 mila partenti; oggi, vigilia di Ferragosto, si prevede che partiranno altri 100 mila romani e le biglietterie della stazione hanno già incassato 48 milioni. Questi sono i dati comunicati dalle sole Ferrovie dello Stato: al milione di partenze si arriva comprendendo i motorizzati che sciamano lungo le vie consolari in fitte, interminabili colonne.

In città sono rimasti solo i pochissimi che per impegni di lavoro non possono assentarsi (tra gli altri il ministro degli Interni Tambroni), e lo sparuto manipolo di coloro che, facendo di necessità virtù, affermano di preferire il silenzio cittadino al tumulto delle località alla moda. Per questi ultimi il problema di «come passare il Ferragosto» è già risolto: andranno controcorrente fino all'ultimo, fermi in casa con un buon libro e una bibita fresca, guardando con superiorità dalle persiane socchiuse gli ultimi accaldati ritardatari o le disciplinate colonne di turisti stranieri in visita alla città.

Per un giorno almeno gli stranieri saranno i veri padroni di Roma: sono già in 100 mila, affollano alberghi, campeggi, pensioni, istituti religiosi, sfidano con noncuranza il solleone. Gli americani sono in netta maggioranza (33.515 presenze), seguiti dai francesi (10.620), dagli inglesi (8505), dai tedeschi (6250) e via via dai turisti delle altre nazionalità. La loro permanenza nella Capitale è breve, generalmente limitata a due giorni, ma gli uni sono appena partiti che già altri arrivano a rimpiazzare i vuoti in una piacevole e folcloristica babele delle lingue.

Non si può chiudere la cronaca degli ozi di Ferragosto senza far cenno alle vacanze degli attori del cinema e del teatro. Nonostante [illegible] crisi dello spettacolo molti sono coloro che rimarranno a Roma per lavoro o al più si recheranno alla vicina Fregene, per un bagno ristoratore; tra questi Renato Rascel, Marisa Allasio, Mario Riva, Folco Lulli, Milly Vitale, Maria Fiore e Bob Hope, fresca recluta della colonia cinematografica della Capitale. Marisa Merlini farà invece una gita in automobile con i suoi cinque nipotini, mentre Carlo Campanini si recherà a Venezia per partecipare al Festival dell'operetta, e Vittorio Gassman resterà a Siena dove è impegnato nella lavorazione di un film. Senza parlare degli attori che intendono il Ferragosto come un prolungamento delle loro lunghe vacanze, diremo ancora di Paolo Stoppa e di Silvana Pampanini che stanno facendo le valigie rispettivamente per Fiuggi e per Maratea, la località balneare della costa calabra in cui silenzio e isolamento assicurano una villeggiatura tranquilla e lontana dalla curiosità del pubblico.

s. c.

L'affollamento in Riviera

Le vasche da bagno trasformate in letti

Genova, 14 agosto.

La vigilia di Ferragosto si è presentata stamane sotto l'insegna della pioggia. Un grosso temporale, accompagnato da fulmini e tuoni ha investito questa mattina verso le 7 buona parte della Liguria, e specialmente il genovese e la Riviera di Levante, bloccando in qualche punto il traffico sull'Aurelia. Destati dalla pioggia improvvisa con gli attendamenti inondati, i numerosi turisti accampati un po' dovunque, nei campeggi e in ogni spiazzo erboso lungo la Aurelia, sono stati costretti a sforzi disperati per difendere tende, masserizie e bagagli dall'acqua torrenziale. Verso le 9 però il cielo è tornato limpido, facendo prevedere un Ferragosto caldo e sereno.

Da Lerici a Ventimiglia è stato ormai raggiunto in alberghi, pensioni e locande il «tutto esaurito». Molti alberghi sul litorale, dopo aver dato fondo a tutte le disponibilità, compresi i bagni trasformati in camere da letto, sono ricorsi persino alle cabine sulle spiagge per ospitare durante la notte gli ultimi arrivati. Nonostante che la Riviera sia gremita, dalla camionale Serravalle-Genova continuano a riversarsi in Liguria altri turisti. Nelle ultime 24 ore sono transitati, diretti a Genova, oltre 5.000 macchine, il 40 per cento delle quali straniere, un migliaio di motocicli e 500 pullman. Si prevede che questo ritmo di afflusso resterà immutato nei prossimi giorni. Sostenuto è anche il traffico verso Milano: circa 3.000 macchine e 1.000 motocicli nelle ultime 24 ore.

Eccezionale è l'afflusso di stranieri dal ponte S. Luigi a Ventimiglia. Secondo dati forniti dalla polizia di frontiera, negli ultimi giorni si è registrato nei due sensi un transito di oltre 7.800 persone, con un aumento rispetto agli scorsi anni di circa il 30 per cento. Nelle ore di punta, si sono formate «code» di 4 chilometri di lunghezza.

La cometa Mrkos visibile a Firenze

Ieri sera è stata scorta ad occhio nudo con il nucleo fulgidissimo ed una tenue coda

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 14 agosto.

La sera del 10 agosto, subito dopo il tramonto, nel cielo molto sereno, è stata vista e segnalata da molti osservatori qui a Firenze, presso l'orizzonte nord-ovest, sotto le due ultime stelle del grande Carro, la nuova cometa Mrkos, di cui era giunta notizia agli astronomi già il 2 agosto; allora era di seconda grandezza, con la coda poco più lunga di un grado.

La cometa era stata scoperta dall'astronomo Antonino Mrkos all'Osservatorio sulla sommità del monte Lomnica, nella catena dei Tatra (le montagne giganti della Cecoslovacchia). La sera del 10 agosto il nucleo, malgrado la forte luce della luna piena, era rotondo, brillantissimo, come una delle stelle più luminose dell'Orsa Maggiore, circondato dalla chioma e seguito dalla coda non molto appariscente, lunga parecchi gradi. La cometa è stata osservata anche nei giorni successivi, ma sembra diminuita in splendore, forse a causa dei veli e della foschia dell'orizzonte e della luce lunare.

Si ha notizia che la cometa fu osservata al telescopio di 1,22 metri di apertura, all'osservatorio di Asiago, anche con lo spettrografo. Questo strumento dà, com'è noto, informazioni sulla costituzione fisica della cometa, composta nel suo nucleo da estese nubi di gas: idrogeno, carbonio, ossigeno, azoto, che avvolgono ammassi di piccoli corpi solidi, probabilmente ferro e nichel, come i meteoriti. Non si hanno ancora notizie sull'orbita della cometa, cioè sul suo percorso attorno al sole al quale si è avvicinata.

Ora sembra che la cometa vada diminuendo di splendore, ma sarà ancora visibile ad occhio nudo e con modesti telescopi dopo il tramonto in direzione nord-ovest, anche perché la luna, sorgendo ogni sera più tardi, permetterà di vederla meglio delle sere scorse. Questa cometa potrebbe anche essere un ritorno di quella scoperta dallo stesso Mrkos nel giugno 1955, che si avvicinò notevolmente al sole. Bisogna attendere i calcoli che verranno eseguiti in base alle osservazioni di questi giorni.

Questa sera, nel limpido orizzonte vespertino, la cometa si è vista qui a Firenze ad occhio nudo già verso le ore 20, fra l'Orsa Maggiore e il Leone, col nucleo fulgidissimo seguito da una tenue coda lunga tre o quattro gradi.

Giorgio Abetti

Decorati in Belgio alcuni lavoratori italiani

Roma, 14 agosto.

L'ambasciata d'Italia a Bruxelles informa che il «Carnegie hero fund» del Belgio ha deciso di assegnare alcune decorazioni a nostri connazionali che si sono distinti nell'opera di salvataggio in occasione della sciagura di Marcinelle. Con medaglia d'oro è stato decorato Angelo Galvan e con medaglia d'argento Egidio Morosini e Angelo Marchetti; hanno ricevuto la medaglia di bronzo Silvio Di Luzio, Redento Novelli, Luigi Pitton, Orlando Lanzilao, Salvatore Agrillo, Michelangelo Lai, Antonio Rocaniello, Orseo Bertolo, Domenico Castellitti, Angelo Berto, Giovanni Di Matteo e Dino Cecchi.

CRONACHE DELLO SPORT

Sulla pista di Rocour si prevedono oggi nuove emozioni per i mondiali ciclistici

Messina e Faggin contro i francesi per il titolo d'inseguimento professionisti

Gli accoppiamenti delle semifinali: Faggin-Bouvet e Messina-Rivière - Gli stradisti azzurri si sono allenati sul circuito di Waregem - Preoccupati i nostri corridori per il pavé - Defilippis prevede una vittoria belga ma il commissario Binda non vuol chiudere la porta alla speranza

(Dal nostro inviato speciale)
Liegi, 14 agosto.

Nel piccolo clan italiano che è rimasto a Liegi, acque agitate. I «mondiali» dell'inseguimento hanno fornito colpi di scena a ripetizione, come se un regista improvvisamente impazzito si fosse divertito a sconvolgere le trame ordinate di un film che avrebbe dovuto svolgersi invece senza imprevisti, come se gli attori si fossero presi il gusto maligno di recitare a soggetto.

Ieri sera a Rocour ne sono successe di tutti i colori ed ancor oggi pesano le conseguenze dello sbaglio che ha dato per mezz'ora il successo a Gandini invece che a Simonigh.

L'equivoco, o il «cambio di guardia» fra i due azzurri che un po' ha rovinato la gioia serena dello schietto trionfo, ha messo persino la sordina all'esordio degli inseguitori professionisti che, scesi per la prima volta in pista ieri sera, sono giunti con due gare alle semifinali. Sono risultati imbattuti due francesi, Rivière e Bouvet, e due italiani, Messina e Faggin. Alla vigilia, proprio questi quattro uomini erano segnalati come i probabili semifinalisti, ma non per ciò le previsioni hanno seguito i binari della normalità: Messina e Rivière, infatti, venivano considerati dai più al mono sullo stesso piano, ed invece i tempi hanno detto inesorabili che il francese attraversa un periodo veramente d'eccezione, mentre l'azzurro — e questa è una novità spiacevole — è ben al di sotto del suo abituale rendimento.

Guido non mendica scuse, sostiene di spingere a fondo, ma di non riuscire a conseguire buoni risultati. Bertolazzo, che dopo il trionfo di Simonigh darebbe un dito perché il destino offrisse a Messina (che partirà domani sera in macchina per Torino appunto in compagnia di Bertolazzo e di Simonigh), offrisse a Messina — dicevamo — una sosta maglia iridata, non nasconde la preoccupazione. «Da quando è caduto alla vigilia dei campionati d'Italia, a Firenze, ha perso lo smalto — racconta del corridore —. Pareva avesse ritrovata la condizione buona, ma il nuovo capitombolo sulla pista di Rocour l'ha rimesso a terra».

Non manca chi arriva ad almanaccare nei cattivi tempi realizzati ieri dal siciliano un tentativo di estrema sottigliezza per disorientare gli avversari, ma evidentemente non bisogna esagerare nell'attribuire ai corridori idee ed intenzioni che manco si sognano di avere. Si può sperare piuttosto che l'energico allenamento su strada effettuato oggi da Messina serva a qualcosa, si può sperare che la coriacea resistenza di Faggin regali la sorpresa. Comunque, si vedrà domani. Il programma annuncia per le semifinali: Faggin contro Bouvet, Messina contro Rivière. Quest'ultimo, simpaticamente ha dichiarato: «Temevo Messina e ho scoperto Faggin. Il veneto non è solo un rincalzo per Guido, è un grande campione». Se lo dice Rivière...

Un'ora e mezzo di macchina porta da Liegi a Bruxelles. L'albergo degli stradisti italiani è nella piazza della Borsa, in pieno centro. Ma gli azzurri non ci sono, sono fuori verso Waregem, in allenamento, hanno lasciato a fare gli onori di casa il solo Defilippis. Il «Cit» è tranquillo, polemico e pessimista:

«Mi sono ritirato nell'ultima tappa della Tre giorni di Anversa. Troppo, troppo pavé, non ho più un osso che non mi faccia male. Se vado forte? Ma nemmeno per idea, vado pianissimo. Però, nessuna illusione. Domenica, ai mondiali, il primo degli italiani lotta per il decimo posto. Sbagliamo metodo di preparazione. Bisogna abituarsi a questo selciato sconnesso, bisogna correrci e correrci sopra. Ci avrebbe servito ad esempio — e non poco — partecipare alla "Tre città sorelle", una corsa che si disputa domani. Io almeno vi avrei preso parte volentieri. Stanotte ne ho parlato con Binda. Mi ha risposto che era troppo pericoloso per l'eventualità di una caduta, e mi ha posto una specie di aut aut: o la "Tre città sorelle" o i campionati del mondo!».

«Il tracciato di Waregem, lo conosci?».

«L'ho provato una settimana fa. Non sarebbe duro, se non avesse il pavé, c'è una salitella di ottocento metri da far ridere. Ma, ogni giro sui venticinque chilometri complessivi ce ne sono parecchi di questo pavé maledetto. E si ballerà una rumba dolorosissima per tutti i muscoli».

«Tu hai gareggiato molto con atleti stranieri dalla fine del Tour fino ad ora. Chi ti è parso il migliore?».

«I belgi in blocco. Costituiscono un gruppo di corridori che vanno come pazzi. Sul pavé, sotto l'uragano, con un vento contrario che spazza via tutto, loro volano a quaranta di media. In questo periodo ho osservato molte cose e mi sono spiegato perché i belgi quando vengono a gareggiare in casa nostra, vincono con estrema facilità. Hanno l'abitudine alla fatica su queste strade, le strade italiane devono sembrare per loro del velluto».

«Tiriamo i conti: per domenica?».

«Se non trionfa un belga, vuol dire che di ciclismo io non capisco più niente».

Fin qui Defilippis che domani metterà a punto la preparazione con una sgroppata di duecento chilometri. Per gli altri azzurri abbiamo atteso un bel po' il loro rientro, e, essendo necessario il ritorno alla base di Liegi (i campionati del mondo saranno bellissimi, ma non comodi, purtroppo), ci ha soccorso stasera la telefonata con Binda. Il commissario tecnico ha seguito con attenzione l'allenamento che è durato quasi l'intera giornata.

«Siamo partiti stamattina di buon'ora in autobus con i dilettanti e siamo scesi sul circuito nei pressi di Waregem. Baldini, Moser e Baffi hanno percorso sette giri, gli altri professionisti sei. Tutti insieme hanno poi raggiunto Bruxelles in bicicletta».

«Il tracciato com'è?».

«Meno duro di quanto si sia detto. E' anzi un tracciato abbastanza leggero. La salitella, però, se la gara è combattuta, basterà perché parecchi ci lascino le penne. In tutto sono venti chilometri di cemento e cinque di pavé. Di questi cinque di pavé, tre e mezzo sono buoni, e solo un chilometro e mezzo è in stato piuttosto cattivo. Ma, per carità, mi pare ci sia una bella differenza tra quanto ho sentito dire e la realtà!».

«E Nencini?».

«E' arrivato nel pomeriggio, domani si allena con Defilippis».

«A proposito del torinese?».

«Gli ho semplicemente consigliato di non prendere parte alla "Tre città sorelle". I belgi ci vanno perché è una competizione di casa; Bobet, Anquetil, Darrigade e Forestier avranno un ingaggio, ma non è una cosa che possa fare del bene. E credo che Defilippis ne sia convinto. Ad ogni modo niente di grave, ciascuno può avere le sue idee».

«Altre novità?».

«La visita gradita di Simonigh con Bertolazzo. La prendiamo di buon esempio. Perché, non si sa mai. Tutti si affannano a sbraitare che partiamo strabattuti. E' vero, non siamo favoriti. Ma io — che vuoi — non riesco a sbattere la porta in faccia alla speranza».

Gigi Boccacini



Messina (a destra) e Faggin cercano distrazioni prima dell'incontro coi francesi (Telef.)

Le odierne trasmissioni

RADIO. Programma nazionale, ore 17,30: campionati mondiali di ciclismo su pista a Rocour. Secondo programma. Ore 20: campionati mondiali di ciclismo su pista a Rocour.

TELEVISIONE. Ore 17: ripresa diretta in Eurovisione della finale inseguimento professionisti.

Piccolo torneo fra i granata con 4 squadre di sei uomini

Acqui, 14 agosto.

(m.) Marjanovic ha oggi concesso mezza giornata festiva per i «granata» in ritiro collegiale ad Acqui, ma nel contempo ha escogitato un ottimo sistema per far compiere nella sola mattinata un proficuo allenamento ai suoi atleti.

Affidandosi alla sorte, ha diviso i giocatori in quattro squadrette di sei elementi ciascuna, battezzandole col nome dei quattro diversi colori della maglia: i rossi (Armano, Bonifaci, Angeli, Gerbaudo, Cuscela, Cancian), gli azzurri (Ricagni, Viola, Crippa, Brancaleoni, Bertoloni, Fogli), i bianchi (Ganzer, Prato, Santelli, Pistolo, Coronzio, Russi), ed i grigi (Grava, Bacci, Tacchi, Pelis, Pendibene, Bearzot). Ridotte le squadre e ridotto il campo, ridottissima poi la porta, di un metro per un metro, senza portiere.

Sempre a sorte sono stati decisi i primi due incontri disputati sulla distanza di due tempi di dieci minuti ciascuno: i bianchi hanno incontrato i grigi e i rossi gli azzurri: la prima partita è stata vinta dai bianchi per 4-1 e la seconda dagli azzurri per 3-2, dopo due tempi supplementari di tre minuti l'uno. Le due squadre sconfitte si sono quindi incontrate fra di loro per il terzo e quarto posto della classifica ed i rossi hanno battuto i grigi 1-0: per il primo posto invece gli azzurri hanno sconfitto, sempre per 1-0, i bianchi; pertanto la squadra azzurra — capitano Ricagni — è stata proclamata, tra acclamazioni ed entusiastici festeggiamenti, «campione di Acqui».

Nelle varie partitine i giocatori hanno messo un alto impegno e si sono dimostrati già a buon punto per la preparazione tecnica e per il fiato, compreso Bearzot, che solo dal pomeriggio di ieri ha ripreso gli allenamenti. Più attivo di tutti, il «Petisso», il quale oltreché per l'estrosità del gioco, si è fatto notare per l'abitudine a protestare sempre e a criticare tutto e tutti, non però il suo operato, anche quando ha rischiato, nella prima partita, di far perdere la propria squadra con un'autorete. Soddisfatti del punto di preparazione sia Marjanovic che il professore Ugo.

Nel pomeriggio, come abbiamo detto, riposo assoluto e sette granata — Bonifaci, Grava, Armano, Cuscela, Bertoloni, Pendibene, Rigamonti — hanno lasciato il ritiro con un permesso di circa quarantott'ore, cioè sino alle 12 di venerdì prossimo. Il resto della squadra domani, Ferragosto, riposerà in Acqui: unici a fare eccezione saranno Ricagni, Tacchi, Bearzot, che avendo iniziato in ritardo la preparazione si dedicheranno in mattinata ad esercizi atletici ed a palleggi.

Genitori e bimbi ustionati nella soffitta che s'incendia

Lo scoppio provocato da una perdita di gas - Brucia il letto dei due fratellini - Padre e figlioletti sono gravi - La madre ha perso i capelli

Milano, 14 agosto.

Un uomo e i suoi due figlioletti sono rimasti gravemente ustionati stamani in seguito allo scoppio di una bombola a gas liquido; anche la madre, accorsa per spegnere le fiamme, che si erano già appiccate agli abiti delle sue creature, ha dovuto essere medicata all'ospedale. La disgrazia è accaduta poco dopo le 6 in una soffitta dello stabile di via Andrea Costa 19, dove in un'unica stanza — che serve da cucina e da camera da letto — si erano sistemati da mesi Giuseppe Borelli, di 25 anni, con la moglie Damiana, di 24 anni, e i figli in tenera età, Gaetano di 22 mesi e Anna di appena 11.

Alzatosi per recarsi al lavoro in fabbrica, il Borelli si era avvicinato al fornello alimentato da una bombola a gas liquido per riscaldare del latte: acceso un fiammifero egli veniva investito in pieno da una fiammata. In un baleno il fuoco si è appiccato al lettino dove dormivano le due creaturine, trasformando le coltri in un rogo. Giuseppe Borello, benché avesse riportato gravissime ustioni, contorcendosi dal dolore si gettava sui figli e, aiutato dalla moglie, riusciva a strapparli dal giaciglio. Il fuoco però aveva fatto presa su altri mobili e ben presto l'aria nella piccola stanza era divenuta irrespirabile per il denso fumo che aveva impregnato l'ambiente.

Le urla dei due coniugi facevano accorrere alcuni inquilini, che tentavano di spegnere le fiamme con estintori, mentre venivano telefonicamente avvertiti i vigili del fuoco. Quando i pompieri, poco dopo, sono giunti sul posto la soffitta era semidistrutta. I quattro componenti la famigliola dell'operaio, venivano trasportati d'urgenza con un'autolettiga della Croce Rossa all'ospedale di Niguarda, dove i medici trattenevano in osservazione i due bimbi e il padre.

La signora Borelli che portava i capelli molto lunghi li ha avuti bruciati ed ha riportato ustioni al cuoio capelluto. I corpicini del piccolo Gaetano e della sorellina Anna sono ridotti ad una piaga: il loro padre Giuseppe Borelli ha riportato gravissime ustioni agli arti e specialmente alle mani e alle braccia. A tutti e tre sono state operate diverse trasfusioni di sangue e si spera di poterli salvare.

L'opera di spegnimento nella soffitta è durata circa un'ora: le poche suppellettili della famiglia sono andate completamente distrutte. Dai risultati delle prime indagini ordinate dalla autorità giudiziaria, è emerso che durante la notte per una perdita della bombola il gas aveva invaso l'ambiente: l'accensione del fiammifero aveva determinato la lunga fiammata seguita dallo scoppio.

Arrestato un dottore in legge autore di molte truffe

Genova, 14 agosto.

Il truffatore ricercato da molte questure è stato arrestato oggi dalla Squadra mobile in una pensione genovese. Si tratta del dott. Giuseppe Scordamaglia, di 49 anni, da Polistena (Reggio Calabria). Agli agenti che gli hanno richiesto di esibire i documenti, egli ha presentato una tessera postale intestata all'avv. Cesare Landolfi, di Roma. Nel corso di una perquisizione gli agenti hanno però trovato una patente rilasciata, sempre con la fotografia dello stesso Scordamaglia, al dr. Elio De Silva, da Potenza. Di fronte alle contestazioni, il truffatore ha finito per ammettere la sua vera identità.

«Ormai la mia carriera è finita», ha esclamato, e si è lasciato condurre in questura. Lo Scordamaglia, laureato in legge, iniziò la sua carriera di truffatore anni or sono, falsificando alcuni Buoni del Tesoro. Da cinque anni era latitante e su di lui pendevano vari ordini di cattura, dovendo egli scontare alcuni anni di carcere. Era ricercato per truffe e falsi dalle questure di Roma, Napoli e altre città. Si era specializzato nella falsificazione degli assegni di banca.

Una seconda perquisizione fatta nella sua camera ha portato al ritrovamento di un assegno circolare falso per 500.000 lire della Banca Commerciale Italiana emesso a favore dell'avv. Landolfi, e di molti assegni in bianco di altri istituti bancari. Inoltre l'arrestato era in possesso di un passaporto probabilmente rubato e di una serie di tessere varie rilasciate al dr. De Silva, tra cui quelle della «Dante Alighieri» e della «Croce Rossa». La polizia sta proseguendo le indagini per accertare altri eventuali reati commessi dall'intraprendente truffatore.

Cento milioni di danni per una tromba d'aria

Como, 14 agosto.

La calma è tornata a Lanzo e sulla zona della val d'Intelvi, colpita ieri sera dalla violentissima tromba d'aria che ha causato scene di panico fra gli abitanti e i villeggianti, numerosissimi in questa stagione.

Sono state danneggiate le località di Pizzarera, Dogana, Verces, Paraviso, Rondanino, Molini di Scaria, Altavalle e adiacenze. Completamente raso al suolo è rimasto il lavatoio di Scaria e sono stati danneggiati circa sessanta fabbricati, abitazioni civili, cascinali, stalle e la colonia «Conte Alessandro Casati», che ospitava 100 bambini di Muggiò (Milano). I bimbi sono rimasti miracolosamente illesi. Essi avevano lasciato da pochi minuti il piazzale riservato ai giochi quando sul piazzale stesso si è abbattuto, stroncato dal vento, un albero d'altissimo fusto.

La violenza del vento ha stroncato un migliaio di alberi da frutto ed ha seminato la distruzione su un fronte di 6 km. per una profondità di centinaia di metri, lasciando visibilissimi segni in tutta la parte della valle verso la Svizzera. Complessivamente i danni ascendono a 100 milioni di lire.

Un vagone in fiamme sulla linea Milano-Lecce

Due passeggeri feriti

Milano, 14 agosto.

Il convoglio n. 152, in servizio sulla linea Milano-Lecce, è giunto stamani alla stazione Centrale con oltre 2 ore di ritardo a causa di un drammatico incidente avvenuto a tarda notte nei pressi della stazione di Samoggia, in provincia di Bologna. Per cause imprecisate, è scoppiato un incendio a bordo di un vagone di prima classe, che è andato completamente distrutto.

Quando il fuoco ha divampato tutti i viaggiatori dormivano, e le fiamme sono state scoperte quando la situazione era divenuta ormai critica: è stato suonato il segnale d'allarme e il treno si è bloccato. I viaggiatori si sono letteralmente buttati fuori dal vagone, raccogliendo alla meglio indumenti e bagagli, molti dei quali sono andati distrutti.

Lo studente jugoslavo Veljko Ostoic, resosi conto all'ultimo momento di quanto stava accadendo, ha riportato leggere ustioni e si è messo in salvo seminvestito. Sul posto è accorsa una squadra di ferrovieri a dare man forte al personale viaggiante; l'incendio è stato domato quando già stava appiccandosi ai vagoni vicini.

I danni provocati al materiale rotabile ammontano ad una cinquantina di milioni. Oltre allo studente universitario jugoslavo Veljko Ostoic, che ha avuto i capelli bruciati dalle fiamme, numerosi altri passeggeri, sorpresi nel sonno dall'incendio, hanno vissuto momenti altamente drammatici. La signora Maria Velardi, di Ostuni (Brindisi), in viaggio per raggiungere a Milano un figlio ricoverato all'ospedale, ha dovuto gettarsi dal finestrino, ha perduto tutto il bagaglio ed è rimasta priva persino delle scarpe, oltre ad avere l'abito tutto bruciacchiato.

Una famiglia di sette persone, quella del signor Carlo Bellocchi di Potenza, composta dei due genitori e di cinque figli, ha a sua volta perduto tutte le valigie nell'incendio: i signori Bellocchi, che risiedono a Potenza, si trovavano nella vettura accanto a quella incendiatasi, ed il capo famiglia, nel gettarsi dal finestrino, si è ferito ad una gamba.

Generoso il comportamento di molti soldati che, in viaggio di licenza, si sono prodigati nell'opera di soccorso ai passeggeri della vettura in fiamme.

L'assenza delle Ferrari a Pescara limita la lotta fra Maserati e Vanwall

La corsa è valida per il campionato mondiale conduttori già praticamente assegnato a Fangio - Le caratteristiche del veloce circuito - Musso alla ricerca di una macchina per partecipare alla prova

(Nostro servizio particolare)
Pescara, 14 agosto.

Dalla caotica situazione in cui l'automobilismo sportivo è venuto quest'anno a trovarsi, ha in fondo tratto vantaggio soltanto il Gran Premio di Pescara. Infatti la soppressione dei grandi premi del Belgio e d'Olanda — prove di campionato mondiale conduttori — ha avuto come conseguenza la necessità di promuovere almeno un'altra corsa nell'elenco di quelle valevoli per il massimo titolo. E nonostante la prassi che vuole una sola gara per nazione degna di tanto onore, la scelta è caduta su Pescara.

Il riconoscimento è comunque meritato, sia per le bellissime tradizioni della corsa abruzzese, teatro, in anni lontani, di non dimenticate lotte italo-tedesche, sia per la singolarità di questo circuito stradale, a forma di grande triangolo, che presenta caratteristiche veramente complete (lunghi rettifili, salite, discese, curve di ogni raggio e difficoltà). Sia infine per l'entusiasmo e le capacità degli organizzatori pescaresi, collaudati da oltre trent'anni di impeccabili manifestazioni.

Spiace tuttavia che lo spettacolo, in programma per domenica 18 agosto, non possa essere così completo come si desiderava, a causa dell'assenza delle vetture Ferrari. Sono noti i motivi, polemici ma comprensibili, che hanno indotto la Casa modenese a decidere di non prender più parte a corse in Italia, fintanto che non sia conclusa l'inchiesta giudiziaria sulla tremenda disgrazia di Guidizzolo, a seguito della quale vennero a suo tempo sequestrate per una perizia tecnica le Ferrari vincitrici della Mille Miglia.

Assenti dunque i piloti della scuderia di Maranello (Luigi Musso è stato autorizzato a correre per altri colori, ma permane a tutt'oggi la difficoltà di trovare per il miglior pilota italiano del momento una macchina di formula 1 in grado di reggere il confronto con quelle delle altre squadre ufficiali), il Gran Premio di Pescara avrà nel confronto Maserati-Vanwall il suo tema centrale. Vincitrice ad Aintree, nel G. P. d'Inghilterra, la vettura londinese è stata battuta duramente al Nürburgring, su un circuito che ha qualche affinità con quello pescarese. Qui tuttavia le lunghe dirittture tra Cappelle e Montesilvano e tra Montesilvano e Pescara, sulla litoranea, potrebbero consentire alla Vanwall — notoriamente potentissima e veloce — di compensare la sua inferiore maneggevolezza e stabilità sul tratto di montagna da Pescara a Cappelle.

Comunque gli uomini della Maserati: Fangio, Behra, Schell e Scarlatti, avranno il loro da fare per tenere a bada Moss, Brooks e Lewis-Evans, le tre «guide» della Vanwall. Al di fuori di questo senza dubbio attraente e incerto duello e tolta la vaga speranza di vedere in corsa Luigi Musso, il 25° Gran Premio di Pescara non offre motivo ad altre considerazioni. Nè le Cooper nè le BRM iscritte a completare lo schieramento inglese possono avere speranze di affermazione. E quanto alla lotta per il titolo mondiale conduttori 1957, tutto è praticamente deciso a favore di Fangio, vincitore di quattro delle cinque prove di campionato finora disputate.

La corsa si svolgerà su 18 giri del circuito (che misura km. 25,579), per complessivi km. 460,422. Sabato le prove ufficiali, suddivise in due turni: dalle 7,30 alle 9,30 e dalle 16,30 alle 18,30.

b. e.



Il padre di Simonigh intento al suo lavoro di muratore

Buon esordio di Vonlanthen nell'allenamento dei grigi

Alessandria, 14 agosto.

(p.) Oltre duemila tifosi hanno assistito stamane alla prima partita di allenamento disputata dai grigi sul campo Città di Alessandria: due squadre agli ordini dell'allenatore Robotti sono scese in campo disputando dalle ore 10 alle 11 due tempi di 20 minuti l'uno. I titolari hanno vinto per 3-0: marcatori Vitali, Castaldo e Manenti, i primi due hanno ricevuto l'imbeccata dal centrattacco Vonlanthen che ha ottimamente impressionato. Ecco le formazioni:

Titolari: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Martellini; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Manenti, Savioni.

Riserve: Nobili; Boniardi, Gerin; Traversa, Paolini, Girardo; Bevilacqua, Natteri, Sgorlon, Albertelli e Marangio.

La mezzala Tagnin, non è scesa in campo perché proprio stamane la sua signora, Angiola Maria Gho, ha dato alla luce, presso il reparto maternità del nostro ospedale, un vispo maschietto, a cui è stato imposto il nome di Fabrizio. Il bravo giocatore, in preda a comprensibile gioia, si è limitato ad assistere ai bordi del campo alla partita.

I sostenitori dell'Alessandria sono apparsi soddisfattissimi della prestazione dei titolari, in particolare sono piaciuti Vonlanthen e Natteri; il secondo non è ancora molto a posto come allenamento in quanto da parecchio tempo assente dai campi di gioco, ma ha rivelato ottime doti e rara potenza di tiro e non mancherà di essere presto compreso fra i titolari. Questa sera i giocatori sono stati lasciati in libertà per le feste di Ferragosto. Rientreranno in sede venerdì sera, onde essere in grado di riprendere sabato l'allenamento, poiché domenica prossima alle ore 17 si avrà la seconda partita tra i titolari e le riserve, che anche questa volta disputata al campo Moccagatta.

Frattanto la direzione dell'Alessandria ha sospeso l'incontro precampionato con il Torino poiché i granata incontreranno i grigi nella seconda partita di campionato e sta cercando di condurre a termine le trattative per l'esordio in amichevole del primo settembre: scenderanno al Moccagatta o la Sampdoria o più probabilmente il Modena.

Fissato per domattina il raduno della Pro Vercelli

Vercelli, 14 agosto.

Anche per la Pro Vercelli sta per suonare l'ora dell'adunata: venerdì, 16 agosto, alle ore 11, i giocatori dovranno trovarsi in sede dove verrà loro consegnato il materiale di gioco e saranno sottoposti alla rituale visita medica.

I convocati sono i seguenti: Colombo, Puricelli, Basio, Bosisio, Fontana, Padulazzi, Boglietti, Boisoni, Clocchetti, Russi, Tonegutti, Genovesio, Amateis, Badiali, Limberti, Lusardi, Panza, Perin, Spaghi, Anelli, Tiro, Verona.

L'Udinese compirà domenica la prima uscita ufficiale della stagione incontrando il Villaco a Grado.

Munaron tornato dalla Svezia rinuncia alla corsa di Salisburgo

Gli era stato offerto di sostituire il biellese Maglioli

Torino-Stoccolma-Kristianstad, e un circuito di sei ore, tutto in macchina. Poi il ritorno a casa. Oltre quattromila chilometri percorsi. Una fatica da effettuare, corsa a parte, in un mese di ferie. Gino Munaron l'ha svolta in poco più di una settimana e per tutto riposo avrebbe voluto ieri ripartire immediatamente per l'Austria. La Porsche dopo l'incidente di Maglioli e Barth gli aveva offerto una «1500 sport» e il corridore piemontese sarebbe stato ben lieto di cimentarsi sulla salita del Gaisberg. Invece, per un divario di poche ore, non sarà in grado di allinearsi oggi al via. Appena ricevuta la telefonata da un dirigente della casa tedesca, la signora Munaron aveva mandato telegrammi a tutti i possibili recapiti del marito sperando di riuscire a dirottarlo verso Salisburgo. Più veloce... del telegrafo Gino si è presentato stamane alle 10 a casa, ansioso di riabbracciare la moglie e le sue due bimbe Adelaide e Paola.

«Veramente — ha raccontato il pilota — il modo di arrivare a Salisburgo esisteva. Si trattava di «volare» sull'autostrada fino alla Malpensa, di prendere l'aereo per Monaco e proseguire quindi in auto fino alla città del Festival musicale e del Festival del motore. A parte la fatica, avrei però corso il rischio di compiere questa specie di raid per niente. Le prove ufficiali hanno avuto luogo dalle 5,30 alle 10 di mercoledì. Io rischiavo di non essere ammesso in gara appunto per non aver partecipato alle salite di allenamento o, nella più favorevole delle ipotesi, di correre conoscendo poco il percorso. Ho dovuto rassegnarmi».

«Avrai tuttavia altre competizioni in programma».

«Certamente. Il 25 agosto sarò in Svizzera per una corsa in salita, al volante di una Porsche. Il 1° settembre, purtroppo, non potrò essere impegnato nell'Aosta-Gran San Bernardo perché nello stesso giorno è in programma il circuito di Sassari prova di campionato nazionale ed io voglio difendere il mio primo posto nella categoria 2000 sport. Successivamente correrò il Giro di Francia».

Munaron sta attraversando un periodo di grande forma. Anche il secondo posto nella classe 2000 conquistato nel Gran Premio di Svezia lo dimostra. Il torinese era in coppia con il cubano Batista, un giovane simpatico e dotato di molti mezzi. Gino ha guidato, durante le prime due ore e mezzo, la Ferrari testa rossa. Al momento di dare il cambio si trovava al comando. A questo punto ha incominciato a piovere. Batista, che non aveva la visiera perfettamente in ordine ha perso forzatamente terreno. Lincoln e meglio il suo «coéquipier» Salamde[illegible] dal nome difficile, Jistarieta e Harris, tutti su Ferrari, avevano occupato i primi due posti. Con un poderoso inseguimento Munaron ha recuperato oltre un giro, ma ha dovuto «accontentarsi» del secondo posto.

Il circuito di Kristianstad si presta magnificamente alle volate più audaci. Su questo tracciato l'americano Phil Hill durante una delle passate edizioni, compì una variante in mezzo ad un campo di grano. Non c'era neppure un fossato ed il terreno era pianeggiante. Il fortunato statunitense, alzandosi quasi subito in piedi guidò tra le spighe e riportò la macchina sull'asfalto.

Anche nel Gran Premio di domenica scorsa sono usciti fuori strada, fra gli altri, Behra, Musso e Hawthorn senza conseguenze. Munaron, che però era al volante di una vettura di cilindrata minore, non ha neppure provato questi brividi.

«Se avessi un po' di fortuna — ha concluso — potrei tuttavia trovare un premio di consolazione presto, molto presto. La Scuderia Centro-Sud ha delle vetture di formula uno. Sulla 2000 da corsa non ho mai gareggiato. Mi piacerebbe tentare...».

Munaron è un pilota che va affermandosi. Sarebbe un bene non solo per lui ma anche per lo sport automobilistico offrirgli un mezzo per collaudare le sue forze nel più impegnativo campo della «formula uno».

PAOLO BERTOLDI

La seconda giornata di prove sulla salita di Gaisberg

Salisburgo, 14 agosto.

La seconda giornata di allenamento ufficiale per la corsa automobilistica in salita Salisburgo-Gaisberg (km. 8,6), che si disputerà domani come terza prova del campionato europeo della montagna, è stata notevolmente disturbata dalla pioggia e dalla nebbia.

Ecco i tempi migliori segnati nelle prove di oggi: 1. Daetwyler (Svizz.), su Maserati, in 5'11''; 2. Frankenberg (Germania), su Porsche, 5'19''2; 3. Hermann (Germ.), su Borgward, 5'19''9; 4. Von Hanstein (Germ.) su Porsche 5'21''3; 5. Ruffo (It.), su Maserati, in 5'30''8; 6. Suffa (It.), su Maserati, in 5'46''1.

Papà Simonigh ha festeggiato la vittoria del figlio lavorando

Chieri prepara intanto la rivincita fra i due avversari di Liegi

Chieri, 14 agosto.

(d. bar.) Chieri è abbonata alle maglie iridate. Due sono state conquistate dal velocista chierese Ghella (una olimpionica ed una di campione del mondo dei dilettanti), mentre la terza, la più recente, l'ha ottenuta ieri sera sulla pista di Rocour il ventiduenne Carlo Simonigh.

Strana ed un po' patetica la storia di questo ragazzo (di origine austriaca), cresciuto in una famiglia di onesta povera gente. Carlo Simonigh, secondo di cinque fratelli, nacque a Torino, in zona Barriera di Milano, il 10 gennaio 1936. A quattro anni, appena scoppiata la guerra, i genitori lo portarono, con i fratelli a Chieri, per sottrarlo ai pericoli dei bombardamenti.

A Chieri la famiglia Simonigh trovò una prima sistemazione in località Madonna della Scala. I figli, cresciuti, incominciarono ad aiutare il padre muratore. Anche Carlo lavorò con i mattoni, con la cazzuola, sempre serio, attivo; un bravo ragazzo. Incominciò a giocare al calcio, come terzino, poi divenne campione di bocce e vinse numerose medaglie. A diciassette anni si appassionò al ciclismo. Non riuscì però a trovare i soldi per comprare una bicicletta; il bilancio familiare non permetteva assolutamente spese «extra». Carlo Simonigh non si perdette d'animo e, lavorando fino a notte tarda, riuscì a radunare un piccolo capitale: poche migliaia di lire, ma sufficienti per l'acquisto di una «vera» bici da corsa. Il mestiere escogitato per arrotondare le entrate? Custode di biciclette in prossimità di una sala da ballo chierese.

Con la prima bicicletta vennero le prime corse, le vittorie. E i dirigenti della società sportiva locale lo notarono il ragazzo, lo iscrissero al loro sodalizio. Poi la carriera del neo-campione del mondo prese a seguire un ritmo molto veloce. Venne a vederlo Pierino Bertolazzo, l'uomo che «scoprì» e lanciò Guido Messina: fu entusiasta di Simonigh e lo segnalò al commissario tecnico per la pista, Costa.

A casa dopo la conclusione drammatica della finale per il titolo dell'inseguimento, le lacrime si confondevano con i sorrisi di gioia. Papà Simonigh, orgogliosissimo del suo illustre figliolo, diceva a tutti che «Carlo si era fatto tutto da solo».

Anche i concittadini del neo-iridato hanno partecipato alle manifestazioni di giubilo. Anzi ne hanno preparata una per il 2 settembre addirittura eccezionale. In tale data infatti verrà effettuato il circuito ciclistico notturno ed in gara, in una rivincita all'insegna dell'amicizia, saranno di fronte Carlo Simonigh e Gandini.

Ieri, dopo una notte non certo come tutte le altre, papà Simonigh è tornato al suo lavoro di muratore. Ha ricominciato ad incolonnare mattoni, a cementarli con la calce. Ora il signor Primo Simonigh ha un figlio (il più vecchio) sposato ed un altro campione del mondo, ma gliene restano altri tre. Per ciò sorride sereno a chi gli parla del suo ragazzo che continua, tranquillo, ad innalzare muri e ad «arricciare» pareti.

Ha però ancora una preoccupazione il signor Simonigh: il figlio deve rientrare immediatamente in Italia poiché il giorno 20 agosto si deve presentare alla visita di selezione attitudinale presso il Distretto Militare. Spera che Carlo non venga mandato troppo lontano, vorrebbe tenerselo un poco a casa. Ed in fondo il suo è un desiderio logico: non capita tutti i giorni di avere un figlio campione del mondo.

Un colloquio con il Ministro del Lavoro, on. Gui

Gli aumenti alle pensioni dell'INPS in settembre all'esame del governo

Già stanziati in bilancio per il nuovo onere dieci miliardi e cento milioni di lire - Ancora non decisa la cifra esatta della maggiorazione - Il provvedimento interessa circa ottocentomila persone

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

Il progetto per l'aumento dei minimi di pensione della Previdenza Sociale è ancora in fase di elaborazione. Il Ministro del Lavoro on. Gui deve, difatti, definire, nei colloqui dei prossimi giorni con il suo collega del Tesoro, la cifra esatta dell'aumento.

Le tesi sono due: 1) aumentare i minimi di pensione da L. 3500 a L. 5000 e da L. 5000 a L. 6000; 2) elevare indistintamente i minimi a L. 6000. Nel primo caso si contemplerà sicuramente la reversibilità delle pensioni per i liquidati prima del 1944, che ora non è prevista. Lo stanziamento per la maggiorazione delle pensioni è già pronto giacché è già stata fatta la variazione di bilancio per l'ammontare di 10 miliardi e cento milioni di lire.

I beneficiari dell'aumento saranno, come è stato già annunciato 783 mila. Infatti coloro che fruiscono della pensione di L. 3500 sono 249 mila, mentre quelli che hanno ora la pensione di L. 5000 sono esattamente 534 mila.

«Il problema dell'aumento dei minimi di pensione della Previdenza — ci ha detto il ministro Gui — è in fase di studio avanzato. Il governo vuole affrontare con criterio di gradualità tutta la materia delle pensioni». Il presidente Zoli ha preannunciato a Gui e agli altri ministri che ai primi di settembre intende convocare due riunioni del Consiglio dei ministri per «varare» i provvedimenti da presentare alle Camere prima della «ripresa» parlamentare prevista per il 15 di settembre: e tra questi sarà il progetto sull'aumento dei minimi di pensione al quale il governo attribuisce un carattere di priorità. Ne chiederà l'esame con la procedura d'urgenza.

Contemporaneamente al problema dei pensionati l'on. Gui ha iniziato, con la collaborazione dei vari organi dell'amministrazione statale, l'esame dei dati relativi agli occupati ed ai disoccupati nel nostro Paese. Si tratta di una analisi laboriosa. I dati concernenti i primi quattro mesi di questo 1957 sono, sotto certi aspetti, confortanti. Infatti — ci ha precisato il Ministro — la disoccupazione ufficialmente rilevata attraverso le iscrizioni alla prima ed alla seconda classe delle liste di collocamento («disoccupati già occupati» e «giovani inferiori a 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati dalle armi») presenta un andamento decrescente sia nei confronti dello stesso periodo del 1956 (caratterizzato da eccezionali avversità atmosferiche) che di quello del 1955.

Il numero dei «disponibili» nelle due predette classi è passato da una media di 2.087.576 unità nel 1955 a 2.136.124 nel 1956 ed a [illegible] nel 1957, con una diminuzione del 4,28 per cento nei confronti del primo anno e del 10,60 per cento nei confronti del secondo. I disoccupati sono, dunque scesi, sia pure di poco, al di sotto dei due milioni.

Ad avviso di tecnici ed esperti, più che alle aggrovigliate rilevazioni degli uffici di collocamento circa i disoccupati, occorre rifarsi alle «forze di lavoro», vale a dire agli occupati, ai disoccupati ed agli inoccupati (che non hanno ancora un'occupazione). Un'indagine recente — dell'8 maggio scorso — ha consentito di stimare a venti milioni di unità, in cifra tonda, le «forze di lavoro» nel nostro Paese. Circa il quarantuno per cento degli italiani fa, dunque, parte delle «forze di lavoro». E si tratta di una cifra media, che in Piemonte, Lombardia e Liguria risulta più elevata (il 48,4%). Dei venti milioni delle forze di lavoro — secondo la analisi dei tecnici — il 18,3% risultavano occupati, l'1,1% disoccupati e lo 0,7% inoccupati.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, James Zellerbach, che conosce bene la situazione economica italiana per avere nel '49 e '50 diretto, nel nostro Paese, i servizi del Piano Marshall, ha rilasciato, in questi giorni una significativa dichiarazione. Ha detto, infatti, che «la flessione della disoccupazione in Italia è tanto più interessante se si considera che ogni anno bisogna trovare lavoro per trecentomila giovani. A mio avviso — ha detto ancora il rappresentante statunitense — la flessione della disoccupazione è spiegata dalla sempre più sana amministrazione e dal crescente benessere della popolazione. Nuovi televisori, nuovi telefoni, nuove automobili, nuove "Vespe" dànno lavoro a migliaia di disoccupati. Gli industriali del Nord, con i quali ho parlato, mi hanno detto che c'è addirittura penuria di operai specializzati. Pertanto esiste un movimento migratorio dal Sud al Nord, come è avvenuto negli Stati Uniti d'America negli ultimi cento anni».

La testimonianza di Zellerbach è significativa. Sfogliando tabelle irte di cifre, il Ministro del Lavoro, Gui, ci ha detto che il numero medio mensile degli operai in forza in 17.500 stabilimenti grandi e piccoli, dalla Fiat alla piccola azienda catanese, è aumentato, in base ad un'indagine svolta dal Ministero del Lavoro, progressivamente nell'ultimo triennio. L'incremento maggiore si è avuto negli stabilimenti metalmeccanici, chimici, alimentari e in quelli per la generazione e la distribuzione di energia. Le flessioni, lievi, si sono registrate nell'industria tessile, mineraria ed in quella edilizia.

v. m.

Adesione di marittimi alla nuova Federazione

Genova, 14 agosto.

La nuova segreteria della FILM ha diramato due lunghi comunicati. Nel primo si segnalano numerose adesioni di marittimi al nuovo indirizzo assunto dalla Federazione dei lavoratori del mare, e si informa che messaggi di plauso ed approvazione sono giunti da parte degli stati maggiori ed equipaggi delle varie navi della «Garibaldi».

Nell'altro comunicato si replica a quanto pubblicato dai giornali di sinistra sul nuovo indirizzo della FILM. In particolare si smentisce che il nuovo indirizzo sia stato determinato da pressioni esterne o da intromissioni di elementi estranei alla categoria. Esso — viene precisato — è nato dall'esigenza comunemente diffusa tra i marittimi che l'unità della categoria si possa salvare unicamente sottraendo l'organizzazione sindacale ad ogni ipoteca di partito. Sulla FILM non vi è pertanto, dopo le decisioni prese domenica scorsa, alcuna ipoteca di qualche organizzazione, neppure della UIL-M, com'è stato insinuato. L'assemblea aveva ed ha valore nazionale, sia perché convocata nella sua naturale e sola sede nazionale, secondo quanto disposto dall'art. 11 del vigente statuto della FILM, sia perché ad essa parteciparono rappresentanti di tutta Italia.

In questa precisa convinzione — conclude il comunicato — sia la presidenza che la segreteria nazionale, nonché la segreteria nazionale, nominate nell'assemblea suddetta, sono state, in base ai deliberati di questa, insediate nei locali della Casa del Marinaio e, presone regolare possesso, hanno dato inizio al lavoro riorganizzativo della FILM.

Norme sui buoni benzina ai turisti diretti in Francia

Roma, 14 agosto.

In relazione alla recente istituzione, da parte del Ministero delle finanze francese, di un regime di vendita di buoni di benzina del valore unitario di 1.000 franchi per i turisti che si recano in Francia a bordo di autovetture immatricolate in paese diverso dalla Francia, lo ufficio italiano cambi comunica che la vendita in Italia di buoni benzina francesi, per un valore massimo di 30.000 franchi può essere effettuata esclusivamente dalle banche agenti ed aggregate, i buoni possono essere venduti solo a persone fisiche [illegible] «residenti», che si recano in Francia con autovetture la cui immatricolazione in Italia deve essere comprovata dalla relativa licenza di circolazione. L'importo dei buoni acquistati in Italia dai turisti non viene computato nella valuta assegnata dalle norme in vigore ai viaggiatori che si recano all'estero a scopo di turismo, affari, studio e cura.

In caso di restituzione di parte dei buoni venduti in Italia rimasti inutilizzati, il relativo importo è rimborsato al turista.

Pubblicata la legge sulle indennità ai ferrovieri

Roma, 14 agosto.

Un supplemento ordinario all'odierna «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato la legge 31 luglio 1957, n. [illegible], concernente modificazioni alle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle Ferrovie dello Stato.

Tale legge, in sostituzione delle disposizioni approvate con R.D.-legge 7 aprile 1925, n. 405, contempla nuove norme per le indennità di trasferta, indennità di trasloco, soprassoldo di località, indennità di malaria, alloggi e compensi per alloggi, compensi per lavori straordinari e cottimi, soprassoldo per servizio notturno, competenze speciali per il personale di macchina, competenze speciali per il personale di scorta ai treni, premi di rendimento, compensi diversi, competenze speciali del personale addetto al servizio delle navi-traghetto e varie altre disposizioni generali e transitorie.

All'onere di 7 miliardi e 400 milioni annui derivante dall'applicazione della presente legge si fa fronte in varia misura con alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio 1956-57 e 1957-58. La legge ha valore retroattivo, avendo effetto dal 1° luglio '56

Claudio Corti torna oggi a Lecco



L'unico superstite della tragica ascensione sulla Jungfrau, in cui sono morti Stefano Longhi e due alpinisti tedeschi, torna oggi in Italia. Il lecchese si è ripreso dalla crisi fisica in maniera che i medici svizzeri hanno definito «prodigiosa»

Ancora nessuna notizia dei tre alpinisti dispersi

(Dal nostro corrispondente)

Chamonix, 14 agosto.

(f.) - Si continua ad essere senza notizie della cordata composta dai jugoslavi Stanicevic e Pekic, nonché dal polacco Gronski, che mercoledì della scorsa settimana si era portata nel massiccio del Monte Bianco. Per tutta la giornata di oggi sono state effettuate vaste ricerche nelle zone comprese fra le cime di Tacul e Maudit, senza che si sia potuta scorgere la minima traccia dei tre alpinisti. Sono stati anche impiegati alcuni elicotteri, che hanno sorvolato in lungo e in largo il massiccio del «Bianco», mentre una colonna di «chasseurs des Alpes» si è recata sulla Aiguille du Midi.

Negli ambienti alpinistici di Chamonix si teme che i tre alpinisti siano stati investiti da una delle valanghe cadute con insolita frequenza in questi giorni. Non è tuttavia da escludere che i tre scalatori abbiano fatto in tempo a sistemarsi in un punto sicuro e che non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno scendano a valle. A quanto pare, essi sono forniti di un'abbondante scorta di viveri.

Nel pomeriggio le ricerche sono state anche estese al rifugio Vallot. Alcune guide di Chamonix, fra cui si trovava il noto scalatore Luciano Berardini, partendo dall'Aiguille du Gouter, hanno raggiunto nelle prime ore del pomeriggio il rifugio Vallot. Più tardi la stessa colonna ha tentato la scalata del Monte Bianco, ma dato che raffiche di vento di un'eccezionale violenza spiravano giù per le pendici si è vista costretta a far ritorno alla capanna dell'Aiguille du Gouter, da dove per radio è stato comunicato stasera a Chamonix che non è stata scorta alcuna traccia della cordata scomparsa. Le ricerche proseguiranno domani.

La misteriosa caduta d'un giovane dalla finestra

Acqui, 14 agosto.

Verso l'una della notte scorsa, alcuni passanti rinvenivano a Ponti, sotto una finestra in un cortile, il corpo di un giovane avvolto in una pozza di sangue: prontamente soccorso, il poveretto, identificato per Dario Rosso, di 22 anni, veniva trasportato con un'ambulanza della Croce Rossa all'ospedale civile di Acqui, dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata per fratture multiple esposte e forte emorragia.

Oscure sono ancora le cause che hanno determinato la caduta dalla finestra del giovane: verso le 22 egli si era coricato insieme ai familiari, e benché dica di non ricordare come abbia fatto a precipitare, al momento del ritrovamento era vestito con calzoni e camicia; non è escluso si tratti di un caso di sonnambulismo.

La nuova maternità è certa, nonostante il riserbo ufficiale

La principessa Grace di Monaco attende da tre mesi il secondogenito

Tutti ne parlano a Monaco, ma con discrezione, per rispetto ai sovrani - A Corte si è ancora evasivi: il protocollo vuole infatti che l'annuncio sia dato dopo il quinto mese di gravidanza

(Dal nostro inviato speciale)

Monaco, 14 agosto.

S. A. Serenissima Grace darà alla luce nel febbraio 1958 l'attesissimo erede al trono di Monaco? La domanda riguarda soltanto il sesso del nascituro, non essendovi più alcun dubbio sulla nuova maternità della principessa. Ne ho avuto conferma in via eccezionale questa sera, da un'alta personalità monegasca, assai vicina agli ambienti di corte.

Grace è in attesa da tre mesi. La notizia sarà comunicata ufficialmente soltanto a ottobre, quando sarà compiuto il quinto mese, come è regola di tutte le case regnanti.

Il secondogenito di casa Grimaldi arriverà a brevissima distanza da Carolina, la piccola principessa vezzosamente chiamata «Madame Caroline», dai monegaschi, nata il 23 gennaio di quest'anno e presentata ufficialmente ai sudditi il 3 marzo nel cortile d'onore del palazzo. In quel pomeriggio tremila monegaschi furono ammessi alla presenza dei sovrani, ascoltarono i vagiti di Carolina, stapparono tremila bottiglie di champagne, fecero a pugni per portar via il maggior numero possibile di confetti (ricordo, per la verità, che erano confetti un po' duri).

Il giorno dopo Carolina Luisa Margherita Grimaldi fu battezzata solennemente nella cattedrale. Era l'erede ufficiale al trono, in mancanza dell'attesissimo maschio.

Da quei giorni delle feste popolari in onore di Carolina, scese un velo di silenzio sul Principato di Monaco, su Grace e Ranieri, interrotto da ripetuti annunci di una nuova maternità della sovrana, sempre ufficialmente smentiti. La radio francese trasmise la notizia tempo fa, ma fu seccamente smentita. Poi ne parlarono alcuni giornali in forma dubitativa. Nuove smentite. Vi fu poi la novità delle vacanze estive in Svizzera; sembrò strano ai monegaschi che Ranieri, così amante degli sport nautici, si rassegnasse a passare tanto tempo lontano dal mare. Lo yacht «Deo Juvante», doveva essere preparato per una crociera estiva (tutti ricorderanno il viaggio di nozze sul «Deo Juvante», perché occupò pagine e pagine di giornali e di settimanali) ma restò invece fermo all'ormeggio, apparentemente in disarmo.

I monegaschi, i quali amano il loro principe e amano la loro sovrana, con un affetto familiare, non scevro ma piuttosto discreto, parlarono sempre più insistentemente della nuova maternità. Ma lo fecero quasi sottovoce, bisbigliando da un tavolo di caffè all'altro, giurandosi reciprocamente di non dire niente a nessuno. I dubbi erano forti. Il senso di mistero perdurò a lungo e perdura tuttora. Se si interroga un monegasco, sia cameriere di un caffè o il direttore di un albergo, si stringe nelle spalle e: «Forse, può darsi, ce l'auguriamo». Nettamente evasivi i personaggi della Corte. Al castello silenzio assoluto, in assenza dei sovrani tuttora in vacanza all'estero.

Quando si è sparsa la voce che Grace aveva ordinato due abiti per gestanti alla casa di moda Lanvin, di Parigi, i funzionari di Corte interrogati hanno risposto: «Ciò non significa niente per noi». E' la parola d'ordine che deve essere logicamente rispettata fino ad ottobre, quando si avrà l'annuncio ufficiale.

I monegaschi, come ho già detto, restano in attesa tranquilla, molto riservati come sempre. In questi giorni il Principato è invaso da una folla enorme di turisti. Non si trova un buco per dormire. Tutti fanno affari d'oro, specialmente grazie ai turisti italiani che arrivano numerosissimi: oggi la sosta sulla via Aurelia per passare la frontiera è durata tre ore esatte. Non so quanta parte abbiano avuto, in questo improvviso rigoglio tanto atteso dopo mesi di depressione, la curiosità a riguardo della casa Grimaldi. Probabilmente una parte modesta. Annunciando a tarda sera, a un turista italiano o straniero: «Grace aspetta un altro "bebè"», c'è da vedersi accolti con un divertito ironico sorriso.

Però la notizia, sia pure clandestina, entra nelle pagine della storia del Principato. Un Principato minuscolo, che qualcuno ha definito con severità «operettistico» e che invece richiama con buon umore e serenità memorie passate. Serve moltissimo a ravvivare, colorire le cronache quotidiane, spesso così tristi. La fedeltà dei giornalisti alle vicende di casa Grimaldi conferma questa singolare attrazione, a dispetto di certe rudezze dei personaggi di palazzo reale, a dispetto di atteggiamenti poco indovinati, qualche volta, di S.A. il principe Ranieri. I monegaschi sperano che dopo l'arrivo del secondogenito i due sovrani si facciano meno timidi, austeri, staccati. Li vogliono vedere di più fra di loro. In fondo è una conferma dell'affetto di cui parlavamo prima.

Mario Fazio

Grace irritata con Ranieri perché sorvegliata di continuo?

Monaco, 14 agosto.

Qualche nube sta oscurando la felicità coniugale di Grace e Ranieri di Monaco? Secondo voci tuttavia non controllate, la principessa sarebbe irritata perché il consorte la fa seguire sempre e ovunque da qualche guardia del corpo. Altro motivo di dissidio sarebbe la richiesta di fondi per le esangui casse del principato avanzate da Ranieri al padre di Grace, il signor John Kelly.

Questa seconda voce è stata seccamente smentita da un esperto di finanze del piccolo Principato. «Le casse di Monaco sono in condizioni eccellenti dal 1950 — ha detto l'esperto — Non ci occorrono aiuti per quadrare il bilancio, né da parte del signor Kelly né da altri». Quanto al risentimento di Grace per la premura di cui il principe la circonderebbe facendola sorvegliare di continuo, è stato osservato da una personalità vicina alla Corte che «non è consuetudine delle case regnanti lasciar andare in giro solo per le vie della città un suo componente».

Urtato e ferito dal treno mentre attraversa i binari

Varese, 14 agosto.

Questa sera, poco dopo le 18, al passaggio a livello di via Idria, sulla linea ferroviaria della Nord, l'impiegato Carlo Crisafulli, di 28 anni, mentre attraversava i binari, nonostante le sbarre fossero abbassate, spingendo a mano la propria bicicletta, veniva investito dal treno diretto proveniente da Como, il quale, per fortuna, stava già rallentando per la vicinanza della stazione.

Lanciato alcuni metri lontano, il Crisafulli doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale, dove gli venivano riscontrate gravi ferite alla testa, fratture alla clavicola destra e alla regione toracica, oltre a un forte stato di «choc». E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Esplode un trasformatore di corrente a 130 mila volts

Mondovì, 14 agosto.

Uno scoppio impressionante e che per poco non distruggeva l'officina di Mondovì della Società Piemonte Centrale di elettricità è avvenuto alle 10,30. Improvvisamente, senza che nulla di anormale fosse prima accaduto, una parte del trasformatore da 130.000 volts, e precisamente il variatore di tensione, si surriscaldava determinando lo scoppio della carcassa contenente una forte quantità di olio e facendo saltare molte apparecchiature. Fortunatamente lo scoppio non si è esteso a un altro bagno, che conteneva ben 18.000 litri d'olio.

Il personale, prontamente intervenuto con estintori ha circoscritto il liquido immediatamente prima che il danno assumesse alle proporzioni temute. Tuttavia si calcola che esso si aggiri sui 18 milioni di lire. Non si lamentano per fortuna danni alle persone e l'erogazione della luce e dell'energia elettrica non ha subito interruzioni apprezzabili.

Gennaro Abatemaggio, superstite del processo Cuocolo

Chiede il ricovero in manicomio almeno per il periodo delle ferie

Respinta la domanda, farà ricorso sostenendo che nessun medico può dire che egli è sano di mente senza un periodo d'osservazione

Napoli, 14 agosto.

Gennaro Abatemaggio, l'ultimo superstite del processo Cuocolo, si è visto respingere dal direttore dell'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, prof. Visioli, la sua richiesta di trascorrere almeno le ferie di ferragosto in manicomio che dispone di lunghi viali, di giardini e di moderni reparti ad aria condizionata oltreché di vitto sano e abbondante.

Abatemaggio, che vive di ingegnosi espedienti, era già stato ricoverato altre volte al manicomio e sempre dopo pochi giorni ne usciva dimesso in quanto risultava sano di mente. Sennonché egli, trascorsi alcuni mesi, si è ripresentato alla direzione sostenendo che aveva diritto di essere «ripreso in forza» in quanto un articolo — il 53 — della legge comunale e provinciale dice testualmente: «Qualunque cittadino avverta di non essere in normali condizioni mentali ha il diritto di farsi ricoverare all'ospedale psichiatrico pubblico per un periodo di osservazione che va dai 15 ai 55 giorni».

Ma il direttore ha fatto osservare che l'articolo è subordinato all'esame clinico del paziente e poiché egli, dopo averlo esaminato, trovava che le sue condizioni mentali erano del tutto normali, non poteva gravare ingiustificatamente il bilancio dell'ospedale di una retta.

Abatemaggio non convinto ha dichiarato che presenterà una protesta alla Giunta provinciale amministrativa in quanto nessun psichiatra può decidere sulle condizioni mentali di una persona senza un adeguato periodo di osservazione.

Un fortunale a Trieste

Salvati venti naufraghi d'un pontone affondato

Trieste, 14 agosto.

Gli esperti hanno definito «gruppo di vento» il fortunale abbattutosi sulla città tra le 14 e le 15 di oggi e che ha accompagnato la vita balneare e portuale mettendo in pericolo bagnanti e pescatori. Sotto un cielo temporalesco, che ha versato però solo poche gocce d'acqua, si è all'improvviso alzato un vento impetuoso, con raffiche sui cento chilometri, che hanno sospinto le onde contro le rive con furia devastatrice. Per gli improvvisi allagamenti sono venuti a trovarsi in pericolo decine di automobili e di pullman, normalmente in sosta lungo le rive, mentre centinaia di imbarcazioni, che trovano rifugio nel canale e nel bacino della Sacchetta sono state sbattute le une contro le altre con sfasciamenti e naufragi.

La Capitaneria di porto ha subito fatto uscire cinque rimorchiatori, mandandoli in perlustrazione nel golfo per dare assistenza a pescherecci e vaporini costieri in difficoltà e per soccorrere bagnanti sorpresi al largo. Contemporaneamente i pompieri accorrevano con i carri attrezzi per tirare in secco i piccoli natanti e ormeggiarli in luogo più sicuro. La perlustrazione dei rimorchiatori è stata provvidenziale per venti uomini che lavoravano a bordo di un pontone in cemento e che erano finiti in mare in seguito all'affondamento del pontone stesso dopo violento urto contro la diga. La furia del fenomeno meteorologico si è per fortuna esaurita in breve tempo senza altre conseguenze. Tre persone hanno avuto bisogno di essere ricoverate all'ospedale per lesioni di scarsa entità riportate nel trambusto del primo momento.

Il fattorino di Cassine si sarebbe tolta la vita

Alessandria, 14 agosto.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Aragnetti, ha ordinato l'archiviazione della pratica riguardante la morte di un giovane fattorino di banca, Carlo Roccia di Enrico, nato ad Alessandria il 6 maggio 1936 e residente a Cassine, figlio dell'autista del conte Zoppi. Il magistrato ha ritenuto che il Roccia si sia dato volontariamente la morte e ciò in base anche alle indagini e ricerche condotte di recente dalla Squadra Mobile della Questura.

Il fattorino la sera del 2 aprile 1956, dopo aver trascorso qualche ora in un esercizio pubblico di Cassine, assistendo ad uno spettacolo televisivo, si era recato, verso le 23, al circolo Acli, dove si era incontrato con alcuni amici. Verso le ore 23,30 si era allontanato dicendo che intendeva rincasare. Ma non ha fatto più ritorno alla sua abitazione. Il 21 aprile successivo, il corpo del povero giovane veniva rinvenuto nelle acque del fiume Bormida, presso Sezzadio. Il perito concluse che la morte era dovuta ad annegamento e i carabinieri, esperite le ricerche del caso, segnalarono il fatto come suicidio.

Ma la tesi del suicidio in seguito veniva messa in dubbio dai genitori del ragazzo, i quali si rivolgevano alla magistratura esprimendo validi argomenti a sostegno della loro convinzione. Sono state interrogate numerose persone, ma nessun elemento è venuto a convalidare i dubbi dei genitori: le nuove ricerche hanno perciò concluso per la tesi del suicidio, confermando quella a cui a suo tempo i carabinieri già erano pervenuti. Non si esclude che il Roccia sia caduto accidentalmente nell'acqua del fiume nel corso della passeggiata solitaria che ha compiuto dopo esser uscito dal circolo Acli. I genitori, infatti, sostengono tuttora che il loro figliolo non aveva alcun motivo per uccidersi e in effetti, non sono emersi motivi che giustificassero tale gesto da parte del Roccia.

La segretaria di Savigliano debutta a "Lascia o raddoppia,,

Risponderà sull'energia atomica - Una studentessa ventenne si presenta per la storia russa

Milano, 14 agosto.

Cinque nuovi concorrenti sono stati convocati per domani sera al Teatro della Fiera in occasione della novantesima trasmissione di «Lascia o raddoppia». La serata sarà aperta dalla giovane Renata Capello, di 26 anni, segretaria del liceo classico di Savigliano in provincia di Cuneo, che si presenta sulla storia dell'energia atomica. La seguiranno Emilia Sarogni, di 20 anni, studentessa universitaria di Piacenza, che sa tutto sulla storia e civiltà della Russia; Osvaldo Benzi, di 36 anni, barbiere di Lugano, appassionato di storia del cinema dalle origini a oggi. Il giovane artigiano, pur risiedendo in Svizzera è cittadino italiano.

Sui video dei telespettatori, se ci sarà del tempo a disposizione, apparirà anche Filiberto Menna, medico chirurgo di Roma, esperto di pittura italiana contemporanea e, infine, l'operatore cinematografico Franco Gherardi, di 24 anni, da Bologna, riammesso al gioco in seguito al suo ricorso. Si presenterà per rispondere alla quarta domanda sulla storia dei costumi dei pellirosse. Il giovane, infatti, era caduto al suo debutto dopo aver risposto alle prime tre domande di Mike Bongiorno.

Al traguardo di 1.280.000 lire è ormai giunto il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli Eduardo Capaldo, di 46 anni, che risponde sulla storia universale. Gli ultimi due concorrenti della serata, che si batteranno per aggiudicarsi i premi da 2.560.000, saranno Salvatore De Rosa, di 40 anni, tranviere di Milano, studioso di astronomia, e Ugo Bistoni, di 32 anni, usciere di Perugia, sulla storia dei Longobardi.

Fosca tragedia passionale fra tre ciechi a Marsiglia

Una donna di 45 anni, ciutata dall'amante ventunenne, uccide il marito a martellate e a colpi di bottiglia

Marsiglia, 14 agosto.

Un angoscioso dramma passionale, che ha avuto per protagonisti tre ciechi, si è svolto la notte scorsa in un edificio del centro di Marsiglia, prevalentemente abitato da ciechi, impiegati presso il loro istituto assistenziale. Albert Barbini, di 50 anni, cieco, è stato ucciso dalla quarantacinquenne moglie Anna e dall'amante di quest'ultima, Maximilien Levesque, ventunenne, anch'essi affetti da cecità.

La tragedia ha costituito l'epilogo di una violenta discussione, durante la quale il Barbini aveva ancora una volta rimproverato i due amanti per la loro condotta.

Anna Barbini aveva fatto la conoscenza del Levesque presso l'istituto dipartimentale dei ciechi ove entrambi, come pure il Barbini, lavoravano. La relazione fra la donna e il giovane, improntata inizialmente alla più amichevole cordialità, non aveva tardato a trasformarsi in un legame intimo. Venuto a conoscenza della cosa, il Barbini aveva manifestato a più riprese l'intenzione di divorziare. Fra i tre ciechi si svolsero aspre discussioni.

Quella di ieri sera, però, è stata la disputa più violenta che mai avesse opposto i tre, tanto che numerosi vicini hanno potuto raccontare quanto hanno udito. Pazzi di furore e paventando forse l'intervento di estranei nella violentissima discussione, i due amanti si sono gettati sul Barbini, colpendolo furiosamente con un martello e una bottiglia. Quando il poveretto è crollato al suolo, avendo per fratture al cranio, il Levesque si è chinato a tentoni su di lui, gli ha puntato una rivoltella all'altezza del cuore e lo ha freddato.

I due assassini, arrestati verso mezzanotte, sono comparsi oggi davanti al giudice istruttore.

Schiacciato da un trattore mentre dorme in un campo

Bologna, 14 agosto.

Di un drammatico incidente è rimasto vittima il trattorista Romano Bosi di 29 anni, residente a Decima di Persiceto. Dopo aver lavorato per parte della notte col proprio trattore nel fondo denominato «Mille» nei pressi di Persiceto, il Bosi si coricava poco lontano, in una parte ancora non arata, avvolgendosi in una coperta scura. Verso le quattro, giungeva alla guida di un altro trattore Antonio Passerini di 21 anno, pure di Decima, il quale, nella semioscurità, non notava il Bosi sdraiato sul suo percorso e gli schiacciava la testa con un cingolo. Il Bosi è deceduto immediatamente.

Oggetti di tutto il mondo in una mostra missionaria

Aosta, 14 gennaio.

Un'interessante esposizione missionaria dei Padri Oblati è stata inaugurata stamane al palazzo del CAI ad Aosta, alla presenza delle massime autorità civili e religiose. I missionari espongono al pubblico i vari oggetti provenienti dalle più lontane terre del mondo, e per alcuni di essi è possibile l'acquisto. Gli stands sono riservati al Polo Artico, all'India, al Laos, al Giappone e all'Africa.

Un'inchiesta del governo sul sistema di vendita rateale

Ogni anno gli italiani comprano con questo mezzo per circa 350 miliardi di lire - Nel Nord auto, frigo, lavatrici e tv; nel Sud mobili, vestiti, tessuti - Gli studi per un progetto di legge

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 14 agosto.

Il valore delle vendite a rate di beni di consumo durevole nel nostro Paese è stimato a circa trecentocinquanta miliardi di lire l'anno. Si tratta, cioè, di circa il 15 per cento del totale della spesa per beni di consumo. Queste due cifre sono sufficienti ad indicare il crescente sviluppo, anche in Italia, come negli altri Paesi economicamente progrediti, del sistema di vendite rateale.

Da noi ha caratteri diversi a seconda delle regioni, perché differenti sono i beni più frequentemente venduti a rate: beni atti a soddisfare bisogni meno urgenti nelle regioni a reddito medio più elevato come il Piemonte (autoveicoli, elettrodomestici) e beni che soddisfano bisogni urgenti in quelle a reddito più basso. In altre parole in quasi tutte le province del Nord si comprano a rate automobili, televisori, lavatrici elettriche, frigoriferi ecc. mentre nel Centro-Sud tali acquisti sono prevalentemente rivolti verso mobili, vestiti, tessuti, articoli casalinghi. Solo la metà dei prodotti venduti a rate sono pagati per mezzo di effetti cambiari, soprattutto nel Sud. Infatti nell'Italia Settentrionale i prelevamenti sulla paga sono più diffusi che altrove. Nell'Italia centrale, e in particolare a Roma dove esiste un nutrito esercito di impiegati, è diffuso il sistema dei buoni-acquisto.

Nessuna particolare norma legislativa, oltre quelle del Codice Civile, disciplina le vendite rateali. Il governo, di fronte all'ampliarsi di questo sistema di vendita ed alla ripercussione che ha sulla vita commerciale del Paese e sull'andamento dei consumi, ha portato, da tempo, la sua attenzione su di esso.

Così, circa tre anni fa, nel dicembre del 1954, il Ministero dell'Industria e Commercio dispose un'approfondita indagine sulle vendite rateali, che venne eseguita in tutti i 19 capoluoghi di regione con la collaborazione delle Camere di Commercio. Tale indagine consentì di conoscere in via preliminare le caratteristiche salienti del problema. Contemporaneamente il Ministero dell'Industria e Commercio, con la cooperazione degli uffici commerciali delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, raccolse tutti gli elementi sulla legislazione e sulle disposizioni normative in atto e sulla struttura e l'importanza del fenomeno delle vendite rateali nei Paesi europei ed in quelli delle Americhe.

Circa due anni fa, nell'ottobre del 1955, i risultati delle due indagini vennero coordinati e raccolti in due voluminose relazioni presentate al ministro dell'Industria del tempo, l'on. Guido Cortese, liberale. La prima relazione è di ben 653 pagine a stampa e la seconda di 346. Ma non ci si è fermati qui. E' in corso e sarà completata sicuramente in questo 1957 una indagine integrativa sulle vendite a rate dei beni strumentali, che riguarda, cioè, i beni destinati a produrre nuovi beni. E' estesa a tutte le province italiane, anche se limitata a talune categorie, come, ad esempio, tutti i prodotti dell'industria meccanica.

Anche a cagione dell'indagine integrativa in corso, la commissione interministeriale di studio per le vendite rateali difficilmente potrà concludere i propri lavori in autunno, come s'è detto da qualche parte. Tale commissione è presieduta dal sottosegretario Micheli e ne fanno parte funzionari e studiosi di indiscusso valore. Tra questi ultimi sono il prof. Tullio Ascarelli, ordinario di diritto industriale all'Università di Roma, e il prof. Oddone Fantini. La Commissione, nelle sedute tenute finora, s'è naturalmente avvalsa della «miniera» di dati derivati dalle indagini, e ciò allo scopo di vagliare l'opportunità di una disciplina legislativa in materia.

I commissari hanno discusso tutti i punti di vista: di quanti pensano che le vendite a rate sono un pericolo in quanto il consumatore meno provveduto potrebbe essere indotto ad andare al di là dei limiti concreti delle sue possibilità di acquisto; e di quegli abili imprenditori i quali ritengono che le vendite rateali, se non una panacea per risolvere la crisi di distribuzione dei beni di consumo, sono certo una medicina efficace per fornire alle classi meno abbienti beni di consumo altrimenti irraggiungibili.

Come accennato, trascorrerà non poco tempo prima che la commissione concluda i suoi lavori e decida se deve proporre una legge e quali criteri dovranno ispirarla. Chi pensa ad un possibile rapido varo del progetto non considera al giusto punto la necessità di vagliare a fondo l'inchiesta in corso sulla vendita a rate dei beni strumentali e, soprattutto, che siamo alla scadenza della legislatura. Presentare in autunno un progetto del genere alla Camera significa — salvo imprevisti — condannarlo alla decadenza.

Non sono, poi, stati fissati i criteri cui l'eventuale progetto dovrà ispirarsi. Nella vicina Francia, ad esempio, nonostante lo sviluppo delle vendite, il credito rateale non ha trovato ancora una regolamentazione particolare ed organica, ed è tuttora sottoposto ai principi del diritto comune contenuti in un codice (quello napoleonico) che conta oramai 150 anni di vita. I provvedimenti relativi alla svalutazione del franco potrebbero però indurre il governo di Parigi a mettere in cantiere una legge.

In Germania la pratica delle vendite rateali ha origini remote e la disciplina di esse risale al 16 maggio del 1894. Le vendite a rate nella Germania di Bonn si sono estese anche ai servizi, tanto che molti dei turisti tedeschi che in questi giorni di mezza estate dilagano anche in Italia per una tranquilla vacanza hanno pagato a rate il viaggio all'estero. La Gran Bretagna ha limitato dapprima alle merci di più largo consumo le vendite rateali: le ha poi estese a prodotti di maggior valore. Il massimo sviluppo il sistema l'ha avuto con l'affermarsi dell'industria automobilistica e con gli elettrodomestici. Le vendite effettuate a rate in Inghilterra sono calcolate a circa 800 miliardi di lire annue; ma la politica di *austerity* ha suggerito (ad esempio nel 1954) restrizioni alle vendite rateali: s'è determinato il minimo del versamento in contanti (non inferiore ad un terzo del prezzo totale) e la durata massima dell'operazione per taluni prodotti (18 mesi).

In Italia una eventuale disciplina non può prescindere da taluni fattori e, in primo luogo, quello di proseguire sulla via dello sviluppo della produzione, non solo per aumentare il livello di vita della popolazione, ma anche per soddisfare alle esigenze di un sempre maggiore impiego. Il problema, dunque, non si pone, da noi come in Gran Bretagna e Germania dove si sono raggiunti livelli produttivi record, tali da determinare fenomeni di superproduzione. Da noi si dovrebbe produrre e vendere di più, anche valendosi del sistema delle vendite rateali.

v. s.

Il Consiglio superiore dell'Istituto di statistica

Roma, 14 agosto.

Con suo decreto in data 8 agosto il Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ha confermato presidente dell'Istituto Centrale di Statistica per il quadriennio 1° agosto 1957-31 luglio 1961, il prof. Lanfranco Maroi.

Con suo decreto in pari data il Presidente della Repubblica, sempre su proposta del Presidente del Consiglio, ha provveduto alla costituzione del Consiglio superiore di statistica per il biennio 1° agosto 1957-31 luglio 1959. Il Consiglio superiore è così costituito: professori di Università: Luigi Amoroso, Marcello Boldrini, Raffaele Daddario, Giuseppe Dosinetti, Ferdinando Di Fenizio, Libero Lenti, Giuseppe Parenti, Albino Pougge; Canaletti Gaudenti prof. Alberto, consigliere di Stato; Miconi dott. Gastone, referendario della Corte dei Conti, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio; Gioia dottor Franco, direttore generale del Ministero delle Finanze; Luzzatto Fegiz prof. Paolo, rappresentante della Federazione italiana sindacati lavoratori; Segre dottor Umberto, rappresentante della Confederazione dell'Industria; Tagliacarne professor Guglielmo, rappresentante della U.I. delle Camere di Commercio industria e agricoltura.

Cento persone fermate per la rapina di Milano

Ma finora nessun indizio utile - Il "colpo" presenta analogie con l'aggressione compiuta il giugno scorso ai danni d'un orefice

Milano, 14 agosto.

La polizia milanese è mobilitata per scoprire i cinque banditi che ieri mattina hanno compiuto l'impressionante rapina di piazza Wagner, strappando al cassiere del Banco di Roma una cassetta contenente denaro, assegni e cambiali per 32 milioni di lire. La vettura usata dai malviventi, nonostante i numerosi posti di blocco istituiti in tutta la Lombardia, non è stata ancora rintracciata.

Per tutta la notte gli specialisti della Squadra Mobile hanno cercato di stabilire una analogia fra l'impresa di ieri mattina con altri clamorosi colpi di questi ultimi anni. L'attenzione dei funzionari si è soffermata sulla rapina portata a termine il 25 giugno scorso ai danni dell'orefice Costante Poletti, depredato sul marciapiede di via Claudio Romano di preziosi per un valore di 15 milioni di lire. Anche allora il colpo fu compiuto per strada: i banditi attesero — come ieri, per oltre un'ora la loro vittima, mescolandosi fra i passanti.

Quando videro apparire il Poletti, scortato dalla figlia e dall'autista, scesero dalla macchina, spianarono le armi e non diedero tempo ai pochi testimoni di agire. Anche in quell'occasione, allontanandosi, i malviventi spararono per aria due raffiche di mitra. Le minuziose indagini della polizia e dei carabinieri non approdarono a nulla.

La tecnica usata dai «gangsters» ieri mattina in piazza Wagner starebbe a dimostrare che i banditi non sono alle prime armi; essi hanno agito con precisione e rapidità, omettendo anche di far uso delle armi da fuoco se non per scopo intimidatorio. Inoltre i malviventi si erano informati delle abitudini della banca e sapevano che ogni mattina, dalle 9 alle 9,15 si fermava davanti alla filiale numero 8 del Banco di Roma il furgone blu carico di denaro. I «gangsters» debbono avere osservato per parecchi giorni come avveniva l'operazione per la consegna del denaro; perciò si sono sistemati con la loro macchina nel punto più adatto.

La polizia ha interrogato a lungo anche stamani i pochi testimoni al colpo, ma le loro versioni sono contraddittorie. nessuno è riuscito ad annotare il numero della targa dell'auto usata dai banditi e a fornire dati precisi sul tipo della vettura e sul colore della carrozzeria. Gli agenti della Squadra Mobile nel corso della notte hanno fermato un centinaio di persone sospette, ma dai loro interrogatori non è emerso nulla di interessante per le indagini.

Ha confessato l'assassinio dello sconosciuto di Monza

Milano, 14 agosto.

Dopo lunghi interrogatori da parte dei carabinieri di Monza, il manovale Cesare Loda, di 21 anno, nativo di Cortefranca, in provincia di Brescia, ha finito col confessare di essere l'autore dell'assassinio commesso nei confronti dello sconosciuto trovato cadavere alla periferia di Monza nella notte fra il giovedì e il venerdì scorsi.

Per parecchi giorni i carabinieri l'hanno cercato disperatamente, anche perché nel corso delle indagini era emerso che il Loda era stata l'ultima persona che si era incontrata con lo sconosciuto, col quale aveva percorso un lungo tratto di strada verso il luogo del delitto: il giovane, però, dopo aver letto sui giornali che i maggiori sospetti cadevano su di lui, ieri pomeriggio si era deciso a presentarsi al comando dei carabinieri di via Mosca. Il Loda, dopo aver tentato per l'ennesima volta di incolpare un operaio, certo Bonetti — che subito rintracciato riusciva a dimostrare la propria innocenza — dichiarava di essere venuto a lite con lo sconosciuto per futili motivi: il possesso di un pagliericcio tolto da un cascinale di campagna dove i due avevano passato parecchie volte la notte, e di averlo colpito con un grosso bastone, che ha poi gettato in un canale. La vittima, il cui cadavere è tuttora all'obitorio di Monza, non è stata ancora identificata.

Si salva nuotando sei ore dal naufragio di una barca

Riva Trigoso, 14 agosto.

Un'imbarcazione lunga metri 4,50, denominata «Croce del Sud» è stata trovata a due miglia e mezzo al largo di Punta Cavallo, tra Riva Trigoso e Moneglia, dall'equipaggio di una barca da pesca al comando del marittimo Benedetto Di Lucia, da Salerno. L'imbarcazione aveva l'albero e la velatura spezzati e a bordo sono stati trovati un paio di calzoni bianchi, un paio di zoccoli di legno, una coperta di tipo militare e una borsa da viaggio. Dal ruolino di bordo risulta che l'imbarcazione è intestata a Daniele Tartaglia da Levanto e a Luigi Roncoroni abitante a Parma.

Successivamente si è appreso da Levanto che l'imbarcazione, uscita verso le 15 di ieri da quel porticciolo, con a bordo il Roncoroni, si è capovolta al largo qualche ora più tardi, in conseguenza di un forte vento di scirocco. Il Roncoroni è finito in acqua e non ha più potuto risalire a bordo. Egli si è allora posto a nuotare, cercando di avvicinarsi alla costa. Il naufrago ha nuotato sei ore prima di riuscire a raggiungere la riva, approdando sfinito in un'insenatura tra Bonassola e Framura.

Sophia dal vice presidente Nixon



L'attrice italiana è stata ricevuta ieri a Washington nell'ufficio del vice-presidente (Tel.)

Concessi i funerali religiosi al giudice del processo di Dongo

Il suicida prima di morire ha chiesto perdono del suo gesto

Si è dichiarato pentito con il confessore - Una lettera ai familiari in cui però non spiega le cause della tragica decisione - Dovrà essere eletto un nuovo collegio per rifare il dibattimento

(Nostro servizio particolare) **Padova,** 14 agosto.

Due elementi nuovi si sono appresi nel tardo pomeriggio connessi con il suicidio del cav. Silvio Aldrighetti, di 68 anni, giudice popolare al processo per l'oro di Dongo, che ieri s'è sparato un colpo di pistola al capo nella sua abitazione. Il primo è una lettera alla moglie ed ai figli, che costituisce il testamento spirituale dell'anziano giudice. Il testo non verrà rivelato, trattandosi — ha detto la vedova — di argomenti puramente familiari. Si è tuttavia potuto apprendere che l'Aldrighetti ha scritto le sue ultime volontà senza far cenno alle cause della morte ed al processo di Dongo. Il secondo elemento riguarda le dichiarazioni di mons. Roberto Carniello, confessore e assistente spirituale del giudice, al quale prima di morire l'Aldrighetti ha detto di pentirsi del suo atto e che questa sua resipiscenza in extremis doveva essere resa pubblica.

Nel pomeriggio di oggi, intanto, si sono svolti i funerali, ai quali hanno partecipato fra moltissimi altri il presidente, dott. Zen, ed il procuratore generale, dott. Schivo, della Corte padovana.

Il P.G. dr. Schivo ha ricordato con commosse parole la figura dello scomparso. «Il suo scrupolo e la sua accentuata e quasi morbosa sensibilità — egli ha detto — lo hanno portato a compiere uno sforzo evidentemente superiore alle sue possibilità fisiche. Ad un certo momento non ha resistito alla tensione nervosa ed è crollato mettendo in atto il proponimento insano. Del resto, ha aggiunto il dr. Schivo, da tempo gli si leggeva nel volto il tormento di essersi assunto, forse, una responsabilità gravissima ma la sua sofferenza morale, se così può chiamarsi, era soltanto il travaglio di chi è chiamato a giudicare e per giunta in un processo arduo e complesso come quello per l'oro di Dongo. Sorretto dal fisico l'Aldrighetti avrebbe superato la crisi. Invece, come appare probabile, egli deve essere stato colpito da un collasso nervoso, proprio mentre più acuta si faceva la sua sofferenza psichica e fisica, ed è caduto. Ci rimetteremo al lavoro al più presto — ha concluso il dottor Schivo — e lo faremo con uguale impegno e con uguale amore per la giustizia».

Il medico condotto di Piove di Sacco, dott. Mario Simonato, il quale da tempo aveva in cura l'Aldrighetti, ha smentito la voce secondo la quale il giudice popolare era ossessionato dall'idea di avere un tumore al cervello e per questo si sarebbe ucciso. «Lo conoscevo da parecchi anni e, oltre che medico di fiducia, sono amico di famiglia — ha detto il dott. Simonato. — L'Aldrighetti soffriva anche prima del processo di Dongo, ma in forma molto lieve; di una nevrosi depressiva che si accompagnava a disturbi di carattere gastrico. E' probabile che gli sforzi compiuti in questi ultimi tempi per recarsi quotidianamente a Padova ad assistere alle udienze, l'eccessivo caldo sofferto in luglio (i suoi sintomi si accentuarono proprio in quelle afosissime giornate) in uno con la preoccupazione, connaturata col suo stato psichico, di non poter essere all'altezza del proprio compito, abbiano provocato il tracollo».

Al Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, spetta ora il compito di eleggere il nuovo collegio dei giudici popolari e di fissare la data per l'inizio del processo per l'oro di Dongo seconda edizione. Ci vorrà forse un mese per le nomine, e poi se non interverranno intoppi potrebbe cominciare nuovamente il processo. Quanto durerà? ci si chiede. Né il dott. Zen, né il dott. Schivo hanno potuto ovviamente far delle previsioni. E' comunque opinione diffusa che se gli avvocati delle opposte parti saranno d'accordo nel ritenere sufficiente invitare i testimoni a confermare le loro precedenti deposizioni, in due o al massimo tre mesi si potrà avere la sentenza.

Ma saranno d'accordo gli avvocati? E' questa la più grave incognita. Un patrono di parte civile ha già espresso a tale proposito i suoi dubbi. Il ritardo provocato dall'assenza del giudice Aldrighetti prima ed il rinnovo del processo poi, daranno modo ai singoli avvocati di riesaminare alla luce di circostanze, forse prima trascurate o anche sfuggite, le posizioni dei singoli personaggi del mastodontico processo.

Il dibattimento, secondo quanto era stato stabilito, sarà ripreso lunedì prossimo 19 alle ore 9. Si tratterà, però, di una udienza formale, l'ultima. I testimoniali sono stati infatti tutti sospesi. Dopo la commemorazione del defunto giudice popolare, il Presidente interromperà il processo, che sarà rinviato a nuovo ruolo.

a. v.

Indagini della polizia sulla morte d'un bracciante

Piacenza, 14 agosto.

L'autorità giudiziaria di Piacenza sta occupandosi della misteriosa morte di un bracciante, Enrico Bertolotti di 45 anni, nato a Trecasali (Parma) e residente a Casa Amata di Caorso.

Il Bertolotti era stato ricoverato il 1° agosto scorso all'Ospedale civile di Piacenza per commozione cerebrale e sospetta frattura del cranio. Secondo la denuncia presentata al momento del ricovero, il Bertolotti sarebbe stato vittima di un infortunio in quanto un tubo di ferro lo avrebbe colpito al capo mentre lavorava nei pressi della sua abitazione. Successivamente, le condizioni del ferito si aggravavano tanto che fu deciso di effettuare un estremo tentativo trasferendolo in un ospedale di Milano ove veniva sottoposto ad intervento chirurgico; ma ormai era troppo tardi e nel pomeriggio di ieri il Bertolotti veniva trasportato alla propria abitazione, dove cessava di vivere.

Nel corso delle indagini relative al ferimento, emergevano però alcune testimonianze in base alle quali lo svolgimento dei fatti appariva sotto una nuova luce: il Bertolotti, infatti, non sarebbe stato vittima di un infortunio, bensì sarebbe stato colpito al capo con un corpo contundente nel corso di una lite. Nel pomeriggio di oggi la salma è stata sottoposta ad autopsia.

I film che gli italiani hanno preferito quest'anno

Ai primi posti sono «Guerra e Pace», «Trapezio», «Picnic» e «Rififi» - Il 56% delle pellicole proiettate nei cine è americano - Il nostro miglior cliente è il Canada

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 14 agosto.

La stagione «morta» è periodo di consuntivi e anche il cinema tira le somme, a dieci mesi dall'inizio della stagione 1956-57, sul ciclo di programmazioni delle «prime visioni» nei centri più importanti. Complessivamente sugli schermi italiani, fino agli inizi del giugno scorso, erano stati programmati 482 film così ripartiti per nazionalità: italiani 71, di coproduzione italo-francese, spagnola ecc. 26, americani per grande schermo 117, americani per schermo normale 143, francesi 38, inglesi 36, tedeschi 28; 21 fra russi, spagnoli, austriaci, messicani, argentini, olandesi, egiziani e svedesi; e infine 13 film di riedizione.

Il 56 per cento dei film di nuova programmazione presentati in Italia sono, quindi, di produzione hollywoodiana; segue la produzione italiana (coproduzioni comprese) con una incidenza del 20 per cento. Praticamente le nazioni che contano qualcosa, oltre alla nostra cinematografia, sono gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra. La produzione tedesca ha per ora dato soltanto qualche sporadico lavoro.

Per soddisfare una legittima curiosità del pubblico elenchiamo i film di maggior successo delle varie produzioni e i relativi incassi raggiunti finora nelle città capozona. Italiani: *Guerra e pace* (542 milioni 440 mila), *Poveri ma belli* (148 milioni 960 mila), *Montecarlo* (132 milioni 283 mila), *Souvenir d'Italie* (116 milioni 179 mila), *Padri e figli* (93 milioni 800 mila); americani: *Trapezio* (307 milioni 669 mila), *Picnic* (235 milioni 547 mila) e via via *Il Gigante*, *Anastasia*, *Sangue misto*; francesi: *Rififi* (175 milioni 338 mila) e via via *I diabolici*, *Notre Dame de Paris*, *Eliana e gli uomini*, *Gervaise*; inglesi: *La signora omicidi* (89 milioni 700 mila) e via via *La battaglia di Rio della Plata* e *Riccardo III*.

La produzione italiana di successo (escludendo *Guerra e pace*, che è sul piano internazionale ed a grande coproduzione) eccezion fatta per *Poveri ma belli*, si basava su attori di grande richiamo, su una «chiave» divertente del racconto e la caratterizzazione dei personaggi. La produzione francese trae, invece, le sue maggiori affermazioni dai film morbosi e di crudo realismo. E' curioso constatare che *Gervaise* e *La traversata di Parigi* (della passata stagione), come due altri tra i film elencati, hanno soprattutto conquistato i pubblici delle città più importanti e cinematograficamente più evolute (Torino, Milano, Roma), mentre non riescono ancora a superare l'atteggiamento refrattario delle zone meridionali. Quanto alla produzione inglese vede i suoi successi soprattutto nel campo umoristico.

Di ben maggiore interesse che questi dati stagionali, del resto non definitivi, sono quelli consuntivi che si riferiscono all'esportazione dei film italiani all'estero. Le cifre che stiamo per riportare si riferiscono alla produzione del '56 e alla a quelle di annate precedenti, che soltanto l'anno scorso hanno trovato, però, piazzamento all'estero. Meno si avverte, perciò, nel loro esame la palese contrazione e la crisi del nostro mercato che ebbe inizio nel '55. Il Canada è per ora il nostro migliore cliente con 129 film; seguono il Venezuela (100), l'Argentina (96), l'Iran (86), il Perù (80), Malta (73), la Svizzera (64), gli Stati Uniti (67), l'Olanda (55), l'Austria e Israele (54), Cuba (48), la Spagna (46), la Danimarca (45), la Grecia (43), il Cile (42), la Columbia (39), la Germania Occidentale (36), l'Inghilterra, il Libano e l'Uruguay (35), la Turchia (34), l'Irak (33), il Brasile (32), l'Egitto (31) e altri paesi ove l'importazione della nostra produzione è minore. Nell'Unione Sovietica non abbiamo esportato che 9 film.

Complessivamente (e calcolando beninteso i raddoppi) nel '56 l'Italia ha esportato nei diversi paesi suoi clienti cinematografici 2.032 film, una quota inferiore a quella del '55 (2.249) e del '54 (2.139), ma sensibilmente superiore all'esportazione del '53 (1.716). Siamo ancora ad una quota ragguardevole se si pensa che nel 1946 non avevamo esportato che 120 film.

Dall'esame dei dati mondiali risulta che gli Stati Uniti si assicurano circa il 80 per cento dei proventi di questa industria, la Francia il 2,8 per cento, l'Italia il 3 per cento. Gli ultimi dati in cifre dei proventi mondiali del nostro cinema rivelavano (a metà del '56) una media annuale di 6 miliardi e 900 milioni. Se la cifra complessiva sembra rilevante, la media dei ricavi a vendita-mercato che ne risulta è di 3 milioni e mezzo per film, un apporto del tutto inadeguato. Ciò significa che la nostra produzione è venduta male e poco e che gli importatori esteri sanno comprare e ricavare utili cospicui.

Se è vero che il nostro cinema è stato oggetto di invidiabili omaggi di prestigio, bisogna riconoscere, come affermava una relazione dell'Unitalia Film, che sul piano economico i risultati non sono stati proporzionali: come spesso ci accade, al nostro esuberante slancio iniziale non è seguita una metodica azione di consolidamento o quanto meno di tempestivo sfruttamento del successo degli inizi. «Si ritorna — diceva il documento citato — all'aspetto produttivo della questione, poiché ciò è dovuto in parte alla mancanza di uno «standard» internazionale, adatto, cioè, all'esportazione più vasta, sostituito dalla disordinata varietà dei generi dei film prodotti, tra i quali solo alcuni possono incontrare l'interesse del pubblico straniero; su tali generi si insiste poi con troppa monotonia».

Si impone un'organica azione commerciale collettiva che potrebbe affermare pressoché tutta la nostra produzione all'estero, ricavandone le condizioni di sfruttamento migliori, evitando le mediazioni e le precipitose cessioni ancora in fase produttiva e perfino organizzativa del film. Queste cessioni per il proverbiale piatto di lenticchie assicurano invece, in molti casi agli acquirenti stranieri lo sfruttamento di nostri film su interi complessi di mercati con il risultato economico che purtroppo si deve constatare.

a. n.

In crisi la radio inglese per la concorrenza della tv

I telespettatori sono ora il doppio dei radioascoltatori - Radicali modifiche dei programmi per riguadagnare terreno

(Dal nostro corrispondente) **Londra,** 14 agosto.

La Radio britannica è stata ora completamente sopraffatta dalla televisione e, a quanto informa la BBC, il numero di telespettatori ogni sera supera in media quasi esattamente del doppio quello degli ascoltatori radio. Anzi, nel gergo giornalistico popolare, le trasmissioni radio vengono ora chiamate scherzosamente «a vapore», al paragone di quelle televisive, indubbiamente atomiche.

Alla fine della seconda guerra mondiale, prima della ripresa dei servizi televisivi che erano cominciati in piccola misura già prima della guerra, la radio britannica contava su una media di 10 milioni di ascoltatori ogni sera. Il numero degli apparecchi riceventi era allora all'incirca di 10 milioni. Da allora, nonostante il numero degli abbonati alle trasmissioni radio sia cresciuto sino a 16 milioni, il numero degli ascoltatori — secondo le cifre fornite dall'ufficio ricerche della BBC — è andato diminuendo progressivamente.

Nel 1955 era già dimezzato a cinque milioni. Qualche mese fa la cifra serale era scesa a di quattro milioni e mezzo. Oggi, l'ultima cifra è di tre milioni e mezzo. Questo enorme scadimento di popolarità della radio ha spronato i dirigenti della BBC ad una revisione dei programmi. Verrà ora seguita all'incirca, soprattutto per il programma leggero, la formula americana delle notizie ogni ora e dei programmi costituiti prevalentemente da musica moderna o da brevi commenti e scene drammatiche, con un congruo numero di radio-cronache sportive.

Il programma nazionale seguirà più da vicino «gli argomenti specializzati», dalla scienza alla pesca, dai francobolli alle arti plastiche. Il «terzo programma», istituzione di tale prestigio che è stata formata addirittura una società per proteggerla, ma che ha pochi ascoltatori, verrà abbreviato.

Con questa riforma la radio britannica tende, oltre che a seguire i gusti del pubblico, anche a diminuire sensibilmente la cifra di 11 milioni di sterline che viene ora spesa annualmente per le trasmissioni radio ed aumentare invece quella di sette milioni di sterline, che viene impiegata per le trasmissioni televisive.

r. a.

Identificato l'autista del camion che sbandando uccise 3 persone

E' un giovane ventenne di Chivasso - Si è costituito, ma è stato rilasciato in libertà - Sostiene che si guastò lo sterzo

Casale, 14 agosto.

Fernaldo Grimaldo, un giovane di appena 20 anni, è l'autista del camion che ieri mattina travolse una giardinetta provocando la morte di tre persone. Com'è noto la sciagura accadde presso Casale, sulla strada per Mortara e vi perdettero la vita i coniugi Pietro e Anna Rossi di Vigevano, e la loro figlia ventiduenne Margherita, sposata al commerciante vigevanese in tessuti Ettore Leccioli; quest'ultimo è tuttora ricoverato in ospedale per le fratture e ferite riportate nel drammatico incidente.

L'autista Grimaldo, che si era dato alla fuga, si è costituito oggi pochi minuti prima di mezzogiorno, direttamente al Sostituto Procuratore della Repubblica di questo Tribunale, dott. D'Invrea, incaricato dell'inchiesta sulle responsabilità per il tragico episodio. Il camionista era accompagnato dall'avv. Antonio Bori del Foro casalese, a cui lo aveva indirizzato il geom. Bono di Chivasso, titolare della ditta di imprese e costruzioni stradali e proprietario dell'autocarro investitore. Dopo l'interrogatorio il Grimaldo è stato rilasciato in libertà, essendo trascorso il termine di tempo concesso dalla legge per l'arresto.

All'avvocato l'autista ha dato dell'incidente una versione che tende ad alleggerire la sua responsabilità. Ha detto che ieri mattina egli si sentiva in ottima salute ed aveva sollecitato dal compagno di guida dell'automezzo — il trentenne Calogero Fazio — di fare il primo turno di guida al volante dell'autocarro. Il viaggio si svolse regolare, tanto che il Fazio si coricò nella cuccetta per riposarsi. Pochi attimi prima del disastro, e quando era distante soltanto una trentina metri dall'autovettura, che adagio ed alla sua destra gli marciava incontro, egli avrebbe sentito irrigidirsi lo sterzo e avrebbe gridato al Fazio: «Non ce la faccio, non ce la faccio».

L'autista ha quindi aggiunto di ricordare d'essersi trovato nel prato con il camion piegato sopra un fianco; uscì con difficoltà dalla cabina e vide uno spettacolo orrendo che lo atterrì e gli sconvolse il cervello. «Per carità — disse al Fazio — pensaci tu»; e si allontanò da quel luogo terrificante quasi inebetito. Egli dice di avere camminato tutto il giorno attraverso la campagna, in direzione di Torino; cadde più volte sfinito, si riprese, afferma di non saper dire quanti chilometri percorse con negli occhi lo spettacolo allucinante del disastro. Sarebbe giunto a Chivasso a notte alta e qui sarebbe stato consigliato dal suo principale a costituirsi all'autorità giudiziaria. Questo racconto si presume che il camionista abbia ripetuto al magistrato casalese e alla squadra giudiziaria incaricata di verbalizzare le dichiarazioni dei protagonisti e dei testi della tragica vicenda.

All'ospedale di Casale i sanitari, infermieri e familiari continuano ad assistere il commerciante vigevanese Ettore Leccioli, ferito nello scontro di ieri mattina e le cui condizioni migliorano lentamente. Egli ignora tuttora la tragica fine della giovane sposa e dei suoceri. Chiede continuamente della moglie che ritiene degente con i genitori nello stesso ospedale. I funerali delle tre vittime sono fissati per domani a Vigevano.

Rubate tutte le lattine d'olio d'un distributore di benzina

Asti, 14 agosto.

Un furto è stato compiuto questa notte alle 3 nel chiosco di un distributore di benzina in corso Alessandria gestito dal signor Paolo Pievese. Un'auto «1100» con tre individui a bordo, si fermava dinanzi al piccolo edificio, quindi, dopo aver rotto un grosso cristallo, gli sconosciuti penetravano nell'interno ed asportavano lattine di olio per un importo di 400 mila lire. Il gestore che ha l'alloggio poco distante, svegliato dal rumore del vetro infranto scendeva dal letto, si rivestiva rapidamente e correva verso il chiosco.

I tre ladri, accortisi dell'arrivo del Pievese, balzavano sulla «1100»: prima però, uno dei tre spaccava il fanalino posteriore della macchina per impedire che l'inseguitore potesse leggere il numero della targa. La Questura, subito avvertita, inviava sul posto alcuni agenti che notavano a terra, accanto al cristallo infranto, delle gocce di sangue: evidentemente uno dei ladri s'era ferito spaccando il vetro.

Travolto e ucciso dal treno nella stazione di Bardonecchia

La vittima è un operaio addetto alla verniciatura dei pali - Un suo compagno è rimasto investito e ferito

Bardonecchia, 14 agosto.

Alle ore 14,25 è accaduta una raccapricciante disgrazia all'altezza della centrale elettrica delle ferrovie di Bardonecchia, oltre il passaggio a livello. Protagonisti due operai — Angelo Roud fu Giuseppe di 38 anni, coniugato senza figli e abitante alla frazione Melezet di Bardonecchia, il quale purtroppo ha perso la vita, e Attilio Lodi di 30 anni da Bologna, ferito invece in modo leggero — dell'impresa IMECI di Bologna.

Essi avevano il compito di verniciare i pali ferroviari della stazione e stavano appunto discutendo su come svolgere il lavoro. Si trovavano sul secondo binario. Ad un tratto sopraggiunse un treno merci ed i due si spostarono, indietreggiando, su un binario morto. Il rumore del merci in arrivo, impedì loro di udire il rombo alle loro spalle di un locomotore con vagone in manovra. Angelo Roud venne investito in pieno dal treno, rimanendo orribilmente straziato e mutilato. L'altro operaio fu scaraventato fuori dai binari, riportando contusioni di lieve entità.

Sul posto si è recato il brigadiere della polizia ferroviaria, Aloisio, e subito dopo il dr. Giusto, comandante la questura di Bardonecchia. E' accertato che nessuna responsabilità grava sul conduttore del locomotore investitore, numero 554156 del deposito di Bussoleno. La vittima da soli cinque mesi prestava servizio presso l'impresa di Bologna.

Coppia di fidanzati rapinati da due banditi

Desio, 14 agosto.

A Paderno Dugnano, verso le 23 di ieri sera, i fidanzati Severino Pizzagalli, di anni 22, da Cinisello, e Rita Folli, di anni 23, pure da Cinisello, mentre passeggiavano nei pressi della cascina Uboldi, venivano affrontati da due individui dall'apparente età di trent'anni, mascherati e armati.

Il Pizzagalli doveva consegnare il portafogli, contenente 10 mila lire e l'orologio del valore di circa 5 mila lire; la giovane la catenina d'oro e gli orecchini. I due malviventi, una volta intascati i preziosi, si allontanavano in bicicletta.

ULTIME NOTIZIE

Con l'impiego dell'esercito dopo il fallimento delle trattative

Stroncato con la forza a Lodz lo sciopero dei 10 mila auto-tranvieri

Soldati, polizia e "milizia operaia,, irrompono nei depositi occupati dagli scioperanti - Anche le donne tentano di resistere: 40 fermi dopo brevi scontri - Fermento in città: le prime vetture accolte dai fischi della popolazione

(Nostro servizio particolare)
Varsavia, 14 agosto.

Il governo ha stroncato con la forza lo sciopero dei diecimila autotranvieri di Lodz. Nel corso della notte sono affluiti reparti dell'esercito ad appoggiare la polizia già da due giorni impegnata contro gli scioperanti, e sono entrati in azione anche nuclei di «Milizia operaia», che hanno occupato i depositi di vetture nei quali i tranvieri si erano trincerati.

La tensione è tuttavia ancora molto aspra. Attorno a vari depositi sono di presidio gruppi di soldati e di miliziani, con l'ordine di reprimere con la massima energia nuove eventuali manifestazioni di resistenza. Le vetture hanno ripreso a circolare, ma la maggior parte di esse hanno a bordo, accanto ai conducenti, agenti di polizia.

Ci sono stati incidenti stamane, poco prima dell'alba. Gli scioperanti hanno vivacemente contrastato l'occupazione dei depositi. Particolarmente accanite le donne, fattorine, conducenti e mogli degli scioperanti. L'urto più grave si è avuto davanti al grande deposito che è sulla via Piotrkowska, quando un centinaio di scioperanti ha bloccato i camion che le autorità comuniste avevano mobilitato per portare le maestranze alle fabbriche della zona. Quaranta scioperanti sono stati fermati.

Solo stamane il governo ha ammesso ufficialmente che a Lodz era in corso uno sciopero. Nel comunicato che ne dà notizia si afferma che ad ispirare e ad alimentare l'agitazione sono stati «pochi elementi irresponsabili» e che la massa dei tranvieri era riluttante ad assecondare questa manovra di sobillazione. Vi si dice anche che il governo non poteva in nessun caso accogliere le rivendicazioni salariali avanzate dai promotori dello sciopero. Un'inchiesta sui disordini seguiti allo sciopero verrà compiuta da funzionari governativi e da sindacalisti.

All'impiego della truppa e della «Milizia operaia», composta da attivisti del partito, il governo è giunto dopo una riunione svoltasi ieri sera a Varsavia e mentre in tutto il Paese circolavano sempre più insistenti le voci circa scioperi di solidarietà con i tranvieri di Lodz in corso od in via di maturazione in varie località polacche.

Ieri, per tutta la serata, si era tentato di indurre gli scioperanti di Lodz a negoziare la composizione della vertenza. Numerosi esponenti del regime erano venuti da Varsavia: tra di essi il Ministro del Lavoro e personaggi del Politburo. Quando un gruppo di sindacalisti tentarono di sollecitare la fine dell'agitazione, gli scioperanti risposero con una salve di fischi.

Il Ministro del Lavoro aveva convocato in municipio una delegazione di scioperanti. Disse che era disposto a riceverli, però, solo a patto che lo sciopero avesse fine immediatamente. La delegazione non si presentò. Il Ministro allora rinunciò alla condizione che cessasse lo sciopero, ma non ebbe migliore fortuna perchè gli scioperanti ignorarono il suo invito.

Fallito un ultimo tentativo, compiuto in serata, per comporre la vertenza, aveva inizio l'azione di forza per l'occupazione dei depositi, e scoppiarono gli incidenti.

Mentre i soldati occupavano i depositi, gruppi di militanti andavano a prelevare dalle loro case i conducenti delle vetture. Il passaggio dei primi tram era accolto da fischi.

a. p.

Nota di Palazzo Chigi sull'alleanza atlantica

Roma, 14 agosto.

Rispondendo alle critiche di alcuni giornali stranieri la rivista «Esteri» ha pubblicato una nota ufficiosa in cui si afferma che l'alleanza atlantica continua a costituire uno dei cardini fondamentali della politica estera italiana. Non soltanto l'attuale nostro atteggiamento verso la NATO non rappresenta una deviazione da quella che è stata la linea finora seguita dai vari governi italiani, ma qualsiasi deviazione è, anzi, da escludere nel modo più assoluto.

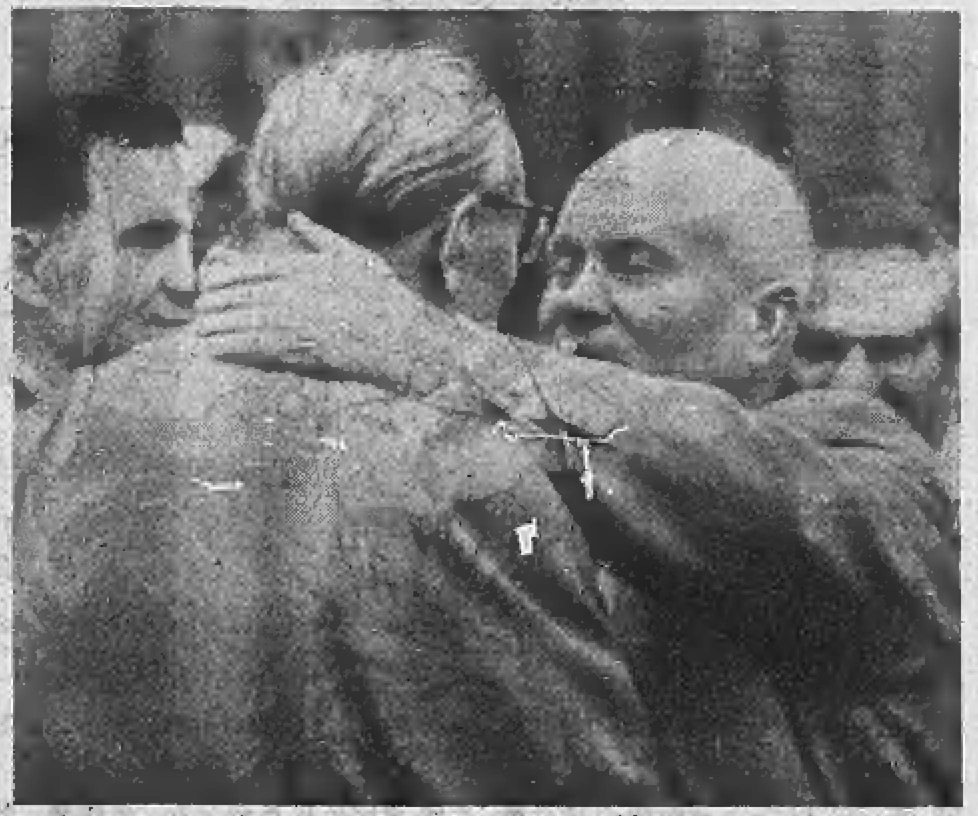
Il cosiddetto «neo-atlantismo» — si fa notare — rappresenta, invece, il ritorno ai principi informatori dell'alleanza atlantica che non fu mai concepita dai suoi firmatari come una delle tradizionali coalizioni militari. Il desiderio di veder sviluppati altri aspetti del Patto atlantico, oltre quello militare, significa «andare alla ricerca del meglio senza alcuna intenzione di rinnegare il bene», come ha detto recentemente l'on. Pella in una sua conferenza-stampa.

Fra gli aspetti dell'alleanza atlantica che gli italiani desiderano veder sviluppata rientra in primo luogo la permanente consultazione politica fra i membri della NATO, su un piede di sempre più reale parità. Inoltre si desidera che la alleanza si trasformi in una vera comunità, con intenti economici e sociali convergenti, e questo desiderio costituisce un ritorno all'atlantismo più perfetto e più completo, e non una forma di anti-atlantismo.

Anche se nessun altro popolo desidera come quello italiano la fine della corsa agli armamenti — osserva ancora la nota ufficiosa — occorre che il disarmo non avvenga in modo e in una forma atti a mettere in pericolo la sicurezza, che rimane pur sempre la esigenza suprema. L'Italia accetta anche i controlli aerei e vedrebbe volentieri il controllo esteso fino al 37° parallelo, in modo da comprendere la penisola balcanica nella zona soggetta ad ispezione, anche se alcuni Paesi balcanici non fanno parte della NATO o del Patto di Varsavia.

Per quanto riguarda i problemi del Medio Oriente è chiaro che essi non possono lasciare indifferente l'Italia. Di fronte ai conflitti che turbano il Medio Oriente e l'Africa mediterranea, l'Italia intende cooperare, in una posizione di assoluta adesione ai principi delle Nazioni Unite, a tutte le eventuali manifestazioni di buona volontà. Ma sarebbe errato — conclude la rivista — attribuire a Palazzo Chigi la intenzione di esercitare opera di mediazione.

Kruscev abbraccia Grotewohl



Kruscev (a destra) prima di ripartire da Berlino-Est per Mosca ha abbracciato e baciato tre volte il «premier» della Germania comunista Grotewohl. Poco dopo, il segretario russo si è adombrato vedendo un reparto tedesco d'onore sfilare al passo dell'oca (Tel.)

Gronchi in vacanza all'isola d'Ischia

Lacco Ameno, 14 agosto.

Erano le 12,10 esatte, quando la nave «Ischia Terme», proveniente da Pozzuoli e recante a bordo il Capo dello Stato, on. Giovanni Gronchi, in compagnia del figlio Mario, del medico personale dott. Mario Colasanti e dell'ispettore generale di P.S. dott. De Stefano, ha gettato le ancore nelle acque della ridente rada di Lacco Ameno. Pochi minuti prima dell'approdo della nave presidenziale, raffiche impetuose di un vento caldo, simile al ghibli, sopraggiunte improvvisamente, hanno un po' impressionato la numerosa folla che sin dalle prime ore sostava in attesa sulla banchina di Lacco, ma poi il cielo è tornato splendente di sole e le acque del mare si sono quietate.

A ricevere sul pontile il Presidente della Repubblica, che si fermerà a Lacco Ameno 15 giorni, erano il presidente della Deputazione provinciale di Napoli, i sindaci dei sei comuni dell'isola e numerose altre autorità.

Le vacanze in Abruzzo del Presidente del Consiglio

Rivisondoli, 14 agosto.

Il presidente Zoli, che come è noto trascorre una breve vacanza a Rivisondoli, si è oggi recato con la consorte e le figliole a Pescocostanzo, in Alto Sangro, dove ha presenziato alla chiusura della Mostra dell'Artigianato e del Folclore. Quindi ha proseguito per il Parco nazionale di Abruzzo, dove ha visitato Pescasseroli e la zona della Camosciara, restando ammirato della bellezza dei luoghi. Domani sera, in suo onore, avrà luogo a Rivisondoli un concerto vocale e strumentale con la partecipazione del soprano Maria Caniglia, del tenore Luigi Rumbo e del baritono Galliano Paluzzi.

Il patrocinio del col. Abel rifiutato anche dal legale dei comunisti

La spia russa arrestata a New York non trova un avvocato che la difenda

L'FBI ricerca nelle banche i fondi depositati dall'agente sovietico - Sequestrati in una cassetta di sicurezza 15 mila dollari in "pezzi,, da 10 e 20 dollari: il fisco li assorbirà in gran parte

(Nostro servizio particolare)
New York, 14 agosto.

Il colonnello sovietico Rudolf Ivanovich Abel la cui attività di spionaggio a favore dell'URSS è stata scoperta di recente, e l'FBI (Federal Bureau of Investigation) sono in questi giorni impegnati in due diversi tipi di ricerche: Abel infatti sta cercando un avvocato e l'FBI molte migliaia di dollari nascosti dall'Abel nella zona di New York.

A quanto ammontino i fondi nascosti dall'Abel non è stato precisato, ma le attive ricerche condotte dall'agenzia federale di investigazioni lasciano supporre che essi siano alquanto notevoli, seppure non nell'ordine di un milione di dollari (650 milioni di lire) come in un primo tempo si riteneva. Le ricerche sono in corso a Manhattan, l'isola al centro di New York ove Abel risiedeva in un albergo, ed a Brooklyn, il popoloso quartiere ove egli aveva istituito la propria base in uno studio di pittore.

L'FBI sta pure conducendo ricerche a Poughkeepsie, una cittadina nei dintorni della metropoli, al di là del fiume Hudson rispetto a West Point. In questa località l'Abel ed il suo luogotenente Hayanen — che dopo la defezione all'Occidente smaschererà le attività spionistiche del colonnello — si erano recati a trovare un luogo adatto ove stabilire contatti radio con Mosca.

Al momento dell'arresto l'Abel aveva con sé seimila dollari (circa 3 milioni e 900 mila lire) una cifra assai rilevante per un fotografo e pittore dilettante come l'Abel affermava di essere: altri quindicimila dollari (circa 9 milioni di lire) sono stati sequestrati in una cassetta di sicurezza di una banca newyorkese ove l'Abel li aveva depositati sotto il falso nome di Alan Winston. La cassetta conteneva il denaro in pezzi da 10 e 20 dollari.

Da questi fondi il governo detrarrebbe gli onorari per la difesa dell'Abel, ma fino a questo momento la spia non è riuscita a trovare un avvocato difensore. L'Abel aveva fatto il nome di John Abt, noto per aver difeso vari comunisti americani e per essere stato legale del partito comunista statunitense in varie occasioni: Abt ha però declinato l'incarico di assumere la difesa dell'agente sovietico adducendo come motivo la quantità degli impegni già assunti.

Ora l'Abel ha tre giorni per trovare un avvocato. Scaduto il limite, il difensore verrà nominato d'ufficio dalla Corte e pagato appunto con i fondi sequestrati.

I ventunmila dollari di proprietà dell'Abel frattanto hanno attirato l'attenzione dell'ufficio delle tasse che sta già computando l'aggravio fiscale, detratto il quale, Abel avrà forse fondi appena sufficienti a pagare l'avvocato di sua scelta o di ufficio.

a. p.

Uccisi in dieci giorni mille ribelli algerini

(Nostro servizio particolare)
Algeri, 14 agosto.

L'Alto Comando francese ha reso noto che, negli ultimi dieci giorni circa mille ribelli sono stati uccisi in violenti scontri svoltisi in varie parti dell'Algeria: l'offensiva francese su vasta scala ha lo scopo di prevenire una recrudescenza della guerriglia proprio quando l'Assemblea generale dell'ONU riprenderà, tra pochi giorni i suoi lavori a New York.

All'offensiva francese partecipano forti reparti di aerei, che hanno effettuato più di 2.000 voli di guerra, e numerose unità della flotta che hanno bombardato le posizioni occupate dai fuorilegge lungo la costa ed hanno bloccato il contrabbando d'armi via mare.

L'operazione più importante si è svolta nell'impervia regione di Bou Zegza, 75 chilometri a sud-est di Algeri, dove è stata sgominata una banda che aveva recentemente ucciso 21 soldati francesi. Si calcola che i ribelli abbiano lasciato sul terreno 126 morti, oltre a ingente materiale bellico di tipo modernissimo. Le perdite dei francesi sono state di 11 morti e 13 feriti.

Secondo informazioni pervenute al Comando francese, i ribelli starebbero raggruppandosi per lanciare un'offensiva generale destinata, nei loro intenti, ad impressionare l'opinione pubblica mondiale, nell'imminenza della ripresa dei lavori dell'Assemblea generale dell'ONU.

Continuano frattanto gli episodi terroristici e gli attentati. Nei pressi di Setif, nell'Algeria Occidentale, una bomba a mano è stata lanciata in mezzo a un gruppo di soldati francesi e di civili. Dieci persone sono rimaste ferite, alcune delle quali gravemente.

A Costantina sono stati ghigliottinati ieri due giovani algerini, riconosciuti colpevoli di atti di terrorismo.

Si calcola che da quando, trentatrè mesi or sono, ha avuto inizio in Algeria la rivolta anti-francese, i fuorilegge uccisi sono stati circa 24 mila. Le perdite francesi si aggirerebbero intorno ai 4000 uomini. La Francia impegna attualmente nella lotta contro i ribelli non meno di 400 mila soldati. I ribelli inquadrati in reparti regolari in uniforme sarebbero circa 20 mila. Ad essi vanno aggiunti i gruppi ausiliari, le bande irregolari e i terroristi operanti nei centri urbani.

Il ministro per l'Algeria, Lacoste, ha dichiarato ieri che al territorio nord-africano verrà concessa una larga autonomia, accompagnata da vaste riforme strutturali. Lacoste ha tuttavia tenuto a precisare che l'Algeria «deve restare parte integrante della Francia». Non si vede, allo stato attuale dei fatti, come questa affermazione possa conciliarsi con la richiesta di completa indipendenza, avanzata dagli esponenti dei movimenti nazionalisti algerini.

Alla fine di questo mese l'Algeria verrà visitata dal Primo ministro, Maurice Bourgès-Maunoury.

(Reuter).

Una frana isola i villeggianti all'Alpe Devero

Domodossola, 14 agosto.

In seguito ad una vasta frana, che ha interrotto la strada comunale Baceno-Goglio, oltre 500 villeggianti si trovano praticamente isolati dall'Alpe di Devero: una magnifica conca alpina a 1700 metri d'altitudine il cui sviluppo turistico è in continuo aumento.

La frana è avvenuta la scorsa notte, fortunatamente in un momento in cui lungo la strada non transitava nessuno. Terriccio e massi, rotolando, hanno travolto la rotabile per un tratto d'un chilometro e mezzo. Acquistando gradatamente impeto e violenza questo materiale ha poi formato una specie di valanga che si è arrestata in località Ponte Romano dopo avere danneggiato due ponti ed ostruito un canale che alimenta la centrale elettrica di Verampio. La stessa centrale ha dovuto interrompere la sua attività con un danno finanziario notevole. Complessivamente si calcola che la frana ha causato guasti vari per 40 milioni di lire.

L'inconveniente più grave resta comunque rappresentato dal fatto che — come si è detto — attualmente i villeggianti che soggiornano nelle località oltre Goglio non hanno possibilità di comunicazione con il fondo valle. Il servizio di autocorriera si arresta prima della frana e di qui i passeggeri debbono necessariamente compiere un lungo tratto a piedi.

Tempo ottimo al Sestriere e molti turisti stranieri

Sestriere, 14 agosto.

Un tempo splendido allieta i numerosi turisti che hanno prescelto il Sestriere per il ferragosto. Gli alberghi hanno registrato una buona affluenza. Particolarmente intenso anche il transito di turisti stranieri, specie francesi. Sono continuate le competizioni di golf per la Coppa del Presidente, competizioni che — dopo il premio Sestriere in programma per venerdì — si concluderanno sabato e domenica con la Coppa Circolo Golf Torino.

Manifestazioni di protesta dei cacciatori dell'Oltrepò

Voghera, 14 agosto.

L'apertura della prossima stagione venatoria fissata dal comitato provinciale della caccia di Pavia in due tempi e precisamente per la selvaggina migratoria nei giorni 18, 25 agosto e 1° settembre, e per la apertura generale 15 settembre, ha suscitato vivo malcontento tra i cacciatori dell'Oltrepò, favorevoli all'apertura unica. Essi sostengono che la duplice apertura costituisce una ingiustizia per i cacciatori locali, mentre favorisce quelli di altre province, i quali, dopo avere cacciato con tutta tranquillità nei loro territori, si trasferiscono in massa nelle bandite affollandole in modo pericoloso.

A Casteggio i dirigenti della sezione cacciatori si sarebbero dimessi in segno di protesta, inviando una lettera al prefetto e al presidente dell'amministrazione provinciale per informarlo del malcontento della categoria e per chiedere l'apertura unica. L'azione intrapresa dai cacciatori di Casteggio sarebbe seguita dai liberi cacciatori di Voghera. Non si escludono manifestazioni di protesta in tutta la zona.

Colpito dalla poliomielite muore sull'autobarella

Livorno, 14 agosto.

Un ragazzo di 14 anni è morto oggi di poliomielite in circostanze drammatiche a Livorno. Colpito dalla terribile malattia a Grosseto dove abita, Renzo Lotti era stato dapprima curato dai medici di quella città, i quali poi ne avevano consigliato il ricovero in una clinica di Genova.

Durante il viaggio, compiuto su una autoambulanza della CRI, il ragazzo veniva colpito da una crisi acutissima per cui gli accompagnatori erano costretti a far sosta all'ospedale di Livorno. Qui l'infermo, in stato agonico, veniva immediatamente collocato nel polmone d'acciaio, ma era ormai troppo tardi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Partiti da Mosca per Pechino i 41 americani del Festival

Washington li aveva invitati a rinunciare al viaggio, pena sanzioni - Trentadue di essi affermano in una dichiarazione il loro diritto a recarsi ovunque

Mosca, 14 agosto.

Quarantun giovani americani della delegazione che ha preso parte al Festival mondiale della Gioventù hanno lasciato questo pomeriggio Mosca diretti a Pechino. Essi sono partiti dalla stazione di Yaroslav a bordo di un convoglio della «Transiberiana». L'arrivo a Pechino avverrà tra otto giorni. Due giovani che avrebbero dovuto aggregarsi al gruppo hanno deciso all'ultimo momento di rinunciare al viaggio.

I giovani americani possono incorrere in sanzioni, al loro ritorno in patria, per avere intrapreso il viaggio. Un portavoce del Dipartimento di Stato a Washington aveva annunciato giorni fa che sarebbe stato loro ritirato il passaporto. Prima di lasciare Mosca il reverendo McKenna ha letto una «dichiarazione di principi», sottoscritta da 32 dei partenti, che suona risposta all'avvertimento di Washington. In essa i giovani americani riaffermano di essere convinti che «i cittadini degli Stati Uniti abbiano diritto di recarsi dove credono» e che «esercitare questo diritto non rappresenti un atto di slealtà verso la patria». Dopo aver precisato che gli scriventi hanno fra di loro idee politiche assai diverse, la dichiarazione respinge l'accusa di essere «strumenti della propaganda comunista».

Invito d'un senatore U.S.A.

Abbiamo tutto da guadagnare da una visita di giovani russi

Washington, 14 agosto.

Il senatore democratico Hubert Humphrey, membro della commissione agli Esteri, si è detto favorevole allo scambio di delegazioni giovanili nel quadro di Festivals analoghi a quello recentemente svoltosi a Mosca. Humphrey, che parlava dinanzi al Senato, ha anzi esortato il Governo americano a indire ufficialmente Festival della gioventù, invitandovi giovani di tutto il mondo, compresi quelli sovietici e degli altri paesi d'oltre cortina.

«Esistono attualmente chiari segni di irrequietudine tra la gioventù dell'Unione Sovietica», ha aggiunto il senatore Humphrey, il quale si è detto persuaso che gli Stati Uniti avrebbero tutto da guadagnare da una visita di giovani comunisti.

«Non v'è dubbio — ha concluso il senatore — che il Festival di Mosca si è risolto in un mezzo di propaganda. Ma perché mai dovremmo sempre lasciare al Cremlino la possibilità di segnare punti a suo favore? Se intravediamo una apertura nella cortina di ferro, sfruttiamola».

Scoperti nella Cina di Mao tre gruppi controrivoluzionari

Pechino, 14 agosto.

La stampa di Pekino rivela stamane che tre gruppi politici «controrivoluzionari» sono stati scoperti nella provincia orientale cinese dello Anhwei. Uno dei tre gruppi era denominato «partito democratico cinese» ed esercitava la sua azione nella regione mineraria di Tungkwanshan. I suoi membri avevano istigato i minatori a ribellarsi e ad uccidere tutti i componenti la direzione delle miniere; essi sono stati scoperti nello scorso luglio e arrestati in massa.

Il secondo movimento clandestino, denominato «La setta dei Tre Budda», aveva ordito lo scorso maggio una rivolta contro il regime, sventata poche ore prima che essa scoppiasse. I membri della setta, circondati dalla polizia, aprirono il fuoco contro gli agenti. Sette «controrivoluzionari» vennero uccisi, gli altri si arresero.

Il terzo gruppo, denominato «Comitato democratico di assistenza» viene presentato dalla stampa di Pekino come un vero e proprio «esercito clandestino di controrivoluzionari». Il suo «leader» era un agente del Kuomintang che, arrestato due anni or sono, era stato trattato con clemenza e rimesso in libertà. Nuovamente catturato, egli è stato condannato a morte da un tribunale popolare e fucilato. La stessa sorte è toccata a due suoi complici accusati di avere fatto a pezzi un funzionario comunista, la moglie e i suoi quattro figli in un villaggio dell'Anhwei.

Una delegazione della C.G.I.L. parte domenica per Mosca

Roma, 14 agosto.

Una delegazione della CGIL, di cui fanno parte l'on. Brodolini della tendenza socialista e il sindacalista Ciardini di Genova, partirà domenica alla volta di Mosca per partecipare alle manifestazioni celebrative che si svolgeranno nella capitale sovietica per il cinquantenario della fondazione dei sindacati operai.

Gli S. U. vendono alla Polonia grano e cotone per 32 miliardi

Washington, 14 agosto.

L'Ambasciatore di Polonia a Washington, Romuald Spasowski, e il segretario di Stato aggiunto per i problemi economici, Thorsten Kalijarvi, hanno firmato oggi al Dipartimento di Stato un accordo economico complementare polacco-americano, in base al quale gli Stati Uniti forniranno alla Polonia prodotti agricoli in eccedenza (grano e cotone) per 46.100.000 dollari circa 32 miliardi di lire. Il governo di Varsavia pagherà in «zloty».

Un primo accordo, firmato il 7 giugno scorso, prevedeva la fornitura da parte degli Stati Uniti alla Polonia di prodotti agricoli e industriali per un ammontare di 48.900.000 dollari (circa 30 miliardi di lire).

I londinesi mangeranno pane "congelato,, sempre croccante

Lo si tiene in frigorifero - Basta scaldarlo e ridiventa fragrante - Intatto il potere nutritivo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 agosto.

I fornai di Gran Bretagna stanno chiudendo i forni e si vanno rapidamente equipaggiando con grandi frigoriferi a bassissima temperatura. Dall'anno prossimo, a quanto pare, il pane sarà confezionato quasi esclusivamente in grandissimi stabilimenti e distribuito alle panetterie congelato. Quest'ultimo sviluppo dell'industria della panetteria è dovuto in parte alle conquiste della scienza, ma soprattutto a ragioni squisitamente sindacali.

Una legge approvata recentemente dal Parlamento britannico esige che il pane sia cotto di giorno e non di notte. I panettieri di Gran Bretagna si trovano praticamente nella impossibilità di far fronte alle normali richieste e hanno bisogno di una «banca» del pane dove immagazzinarlo durante le ore lavorative e dalla quale estrarlo nelle giornate di punta, come il lunedì e il sabato, quando la richiesta è immensamente superiore a quel che i forni possono produrre.

Il problema, acuto da alcuni anni, è diventato più grave nei tempi recenti e, a quanto risulta, sarebbe del tutto insolubile ormai in base alla nuova legge, se gli esperti del problema del congelamento (una scienza che abbraccia gran parte dell'industria dell'alimentazione, dalle patate fritte sino al pollo arrosto, dalle fragole fresche alla pasta sfoglia) non si fossero interessati adesso anche al problema del pane.

Esso, a quanto assicurano, può essere raffreddato fresco, tenuto per una ventina di giorni in frigorifero e poi mangiato quando abbia ripreso la temperatura normale, o da solo o con l'aiuto del forno di casa, senza perdere gusto o valore nutritivo.

r. a.

Termina in Inghilterra lo sciopero dei facchini

Londra, 14 agosto.

Con ogni probabilità, il lavoro sarà ripreso lunedì prossimo al mercato centrale di frutta e verdura di Covent Garden, dove i facchini sono in agitazione da cinque settimane. Essi infatti, con 500 voti contro 432, hanno deciso oggi di por fine all'agitazione, conformandosi così a quanto raccomandato dai loro dirigenti sindacali dopo un colloquio tra i datori di lavoro ed il segretario generale del sindacato lavoratori dei trasporti, Cousins.

Si prevede che il lavoro verrà ripreso anche dai facchini di altri quattro mercati e da circa ottomila portuali i quali avevano scioperato per solidarietà con i facchini di Covent Garden.

ULTIME DI CRONACA

E' morto l'insegnante travolto da un carro

L'insegnante Pietro Balcet, di 59 anni, residente a Rivoli in via Balegno 14, è deceduto ieri alle Molinette. Il 3 agosto scorso, mentre si trovava sulla strada del Sestriere, era stato travolto da un carro agricolo ed aveva riportato la frattura della colonna cervicale. I medici l'avevano ricoverato con riserva di prognosi. Ogni cura per strapparlo alla morte è stata vana: dopo 11 giorni di agonia, alle 16 di ieri, il poveretto ha cessato di vivere.

— Alle 18 di ieri, il trentaseienne Geremia Carloni, dimorante in corso Vercelli 20, percorrendo in motocicletta via Bardonecchia, si è scontrato all'angolo di via Capriolo, con una «Vespa», pilotata da Claudio Magnozzi, di 20 anni, abitante in via Pietrino Belli 36. Entrambi sono rimasti feriti ed hanno dovuto essere ricoverati al Maria Vittoria: il Carloni, per fratture alla gamba sinistra guaribili in 40 giorni; il Magnozzi, per contusioni ed abrasioni guaribili in 10 giorni.

— Una «Lambretta», con a bordo Gianfranco Placido, di 24 anni, abitante in via Leoncavallo 84, e Mario Bellocchio, di 13 anni, domiciliato in corso Palermo 102, è andata a cozzare, all'angolo della via San Francesco da Paola e Giolitti, con una vettura tranviaria della linea 5, guidata dal manovratore Amerio. Il Placido ha riportato fratture alla gamba destra ed è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni con prognosi di 30 giorni; il Bellocchio se l'è cavata con lievi ferite guaribili in una settimana.

Investito da una moto impazzisce all'ospedale

Nel pomeriggio di ieri i militi della Croce Verde sono stati chiamati all'ospedale San Giovanni per prendere in consegna e portare a Collegno un ricoverato che dava segni di alterazione mentale. Lo sventurato è il settantacinquenne Giovanni D. F., pensionato, abitante a Moncalieri in via Pastrengo. La mattina di sabato, attraversando corso Vittorio all'altezza di via Principe Tommaso, era stato investito da una motocicletta e aveva avuto una gamba spezzata. Portato all'ospedale, era stato ricoverato con un mese di prognosi. Le sue condizioni non erano preoccupanti. Il poveretto si metteva invece in mente che a nulla sarebbero serviti le cure perchè era condannato alla morte. In breve, tale incubo diveniva una ossessione; ieri, non riuscendo a praticargli le cure necessarie dato il suo stato eccitato, i sanitari disponevano per l'internamento all'ospedale psichiatrico.

Migliorano le condizioni del tedesco ferito ad Agliè

Le condizioni di Albert Hecheman, il turista germanico rimasto gravemente ferito nell'incidente automobilistico di Agliè, sono leggermente migliorate. Ieri mattina il giovane è stato visitato da alcuni connazionali che avevano appreso la notizia della sciagura dai giornali. Essi, pur non conoscendo nè lui nè la sua sventurata moglie si sono recati al suo capezzale per confortarlo ed offrirgli eventualmente d'aiuto.

L'Hecheman ha risposto, sia pure con difficoltà, alle domande rivoltegli nella sua lingua confermando fra l'altro le generalità sue e della consorte, della quale ignora ancora la tragica fine. La poveretta si chiamava Elisabeth Plick e aveva 19 anni. La sua salma è stata provvisoriamente tumulata nel cimitero di Agliè nel pomeriggio di ieri, in attesa che giungano istruzioni dalla famiglia o dalle autorità consolari germaniche.

La borsa, contenente i documenti ed una somma di denaro, che si trovava sulla «Volkswagen» non è stata ancora trovata. E' opinione diffusa che sia finita nel torrente Malesina che scorre vicino alla strada e trascinata lontano dalla corrente (al momento dell'incidente le acque erano già impetuose in seguito ad un temporale. Le ricerche nel corso d'acqua sono state iniziate ieri dai carabinieri.

Non si può tuttavia escludere che la borsa sia stata trafugata da un qualche ignoto «sciacallo», il quale in tal modo si sarebbe macchiato di un gravissimo atto di inciviltà che susciterebbe in tutti il massimo sdegno.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si è spento dolcemente, munito di tutti i Conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, il

Comm. Augusto Halenke
di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio: la consorte **Maria Sella**; la figlia **Sita** con il consorte **Lodovico Spada Potenziani** e i figli: **Vittorio Balbo Bertone di Sambuy** con la consorte **Ada Badaelli** e figlia **Jula**; **Raimondo Balbo Bertone di Sambuy** con la consorte **Nicoletta Gani** e i figli **Benvenuto, Aimonetto** e **Manfredo**; la sorella **Elsa Serralunga** col consorte e figlio; la cognata **Margherita De Gresti Halenke**; i nipoti: **Sella, Bora, Gola** e rispettive famiglie; i pronipoti e i parenti tutti; i fedeli **Caterina Dal Castello, Antonietta Bezozzi** e **Giovanni Ferrero**.

I funerali avranno luogo in Biella venerdì 16 corr., alle ore 10,15, partendo dall'abitazione in via Venti Settembre n. 4.

Biella, 13 agosto 1957.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Pettinatura di Lane in Vercelli S. p. A. annunziano con profondo cordoglio il decesso del Comm. AUGUSTO HALENKE, da oltre un quarantennio membro del Consiglio di Amministrazione della Società.

Vercelli, 13 agosto 1957.

Sandra e Pio Ghiringhelli partecipano vivamente al dolore per la perdita del Comm. AUGUSTO HALENKE.

Biella, 13 agosto 1957.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore e i Sindaci del Calzificio Italiano Biss Oltremare di Pescara annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del Comm. AUGUSTO HALENKE, Fondatore della Società.

Torino, 13 agosto 1957.

La S.A.R.C.A. (Commissionaria Fiat - Biella) partecipa con profondo dolore la dipartita del Comm. AUGUSTO HALENKE, nonno diletto del Contitolare Conte Raimondo di Sambuy.

Biella, 13 agosto 1957.

Stamane, munita dei Conforti religiosi, serenamente, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ester Ferraguti ved. Coppa
di anni 74

Addolorati ne danno il triste annunzio: il figlio **Efrem**, la figlia **Elda** col marito **Luigi Aglietta**, la carissima nipote **Franca** col marito rag. **Luigi Ercole Bertetto** e la piccola **Giovanna**, il fratello **Ariano** e famiglia (in Argentina), la affezionata cognata **Teresa Coppa**, cognati, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Biella giovedì 15 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione, via delle Ville 10, indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Tollegno per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma beneficenza.

Biella, 14 agosto 1957.

La Ditta Manifattura Tessuti a Maglia partecipa il decesso della Sig.ra ESTER FERRAGUTI ved. COPPA Mamma carissima del contitolare sig. Efrem Coppa.

Biella, 14 agosto 1957.

Nonni Bertetto Vaglio prende viva parte al dolore delle famiglie Aglietta e Coppa per la morte della Sig.ra ESTER FERRAGUTI ved. COPPA.

Biella, 14 agosto 1957.

Dopo lunga e penosa malattia, all'età di 78 anni, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Conella

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: la moglie **Gabriella Bognano**, i figli: **Luigi**, **Teresa** col marito **Giovanni Gamba** e figli **Clara** e **Stefano**, **Ippolita** col marito **Alfredo Fassetta** e figlia, **Paola**, **Romana** col marito **Angelo Pisetti** e figlio **Giovanni**, **Rosalia** col marito **Antonio Bruno** e figlio **Franco**, la sorella **Felicita** col marito **Giuseppe Torchio**, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 9 da via Menginevro 10.

Si ringraziano quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia. Un particolare ringraziamento alla famiglia Bovione.

Personale e Dipendenti della Rosticceria «La Fila» partecipano al dolore della Titolare Conella Teresa Gamba.

I Dipendenti della Pasticceria Fréjus prendono parte al dolore della signora Teresa Gamba, nuora della Titolare.

Personale e Dipendenti della ditta «Novax» partecipano al dolore della Signora Ippolita Conella, moglie del titolare.

Il 14 corrente dopo tante sofferenze, circondata dal grande affetto dei suoi cari è spirata

Amneris Arietti nata Bar
di anni 60

Con immenso dolore lo annunciano: il marito **Piero** da lei profondamente amato, le sorelle **Margherita** ved. **Bocca**, **Emilia** che tanto affettuosamente la assistette, i fratelli **Giuseppe**, **Mario** con le rispettive consorti, la nipote **Maria Ludovica** col marito ed i figli, la suocera, cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Aurelio Saffi 11.

Per espresso desiderio della cara MERI, non fiori ma obbligazioni alla città dei Ragazzi.

La famiglia non prende il lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Amerano prende parte al grave lutto che ha colpito il sig. Piero Arietti e la famiglia Bar.

Vittorina Spesso prende viva parte al grande dolore del signor Arietti e famiglia per l'immatura perdita della cara MERI.

Dopo breve malattia serenamente rendeva a Dio l'Anima eletta la

CONTESSA
Clotilde Della Chiesa di Cervignasco e Trivero nata Claretta

munita dei Conforti religiosi e con la speciale Benedizione del Santo Padre e di S. Em. Rev.ma il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino.

Ne danno partecipazione: la cognata **Maria Bosco di Ruffino** ved. **Della Chiesa di Cervignasco e Trivero**; i nipoti **Della Chiesa di Cervignasco e Trivero: Nuvoli, Fama, Piossa di Rosignano**; i cugini e i parenti tutti; gli affezionati **Maria e Giuseppina Barbero** e **Giovanni Milanesi**.

I funerali saranno celebrati venerdì 16 agosto, alle ore 9, partendo da via S. Francesco 8.

Savigliano, 14 agosto 1957.

Non fiori, ma si prega devolvere eventuali offerte a favore della Conferenza S. Vincenzo della parrocchia di S. Pietro in Savigliano.

16-8-1956 16-8-1957

Nel primo anniversario della morte di

Ermanno Longo

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto e ne rievoca la cara memoria a parenti ed amici.

La Messa anniversaria sarà celebrata il 16 settembre p. v. nella chiesa di S. Tommaso alle ore 8.

Il 13 agosto è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Banadè Bettino
di anni 60 - Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Caterina Giuliano**, il figlio **Aldo** con la moglie **Aurora Vola**, la figlia **Luciana**, la suocera, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 alle ore 10 in Chialamberto.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Consiglieri e gli Impiegati del «Corigo» partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

Maria Tersolo ved. Bruzzo

madre del rag. Costantino Bruzzo, Direttore del «Corigo».

16-8-1956 16-8-1957

Anna Maria Pessolano-Filos

E' già un anno!

Spazio di tempo vissuto ogni attimo, ogni istante nella luce del Tuo ricordo dolcissimo, del Tuo rimpianto dolorosissimo.

In questo tristissimo giorno anniversario Tu sei viva nel cuore di mammina tua, di papà, del tuo fratellino e dei parenti tutti, cui solamente il conforto cristiano dà rassegnazione.

Essi ringraziano tutti coloro che Ti vollero bene e che ti ricorderanno con una preghiera.

La S. Messa anniversaria sarà celebrata venerdì 16 agosto corr. m. alle ore 7,30 nella chiesa del Sacro Cuore in via Nizza.

Il figlio e le figlie annunciano la scomparsa di

Alberto Tamiatto
di anni 83

I funerali domani, venerdì, alle ore 9, da via Mompellato 10.

La famiglia del compianto

Domenico Taricco

nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti di presenza o con scritti hanno partecipato al grave lutto che l'ha colpita.

La Santa Messa di trigesima sarà celebrata il 9 settembre, alle ore 9, nella cappella dell'Istituto SS. Trinità (via A. Vespucci 23).

Munita dei Conforti religiosi, è santamente spirata, coronando una vita ispirata ai nobili ideali della famiglia

Luigia Brunotti

Partecipano il triste annuncio: i fratelli, le sorelle, le cognate, la zia, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 8,30.

Si dispensa dalle visite.

Villafalletto, 14 agosto 1957.

Il 9 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Lurgo

Per desiderio dell'Estinto, ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, i figli: **Lucia, Ida** e **Giovanni** con le rispettive famiglie.

Lilia Tomasetti in Rossini col marito dott. **Vladimiro** ed i figli **Francesco, Vito, Andrea** e **Romana**, ringrazia gli amici e collaboratori tutti per la testimonianza di affetto e di stima resa al suo genitore

Enrico Tomasetti

mancato ai vivi il 12 agosto 1957 e per la loro partecipazione al suo dolore.

Nino Santa Losi e famiglia prendono parte con profondo cordoglio al lutto degli amici Rossini.

Profondamente commossi per la testimonianza di affetto tributata al loro caro

Carlo Villata

i genitori ringraziano: Dirigenti e Personale S.E.A.T., il rev. prof. Giuseppe De Stefani, il Direttivo e Gruppo Falchi, i Colleghi del terzo anno di medicina, l'autonoleggiatore sig. Spagnoli, parenti, amici, conoscenti che vollero essere vicini, con fiori e scritti, ai desolati genitori.

La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 5 settembre alle ore 8 nella parrocchia di Sant'Anna (via Brione 40).

La famiglia Chiara sensibile alla dimostrazione di affetto data al loro caro

Bernardo Chiara

vittima di un incidente automobilistico ringrazia tutti coloro che parteciparono ai funerali ed in modo particolare l'ing. Dainotti, l'ing. Stanzani, la rappresentanza Ferriere Fiat, i compagni di lavoro, ed i coscritti di S. Carlo, Ciriè e Devesi.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero [illegible]. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano uno o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . SPI. Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, tel. 683-842. Rateazioni. 1049

ABBIAMO conduttori elettrici « Inrel-Pirelli », Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 855-531. 336

ASSORTIMENTO sedie tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio, Sacchetto, Bellezia 8. 460

CISTERNE nuove litri duemila lire 37 mila; litri tremila 53.000. Ditta Cavallacci Portellisa, Lucca. 11473

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. « Siltor », via Nizza 22, telefono 683-076. T3394

ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti « Tuboplast » economico, isolato, approvato Aziende Elettriche. Conduttori plastici. Brevetti Margin, Roma 7. Telefonare 772-765. 368

MACCHINARI d'occasione: torni frontali paralleli trapani frantoi martelli pneumatici motocompressori, molle ingranaggi bulloneria, ecc., occasionissime. « Metallurgica Piemontese », via Cigna 169. Torino. 9797

MACCHINARIO elettrico, apparecchiature per cabine trasformazione, Cigna 5, telef. 21-360. 377

METALLURGICA Piemontese, via Cigna 169, Torino: Bulloneria molletta comune e sociale, tondo cemento armato serramenti di ricupero vasto assortimento materiali nuovi di stock e ritaglio. 9797

ROTAIE ferroviarie e decauville vagonetti accessori vasto assortimento. « Metallurgica Piemontese », via Cigna 169. Torino. 9797

ROTTAMI, forniture ferro, metalli non ferrosi, acquisto. Ferrero, telef. 280-907.

TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, telef. 559-511. 5286

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ABBISOGNANDOVI lavori edili di restauri urgenti esegue capomastro. Tel. 777-384.

AMBIENTAZIONI decorazioni tappezzerie ripristino alloggi negozi. Ediplastica, telefonare 628-948. 34459

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate rustiche, sofà-letto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 R; Principe Amedeo 30 C. 4726

OCCHIALI prodigiosi « Farciotti » ristabilizzatori conservatori dell'occhio, monofocali. S. Massimo 42. 76230

OCCORRENDOVI materassi e mobili. Torinier, lana, lanetta, crine vegetale, rivolgetevi direttamente allo stabilimento « Casa del materasso », via Andrea Costa 5, fermata Regina Margherita. Telefono 751-026. Facilitazioni. 11026

RIPARAZIONI, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Minazio, Peschiera 177. Telefonare 30-307. 7784

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE, avendiamo salumeria moderna, 1.100.000 trattabili. Riva, via Mazzini 1. T1750

ANGOLARE grandioso lusso su corso ceduto, permutando parzialmente con terreno fabbricabile villetta al mare, montagna. Trezzini, corso Montecucco 21.

CEDESI azienda unica fabbricazione articolo redditizio dalla persona pratica cognizioni meccaniche. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. R5036

CORSO Francia Rivoli caffè nazionale cedesi fronte costruenda stazione filobus, forte passaggio estero turistico, tutte licenze. 86887

FARMACIE laboratori, aziende, affitti, compra-vendita, combinazioni varie, tratta competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholet 27, telefono 682-012. 8893

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavaliere, Saluzzo 21. 1914

PANETTERIE Torino, provincia, [illegible] qualunque, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 1914

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO ancora [illegible] alloggi 2 camere tinello cucinino, ogni comfort, con o senza garage. Telefonare [illegible]-823. 9048

ABITABILI novembre vendonsi alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, negozi. Corso Agnelli 100. T0808

ALLOGGI panoramici in palazzina signorile 3-7 camere doppi servizi, autorimessa giardino. Tassativo 40 (Valdocco) Ponte Verde 11 (capolinea 13).

ALLOGGI panoramici Santa Rita, ogni comfort, pronti agosto, prenotansi. Cerutti, s. Doria 16. 6505

ALLOGGI zona Pozzetti vendonsi direttamente corso Montecucco 21. Tel. 73-720.

APPARTAMENTI di lusso doppi servizi corso Duca degli Abruzzi 10-12 vende Com. F.A.I. 6314

APPARTAMENTI di ogni tipo e dimensione, nel più vasto assortimento di zone, a condizioni di vendita rateata vende Com. F.A.I., Cavour 7, telef. [illegible], 528-821. 6314

APPARTAMENTI di 4 vani abitabili subito fronte giardino Sporting, panoramici verso collina, corso Agnelli 84, vende Com. F.A.I. 6314

APPARTAMENTI di alta classe, palazzo Giardino, 5 vani doppi servizi, doppi ingressi, paraggi Cairoli, vende Com. F.A.I. Telefonare 527-496, 528-821. 6314

APPARTAMENTI di 2-3-4 vani corso Unione Sovietica 169 fronte Piscina, vende Com. F.A.I. 6314

COMPREREI alloggio via Roma 4 camere, servizi. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino. 86749

DOMODOSSOLA 58 (Parella) vendonsi 1-2 camere termo bagno liberi occupati. Ore 17-19. Facilitazioni pagamento.

IFIT, S. Quintino 4 bis, vende i più razionali alloggi alle migliori condizioni.

NEGOZI centrali, liberi, occupati, vendonsi direttamente. Telefonare 535-906, ore ufficio. 10716

NEGOZIO grandioso centrale angolare, adibito farmacia, vendesi direttamente. Telefonare 525-906 ore ufficio. 10716

OCCASIONE definizione frazionamento ultimi alloggi 2-3-4 camere paraggi Berinphieri e altre zone vendiamo rateando. Com. F.A.I., Cavour 7, tel. 527-496.

PALAZZO [illegible] paraggi Cairoli appartamenti di classe vende Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821. 6314

PALAZZO monumentale centro vendonsi direttamente grandiosi saloni rappresentanza per società, uffici, ateliers. Telefonare 525-906 ore ufficio. 10716

PALAZZO signorile centrale, completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi, uffici, magazzini, garages. Telefonare 525-906 ore ufficio.

PRECOLLINARE fabbricasi 12.000 terreno circostanti, esclusi intermediari, comodità tranviarie. Telefonare 890-068.

SANREMO. Rebaudi, Matteotti 60, vende villini moderni 4-6 camere. 522

SANREMO. Rebaudi, Matteotti 60, vende appartamenti moderni 1-5 camere.

SANREMO. Talevi, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, cede bar pensioni. 543

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bonga Sanremo. 544

TERRENO precollinare vendesi per palazzine tre piani, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno: via degli Alberoni 18 angolo corso Moncalieri. 197

UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3899

VANCHIGLIETTA, via Oropa 121 e angolo via Pallanza, direttamente vendo alloggi spaziosi 1-2 camere servizi. Rivolgersi in cantiere. Telefonare [illegible].

VENDONSI alloggetti camera, tinello cucinino negozi, via Asmara 7, adiacente Unione Sovietica. 86639

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione, 1-2 camere, tinello, servizi, ampi negozi con retro. Rivolgersi via Michele Lessona 61. Telef. 32-741.

VIA Paolo Sarpi 63, telef. 528-362, vendiamo ultimi alloggi signorili 2 camere tinello cucinino ascensore termo riscaldamento [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI oltre Po piccoli locali, entrata indipendente, telefono. Telefonare [illegible]. 11281

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A [illegible] mensili, affittasi direttamente alloggio semicollinare, [illegible]. Riva, via Mazzini 1. T1750

AFFITTANSI appartamenti signorili 2-3 camere servizi, Montecucco [illegible].

AGNELLI 58, fronte Sporting Club, affittansi negozi, alloggi. Rivolgersi cantiere. 7390

AUTOTRASLOCHI accuratissimi Madrupietro, Autofurgoni imbottiti, Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 386-220.

AUTOTRASLOCHI, [illegible], completa organizzazione con personale specializzato, garanzia, risparmio. Gol, tel. 21-098.

AUTOTRASLOCHI celeri, economici. Torino, provincie. Autofurgoni, garanzia. Telefonare 287-491. Mosso. 9046

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732. Cigolari. T4481

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

FINALMARINA Pensione Cynthia ottimo trattamento, giardino, camere libere settembre. 8518

FRABOSA Bossea, Albergo della Grotta, Mondovì Fontane, nuovo ambiente, ospitale confortevole, trattamento familiare. Settembre lire 1500. Interpellateci.

RIMINI Miramare. Pensione Tordi, vicinissima mare, 20 agosto tutto settembre prezzi reclamistici. 11658

RIMINI Miramare. Pensione Tighi, vicinissima. Dal 20 agosto tutto settembre prezzi assoluta reclame. 11517

LOANO. Nuova, signorile pensione « Gioiosa », via Pavia 18. Settembre 1800.

VARAZZE, Hotel Eden, dal 20 agosto, Pensione camera con bagno [illegible] tutto compreso. 11274

VENTIMIGLIA « Pensione Il Mare », telefono 21-339, ampliata, rimodernata. Rinomata cucina. Agosto [illegible]. Compreso spiaggia riservata, chalet, ombrelloni, [illegible]. Prenotarsi. 7020

VIENNA Pensione Pergolavetta. Settembre [illegible]; Pensione Rosalia 1100 tutto compreso. Modicissime. Unica gestione: Pesaresi. 9636

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALASSIO. Collegio maschile « Alma Mater », Mameli 14, per studenti scuole ogni tipo. Massima assistenza didattica. Telefonare 40-601. 7345

ALL'Istituto Stenografico « Cima » iniziano 2 settembre corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, comptometria, lingue, contabilità. Via Roma 354. Telef. 50-354.

COMPLETA, rapida preparazione esami autunnali. Istituto Methodo, via S. Francesco da Paola 5. Telef. 46-344. 9221

COMPTOMETER Scuola [illegible] rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1.

LINGUE: professori stranieri insegnano loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. E' come imparare la lingua sul luogo di origine. Istituto Internazionale Methodo, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-344.

SIBY inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, comptometria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2. Tel. 47-573. 3191

STUDIUM, dattilografia, stenografia, comptometria. Corsi celeri, facilitazioni, via della Rocca 14, telef. 88-656. 1747

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinti stabili coniugi affittasi 1º settembre camera matrimoniale ammobiliata, uso cucina, servizi. Telef. 673-107.

AFFITTASI S. Paolo piazza [illegible] bella camera 1 o 2 letti. Telef. 374-903.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[illegible] saldatori oxiacetilenici elettrici, diverrete frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 2373

AVVIATO studio professionale assumerebbe per un anno quale assistente contrario preferibilmente geometra lunga pratica cantiere ufficio. Indicare età, referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino. 86711

CERCASI sedicenne pratico impianti riscaldamento. Scrivere [illegible], SPI, Torino. B5207

CINEMA Metro Cristallo, Goito 5, cerca per mansione lucciola accompagnatrice signorina 18-25enne volonterosa, bella presenza. 5808

DISEGNATORE veramente capace cercasi studio ingegneria [illegible]. Scrivere cassetta 4108, SPI, Torino. 25695

IMPORTANTE industria meccanica costruttrice attrezzature stampi lavorazione [illegible] provetti aggiustatori I o II categoria, conoscenza disegno. Paghe massime. Scrivere cassetta 5170, SPI, Torino. 85003

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca collaudatori e rettificatori fresatori, tornitori, aggiustatori, elettromeccanici di II categoria. Età massima anni 35. Dettagliare pretese e posti occupati. Scrivere cassetta 4129, SPI, Torino.

INGEGNERE civile giovane cerca studio [illegible]. Scrivere [illegible] 4103, SPI, Torino. 86838

LAVORANTI abilissimi fioriste confezioni assumo migliori condizioni. Ferro, San Carlo 166. 86887

MANOVALI, qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2373

PER custodia stabilimento, sorveglianza operai, controllo entrata uscita merci cercasi 40enne, energico, referenziatissimo preferibilmente ex-carabiniere oppure guardia giurata. Scrivere cassetta 4126, SPI, Torino. 86765

RETTIFICATORI interno, esterno, diverrete frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Barge 5, Torino.

TIPOGRAFIA cerca legatrice esperta giovane. Telefonare ore ufficio 885-327.

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 cad., success. L. 50

TENTUNENNE praticissimo libri paga contributi, stenodattilografa, comptometrista, desiderosa migliorare offresi. Scrivere cassetta 6362, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

PER Ivrea importante società materiali costruzione cerca serio attivatore vendite. Scrivere cassetta 4000, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A abbattere ogni dubbio vi aiuta Nuovitalia, informazioni, investigazioni prematrimoniali. Pio V 30, telef. 682-110.

A abili detectives affidate indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181.

A lunghe rateazioni, vendiamo camere letto, sale, tinelli, cucine. Faranda, Accademia Albertina 29. 8081

ABBELLITE arredate alloggi con mobili Giovannone, Francia 9. Vastissimo assortimento, facilitazioni.

A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellerani, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 8242

ABBIAMO grande quantitativo camere sala barocco, rinascimento, sedie pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini. Via Maria Vittoria 17, corso Vercelli [illegible].

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.

AFFARONE, avendo bellissima camera letto Impero, 160.000, sala Chippendal 180.000. Telefonare: 682-396. 6891

AMMOBILIAMENTI Troves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 811

APPROFITTATE! [illegible] quantità mobilio ogni specie anche fine e liquidasi. [illegible], Cigna 17. 275

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Nizza 34, via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso. 9467

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazione. 2774

ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli. Rilli mobili, via Principe Tommaso angolo via S. Pio V 18 bis. Negozio via S. Pio V 14. Rateazioni. 1218

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5. Tel. 62-598.

BRILLANTI, argenteria, gioielli importanti (anche impegnati) acquista Rolle, via Accademia Scienze 2 (piazza Castello). Perizia. 10164

FRIGORIFERI Rex Tropic-System l'unico frigorifero italiano creato per climi torridi e tropicali. Preferitelo, la vendita presso: Gribaudi, corso Firenze 27. Telefonare 33-169. [illegible]

LAJOLO. Fabbrica fisarmoniche vibrafoni ed [illegible]. Torino, via Rossini 11, telefono 86-445. Oltre 20 modelli per tutte le esigenze. Massima garanzia. Assidua assistenza tecnica. Occasioni, cambi, riparazioni. T1599

MOBILI « Casasserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi. Rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Tel. 48-176.

ABBIAMO recentissime 1100 103, 1100 E 1400 giardinetta belvedere, 1100 familiare. Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. [illegible] Brescia 4. 787

AUTONOLEGGIO modernol Nuova 500, Pulmino, 600 nuove, [illegible], 1400. Telefonare: 276-381. 7476

CANDELE accensione incandescenza per tutti i motori di tutte le marche. De Leon, corso Vittorio [illegible], telef. [illegible].

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Dedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-801.

FINANZIAMENTI prestiti su autovetture, autocarri, rimorchi. Migliori condizioni. Consorzio Agenzia, corso Re Umberto 5.

FUORIBORDO motori e scafi vasto assortimento nuovi e occasioni vendonsi. Telef. 885-409. 10954

LAMAS fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi, installazioni garantite. Prezzi concorrenza. Crescentino 26, telefono 20-833. 9170

LIQUIGAS metano, impianti modernissimi 60.000 qualsiasi autocarro. Martorelli 60, telef. 22-100. 9290

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera molo. Gilera motocarri nuovi prezzi. Concessionario Ristico, Brescia 44, telefono 23-519. 180

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 89.000; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000. Ristico, Brescia 44, telef. 23-519.

VIVI [illegible] Concessionaria esclusiva Torino, Asti, Aosta e provincie. Assistenza. Ricambi, Sarra, Palermo 10, tel. 47-114.

VIVI Vilerti lire 55.000 pronta consegna, officina assistenza clienti. Isolato & Accomasso, via Monferrato 14 (Gran Madre). Telefonare 86-087. 612